Tutto il rosa della vita

PAZZESCA VITTORIA (3-1) A PARIGI: LEZIONE ALLA FRANCIA

ITALIA RINATA

NATIONS LEAGUE

Andiamo sotto dopo 12 secondi, poi in campo ci siamo solo noi Dimarco supergol, reti di Frattesi e Raspadori. Spalletti: «Nuovo inizio, magnifico Tonali»

di ELEFANTE, LICARI, RAMAZZOTTI, STOPPINI
▶ DA 12 A 17

(Frattesi, Tonali e Raspadori)

L'ANALISI

CHE INTENSITÀ LA NAZIONALE STA CON IL CT

di *Andrea Di Caro*
▶ A pagina 35

È IN FINALE A NEW YORK

SÌÌÌNNER

TRAVOLGE ANCHE DRAPER
E DOMANI ALLE ORE 20
SI GIOCA UN ALTRO SLAM

Us Open a un passo dopo il trionfo in Australia Paura per il polso dolorante «Non è niente di grave»

di COCCHI, CRIVELLI, OLIVERO
▶ DA 2 A 11

IL COMMENTO

PROVA DI FORZA DA VERO NUMERO 1

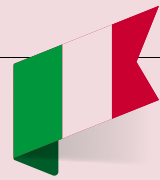
di *Gianni Valenti*
▶ Alle pagine 34-35

L'ANALISI

PERCHÉ CE LO INVIDIA TUTTO IL MONDO

di *Paolo Bertolucci*
▶ A pagina 9

Un anno magico
Jannik Sinner, 23 anni, quest'anno ha vinto 54 partite su 59

di *Gene Gnocchi*

Di Lorenzo giustifica l'avvio shock contro la Francia: «Stavo ancora giocando gli Europei»

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

US OPEN

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

FANTA SINNER

Battuto il britannico Draper in 3 set. Il numero 1 al mondo domani insegue il secondo Slam della stagione dopo l'Australian Open di gennaio

JANNIK DA URLO PRIMO ITALIANO A CONQUISTARE LA FINALE DI NEW YORK

FINALE US OPEN DOMANI ORE 20 (italiane)

Adesso manca solo l'ultimo capitolo di una storia bellissima e travolgente. Una storia di tennis e passione, di sorrisi e lacrime, di sudore e serietà, di testa, braccia ma soprattutto cuore. Il cuore immenso di un campione eccezionale. Jannik Sinner è in finale agli Us Open, primo italiano a giocare l'ultimo atto dello Slam americano. Non ci sono limiti per questo ragazzo, non ci sono barriere invalicabili, non ci sono imprese impossibili. C'è, invece, la forza del talento e quella del lavoro. C'è la ricerca della perfezione. Jannik è nato per giocare a tennis e si impegna ogni giorno per farlo nel modo migliore. Da numero uno del mondo. Ieri in semifinale Sinner ha sconfitto in 3h03' un ottimo Jack Draper, a cui non è bastata la migliore prestazione della carriera per superare il suo grande amico italiano, ma che si merita gli applausi e anche la nuova dimensione in cui potrà entrare se darà continuità ai suoi meravigliosi picchi di gioco. Jannik non ha espresso il suo miglior tennis, ma ha gestito bene il margine di superiorità che aveva nei confronti dell'avversario. Ha vinto in volata i primi due set (7-5 7-6) e poi ha dominato il terzo (6-2), quando ormai l'inglese, pure condizionato da un malessere che l'ha costretto a vomitare in campo, non ha potuto far altro che arrendersi. Domani alle 20 italiane Jannik sfiderà il vincente della semifinale disputata nella notte tra Taylor Fritz e Frances Tiafoe. Ci saranno 24.000 spettatori, un'atmosfera incredibile, le bandiere. Speriamo che Jannik riesca a issare il tricolore sul tetto dell'Arthur Ashe.

Il match Draper, ragazzo delizioso a cui non si può non voler bene per il modo in cui gioca e quello in cui si comporta, ha un solo piano gara: fare veloce. Che significa accorciare gli scambi, ma soprattutto impedire a Sinner di imporre il suo ritmo, insostenibile per lui e per quasi tutti. L'idea viene eseguita bene nonostante il break subito sul 3-3 quando la scelta bizzarra di fare il primo serve&volley sulla seconda palla e sul 30 pari dimostra come l'inglese sappia di dover uscire dalla normalità per confondere l'azzurro anche a costo di consegnarsi a qualche esecuzione senza pietà. Jannik, molto impreciso con il dritto e meno pulito del solito anche con il rovescio, non sfrutta l'occasione e perde la battuta. Ma è solo questione di tempo. Jack è una macchina lanciata con il motore a pieni giri, Jannik viaggia con il cruise control e una velocità di crociera che gli consente di accelerare quando vuole o quando serve. Per spezzare l'equilibrio basta che Sinner alzi un po' il ritmo sbagliando meno e che Draper perda il controllo. E così in pochi minuti l'azzurro vince il set (7-5), che è il primo perso da Jack nel torneo.

La paura Solo la strana imprecisione di Sinner da fondo impedisce il break già all'inizio del secondo parziale. Alcuni dritti vengono addirittura colpiti male, forse per la rotazione mancina impressa dall'avversario e anche per la posizione di Draper, che cerca di stare vicino per togliere il tempo a Sinner. L'azzurro chiede al team due racchette con tensioni diverse, è abbastanza evidente che non senta bene la palla come accaduto al servizio contro Medvedev. Può darsi che c'entri anche l'umidità che quando le nuvole nascondono il sole si fa sentire (ma le condizioni non sono drammatiche: 24 gradi e il 66% di umidità). Jack aumenta le discese a rete e per restare attaccato alla partita tira una serie di vincenti abbaglianti, confermando anche nell'occasione più importante e nello stadio più bello di vivere uno splendido momento di forma. La semifinale dell'inglese non è stata un caso, a prescindere dal tabellone non complicato. Infilarsi nel corridoio aperto dall'eliminazione di Alcaraz è stato un merito, non un colpo di fortuna. Draper si carica tenendo il servizio in due game complicatissimi che avrebbero compromesso set e partita. E poi esalta il pubblico con alcune carezze a rete che John McEnroe, al commento nella postazione Espn affacciata sul campo, avrà sicuramente apprezzato. Sul 5-4 per l'inglese entrambi i giocatori

Implacabile Jannik Sinner, 23 anni, ha vinto 5 tornei nel 2024: Australian Open, Rotterdam, Miami, Halle (erba) e Cincinnati. Ieri ha giocato la sua 59ª partita dell'anno: 54 vittorie e 5 sconfitte GETTY

Gazzetta.it
Sul sito copertura integrale della finale maschile e femminile degli Us Open con live score, commenti e le parole dei protagonisti

LA PARTITA

Per spezzare l'equilibrio a Jannik basta alzare il ritmo. Così l'amico Jack ha perso il controllo

Che tifo L'Arthur Ashe, il Centrale di Flushing Meadows, è il più grande stadio da tennis all'aperto del mondo: 23.771 posti a sedere

vengono visitati da medici e fisioterapisti: Draper ha conati di vomito e poi cambia le scarpe, Sinner chiede il medical timeout per un dolore al polso sinistro, sollecitato appoggiandolo a terra dopo un cambio di direzione e una caduta in un punto che l'azzurro vince rialzandosi e tirando un missile di dritto in risposta a uno smash di Draper. Siamo più o meno alla fantascienza. Jack ritrova efficacia e sicurezza al servizio e non rischia più nulla fino al tie-break che potrebbe essere la pietra tombale della sua gara: le maratone non gli piacciono e recuperare due set sarebbe improbabile. E infatti la legge di Jannik si abbatte inesorabilmente sull'amico: quindicesimo tie-break conquistato degli ultimi sedici e dominato dall'inizio, con un parziale di 4-0 che spegne il sogno di Jack, poi regolato 7-3. Il terzo set è una serena discesa verso l'epilogo: Sinner concede appena due punti in quattro turni di servizio e poi abbraccia l'amico, esausto e bravissimo. Ancora una, Jannik. Solo una.

TEMPO DI LETTURA 4'48"

7,9

I MILIONI DI EURO

Con la finale degli Us Open, Sinner ha aggiunto 1.483.618 euro ai premi del 2024, toccando la cifra di 7.918.112 euro. In caso di vittoria, l'azzurro guadagnerebbe altri 3.294.000 euro

OCCHIO A...

Nessun italiano ha vinto 2 Slam nello stesso anno

Jannik Sinner può diventare il primo uomo italiano a giocare due finali Slam nello stesso anno (la Paolini ci è riuscita tra le donne proprio in questa stagione, perdendo al Roland Garros e a Wimbledon), ma il primo in assoluto, donne comprese, a vincere due Slam nello stesso anno.

CONDIZIONI

È stata una semifinale giocata con il 66% di umidità. Draper ha anche vomitato in campo

LA GUIDA

Uomini
Semifinale
Sinner (Ita) b. Draper (Gb) 7-5 7-6 (3) 6-2

Donne
Semifinali
Pegula (Usa) b. Muchova (Cec) 1-6 6-4 6-2

Sabalenka (Bie) b. Navarro (Usa) 6-3 7-6 (2)

Oggi
Finale donne dalle 22 Sabalenka c. Pegula

IN TV
Diretta Sky, Supertennis e Now

IL SUO CAMMINO
CHI HA BATTUTO

PRIMO TURNO
batte Mackenzie **McDonald** (Usa) in 2h 24'
2-6 6-2 6-1 6-2
PUNTI CON LA PRIMA 75% — ACE 11 — VINCENTI 38

SECONDO TURNO
batte Alex **Michelsen** (Usa) in 1h 39'
6-4 6-0 6-2
PUNTI CON LA PRIMA 81% — PUNTI IN RISPOSTA 55% — PUNTI A RETE 15/20

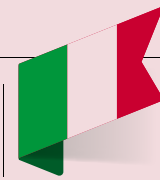
TERZO TURNO
batte Chris **O'Connell** (Aus) in 1h 53'
6-1 6-4 6-2
PUNTI CON LA SECONDA 67% — ACE 15 — VINCENTI 46

OTTAVI
batte Tommy **Paul** (Usa) in 2h 42'
7-6 (3) 7-6 (5) 6-1
PUNTI CON LA PRIMA 81% — ACE 10 — PUNTI A RETE 20/25

QUARTI
batte Daniil **Medvedev** (Rus) in 2h 39'
6-1 1-6 6-1 6-4
PUNTI CON LA PRIMA 76% — PUNTI CON LA SECONDA 61% — PUNTI A RETE 28/33

SEMIFINALE
batte Jack **Draper** (Gb) in 3h 03'
7-5 7-6 (3) 6-2
PUNTI CON LA PRIMA 74% — ACE 11 — VINCENTI 42

ANDREA VAVASSORI
VITTORIA STORICA
US OPEN 2024
DOPPIO MISTO
CARPISA
yamamay

US OPEN

Più forte del dolore

Sofferente Sinner ha sofferto per un infortunio al polso sinistro causato da una scivolata durante la semifinale con Draper, anche lui debilitato (problemi allo stomaco). Nella foto piccola il momento della caduta di Jannik. In quella grande il medical time out nel secondo set GETTY

SINNER CHE SPAVENTO PER IL POLSO «MA NON È NIENTE DI GRAVE»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

Ci fai impazzire. Li fai impazzire. Tutti pazzi per Jannik Sinner. L'Arthur Ashe esplode quando l'azzurro chiude il match con Jack Draper e vola in finale agli Us Open. L'atmosfera è elettrica, il popolo americano sta aspettando il derby tra Fritz e Tiafoe e un finalista atteso a New York dal 2006. Però prima tutti vogliono osannare il re italiano, il nuovo padrone del tennis, il ragazzo che piace anche alle mamme e alle nonne. Jannik percepisce la passione e ringrazia il pubblico appena finisce la partita: «È stata una sfida molto bella, Jack ha giocato benissimo e tutti voi avete fatto un gran tifo. È stato straordinario e sono molto contento di essere in finale». I due giocatori hanno avuto qualche problema fisico in campo. Jannik si è fatto massaggiare il polso, Jack ha addirittura vomitato. E poi è stato lui stesso a pulire il campo, invece di lasciarlo fare ai raccattapalle o a qualcun altro: un gesto elegante di un ragazzo elegante. Sinner dedica belle parole all'avversario: «Ci conosciamo bene, siamo amici fuori dal campo. È stata una lotta, un match molto duro dal punto di vista fisico. Ho cercato di stare lì mentalmente, perché lui è un giocatore difficile da battere. È stata una partita diversa dalle altre, Jack non aveva ancora perso un set, ha servito molto bene. Io ho cercato di giocare nel modo giusto i punti importanti. Ho avuto tante chance di fare il break, non ci sono riuscito spesso soprattutto nei primi due set, ma sono stato bravo a stare lì anche quando entrambi siamo calati di attenzione. Ho provato a farlo lavorare tanto e lui ha un po' sofferto fisicamente nel terzo set. Penso che abbiamo preparato bene la gara e in campo sono stato bravo a seguire il piano».

> *All'inizio il polso mi ha fatto molto male, poi l'adrenalina...*

> *Le finali sono giorni molto speciali che vanno apprezzati*

Nel secondo set Jannik s'infortuna alla mano sinistra dopo una scivolata e si riprende senza conseguenze. «Partita fisica, è stata dura. Sono pronto per la finale »

Il polso La caduta e il conseguente trattamento al polso hanno fatto preoccupare tutti gli italiani: «Non è nulla di grave. Il polso sta bene. In quel momento lì mi faceva parecchio male, quando cadi sul cemento non è il massimo. L'ho fatto trattare subito e si è sistemato. Con l'adrenalina il dolore è passato in fretta, vediamo domani (oggi, ndr), ma sono abbastanza tranquillo». Il prossimo avversario sarà un americano: «Per adesso mi godo la gioia di essere arrivato in finale qui a New York. Chiunque sia il mio rivale all'ultima partita sarà una grande sfida, ma non vedo l'ora di scendere in campo. La stagione è davvero positiva, adesso devo cercare di continuare a spingere e vediamo cosa accadrà nell'ultima sfida del torneo».

Esperienza Per Jannik è la seconda finale Slam dopo quella di Melbourne, vinta contro Medvedev al quinto set dopo un'eccezionale rimonta: «Non ho grande esperienza... So però che le sensazioni prima della partita sono completamente diverse da tutte le altre: sei teso, ma felice. Già la sera prima cominci ad avvertire qualcosa. Però di sicuro sto imparando a gestire meglio certe cose. Ricordo che non ci riuscii quando giocai la prima finale di un Masters 1000 a Miami contro Hurkacz. Cercherò anche di divertirmi perché è giusto così, bisogna godersi certi momenti. Le finali sono giorni molto speciali che vanno apprezzati. Quando ti trovi a giocare la domenica, significa che stai facendo un ottimo lavoro». E la pressione? «Non la sento. O meglio un po' la sento, ma è un gran privilegio». Pressure is a privilege. La frase di Billie Jean King è l'ultima cosa che i giocatori vedono prima di entrare sull'Arthur Ashe. Domani alle 20 Jannik darà un'occhiata a quelle parole. E sorriderà.

> *Jack è un amico e un avversario molto difficile da battere*

> *Ho preparato bene il match: sono stato bravo a seguire il piano*

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

Nella finale donne Sabalenka sfida l'outsider Pegula

Aryna Sabalenka contro Jessica Pegula atto secondo. Dopo la finale di Cincinnati, le due sono arrivate in fondo anche agli Us Open 2024. La bielorussa Aryna, che lo scorso anno perse all'ultimo atto contro Coco Gauff, parte favorita in questa sua quarta finale Slam. L'americana Jessica, invece, giocherà in casa la partita più importante della sua carriera, dopo avere battuto lungo il cammino la numero 1 del mondo Swiatek e la ceca Muchova, che aveva eliminato la nostra Jasmine Paolini. Si tratta dell'ottavo confronto fra Sabalenka e Pegula, con la bielorussa avanti 5-2.

A Cincinnati Da sinistra Jessica Pegula, 30, e Aryna Sabalenka, 26

US OPEN

di Riccardo Crivelli

Il tempo non si ferma ad ammirare la gloria: se ne serve e passa oltre. C'era una volta l'America, da Tilden e Budge fino a Sampras e Agassi, passando per Connors e McEnroe. Eroi immortali di epoche passate, quando sui campi da tennis la bandiera a stelle e strisce garriva al vento del dominio. Ma anche un gigante può cadere pesantemente dal piedistallo, e non basta a salvarlo che la Federazione statunitense sia la più ricca del mondo e gli Us Open l'evento sportivo a cadenza annuale con gli introiti più alti. Difficoltà di reclutamento, difficoltà economiche alla base (tanti tornei medio-piccoli sono scomparsi), concorrenza di altre discipline con più appeal sui giovani.

La rinascita? E così, il paeseguida si è ritrovato a inseguire l'antica gloria, con il fiato corto e pochissime soddisfazioni a livello più alto. Quella tra Fritz e Tiafoe che si è giocata nella notte è stata solo la quarta semifinale o finale Slam tra due americani dal 2000: prima, sono andati in scena un paio di Sampras-Agassi (semifinale in Australia 2000, finale a New York 2002) e la semifinale degli Us Open del 2005 tra Agassi e Ginepri. L'ultima finale di uno statunitense in un Major è di Roddick a Wimbledon nel 2009, l'ultima vittoria sempre di A-Rod, Us Open 2003. Più di vent'anni, un'eternità per la nazione che ha attraversato il secolo scorso da superpotenza. Ma la traversata del deserto sembra finalmente arrivata a compimento grazie agli amici di sempre Taylor e Frances, che si sfidano fin da ragazzini, quando la loro generazione, i nati alla fine degli anni 90, che include pure Opelka e Paul, era stata investita per qualità e talento della missione di rinfocolare l'orgoglio yankee. Addirittura, nel 2015 (quando non aveva ancora 18 anni) per Fritz si scomodò pure il New York Times, paragonandolo a Sampras, ahilui una sorta di bacio della morte. Almeno fino a questa edizione degli Us Open, dove la sua semifinale con Tiafoe, oltre a riportare gli Stati Uniti all'ultimo atto dopo tempo immemore e a trasformarlo in una bolgia dantesca con i 23.000 dell'Arthur Ashe increduli di poter impazzire per un connazionale (e il tifo sarà un fattore di cui l'avversario dovrà tener conto), rappresenta finalmente il culmine di un percorso che potrebbe segnare la definitiva rinascita dell'America delle racchette.

Amici Taylor Fritz, 26 anni e Frances Tiafoe, 26, riporteranno un americano a giocare per il titolo degli Us Open dal 2006, quando Roddick perse da Federer. Rivali sul campo fin da ragazzini ma amici fuori, possono rilanciare l'ex superpotenza in crisi da tempo: un derby statunitense a questi livelli non si vedeva dal 2005, quando Agassi proprio in semifinale a New York batté Robbie Ginepri

L'AMERICA *torna in finale*

ERA UNA SUPERPOTENZA ORA RIPARTE DA DUE AMICI

Ci sarà uno tra Fritz e Tiafoe, che si sfidano sin da ragazzini: così gli Usa si sono ripresi dopo anni difficili

Fiducia E Tiafoe ne è consapevole, così da poterne trarre un surplus di motivazione: «Io, Tommy Paul, Fritz e Opelka abbiamo parlato spesso della possibilità di vincere un grande titolo, perché siamo sempre stati convinti di essere il gruppo giusto. È solo una questione di tempo, basta mettersi nella posizione giusta e la partita è aperta. Non è come qualche anno fa, quando arrivavi nei quarti e trovavi Nadal. Adesso è tutto diverso, nessuno è imbattibile, soprattutto a fine stagione, quando alcuni giocatori sono un po' cotti e quindi vulnerabili. Un americano in finale? Sarà comunque un'emozione». E se Frances aveva già provato l'ebbrezza delle alte vette con la semifinale a New York del 2022, per Fritz si è trattato di una prima volta tra i migliori quattro di uno Slam: «Nei primi tre quarti avevo giocato due volte con Djokovic e una con Nadal, e così mi ero dato delle giustificazioni, ma poi a Wimbledon ho perso con Musetti e la scusa non funzionava più: dovevo migliorare. E sapere che Tiafoe e Paul erano già riusciti a raggiungere delle semifinali Slam mi ha sempre dato la fiducia che potessi farlo anch'io». Il sogno americano.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

NELLA STORIA

Grande Italia a New York: da Benvenuti a Pennetta

La capitale del mondo. Un mito, un simbolo: se diventi grande a New York, sarai grande per sempre. Primo Carnera se ne rende conto una sera d'estate del 1933. È il 29 giugno, al Garden Bowl, arena all'aperto del Madison Square Garden, uno dei templi dello sport mondiale, poco dopo le 22, 70.000 spettatori scattano in piedi applaudendo festanti al nuovo re dei pesi massimi: al sesto round, il gigante di 205 centimetri per 118 chili (quella sera) scaglia l' uppercut che mette k.o. Jack Sharkey, diventando il primo italiano a cingere una cintura iridata nel pugilato ed entrando direttamente nel mito, una leggenda che vive ancora adesso. Trascorreranno altri 35 anni e un altro straordinario interprete azzurro della nobile arte ne ripercorrerà le orme: tra il 1967 e il 1968, nella Grande Mela, Nino Benvenuti darà vita contro Emile Griffith a una delle più celebri trilogie della storia della boxe per il Mondiale dei pesi medi. Vincerà la prima e la terza sfida ai punti, entrambe al Madison, il 17 aprile 1967 e il 4 marzo 1968, perdendo la seconda allo Shea Stadium con verdetto non unanime il 29 settembre 1967. Il primo match non viene trasmesso dalla Rai perché il governo teme che il giorno dopo si potrebbero moltiplicare le assenze al lavoro. Alla radio, con la voce di Paolo Valenti al commento, sono tra i 16 e i 18 milioni gli ascoltatori appesi al racconto di una vittoria magica. Nel cuore di New York Orlando Pizzolato ci entra invece di corsa, vincendo nel 1984 la maratona più famosa del pianeta: la federazione non l'ha neppure iscritto, gli viene assegnato perciò l'ultimo pettorale degli agonisti, il n.100. Sbaraglierà il campo in una giornata umidissima, concedendo il bis l'anno dopo: lo imiteranno Poli nel 1986, Leoni nel 1996 e la Fiacconi nel 1998. Da sogno è invece il pomeriggio newyorkese del 12 settembre 2015, quando la finale femminile degli Us Open mette di fronte Pennetta e Vinci in un derby made in Puglia (Brindisi contro Taranto) carico di emozioni: vince Flavia, la regina con il sorriso. E l'America diventa una volta di più la terra promessa dei sogni azzurri.

ri.cr.

1

2

3

Eroi azzurri 1. Nino Benvenuti atterra Emil Griffith nella prima sfida per il Mondiale dei massimi, il 17 aprile 1967 **2.** Orlando Pizzolato vince la maratona di New York **3.** Flavia Pennetta con il trofeo degli Us Open 2015

US OPEN

UN VERO *numero* 1

IDENTIKIT

JANNIK SINNER

Nato a San Candido (Bolzano) Il 16 agosto 2001

Da ragazzino si è diviso tra sci e tennis, a 13 anni ha scelto lo sport di cui è attualmente n.1. Sue le Next Gen Finals nel 2019, in carriera ha conquistato 15 tornei, miglior italiano dell'Era Open. Nel 2024 ha vinto gli Australian Open (suo primo Slam), poi i 500 di Rotterdam e Halle e i Masters 1000 di Miami e Cincinnati. Ha vinto anche la Coppa Davis 2023. È numero 1 del mondo dal 10 giugno 2024.

CALENDARIO

Ecco i prossimi appuntamenti di Jannik Sinner

Coppa Davis a Bologna 11-15 settembre*

Pechino (Atp 500) 26 settembre 2 ottobre

Shanghai (Masters 1000) 2-13 ottobre

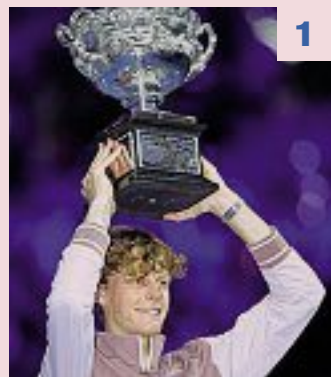
Parigi Bercy (Masters 1000) 28 ottobre 3 novembre

Finals Atp a Torino 10-17 novembre

Finali Coppa Davis a Malaga (Spagna) 19-24 novembre*

*non assegna punti Atp

I MOMENTI CLOU DELLA STAGIONE

Australian Open, poi vittoria sull'erba e due Masters 1000

1. La vittoria di Jannik Sinner a fine gennaio negli Australian Open sul cemento di Melbourne, suo primo trionfo in un torneo del Grande Slam **2.** Il successo di fine marzo a Miami contro Dimitrov **3.** La finale vinta a giugno sull'erba nel torneo di Halle (Germania) **4.** Il successo di Sinner ad agosto a Cincinnati contro l'americano Tiafoe, ultima affermazione prima degli Us Open GETTY-EPA-AFP

JANNIK PRONTO PER IL CLUB DEI RE SI AVVIA A CHIUDERE L'ANNO IN TESTA

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

È come un circolo privato, molto esclusivo. Per essere ammessi non si può fare una domanda o essere invitati. Bisogna solo vincere tanti tornei e sperare che sia sufficiente. A decidere, dal 1973, è un computer. I soci di questo club, riservato ai numero uno del tennis a fine anno, sono solo diciotto. Vale la pena metterli in fila, in ordine cronologico di ammissione: Ilie Nastase, Jimmy Connors, Bjorn Borg, John McEnroe, Ivan Lendl, Mats Wilander, Stefan Edberg, Jim Courier, Pete Sampras, Andre Agassi, Gustavo Kuerten, Lleyton Hewitt, Andy Roddick, Roger Federer, Rafa Nadal, Novak Djokovic, Andy Murray e Carlos Alcaraz. È una lista ristretta, che però probabilmente si allargherà tra qualche mese. Jannik Sinner ha tante chances di chiudere il 2024 in testa alla classifica Atp, a prescindere dalla conclusione degli Us Open in cui comunque ha allargato il vantaggio sui principali avversari. Nella prima settimana del torneo sono tornati a casa Carlos Alcaraz e Novak Djokovic, mentre il soggiorno newyorkese di Alexander Zverev e Daniil Medvedev è durato un po' di più.

> Sinner aumenta il vantaggio su Zverev e Alcaraz: a fine 2024 può raggiungere i 18 leader storici della classifica Atp

Situazione Abbiamo citato i giocatori piazzati tra la seconda e la quinta posizione perché sono i grandi rivali di Sinner in ogni torneo, ma a sperare realisticamente di poter scavalcare l'azzurro sono solo Zverev e Alcaraz. Da qui a fine anno Sinner difende 2180 punti, Zverev 1010, Alcaraz 680, Djokovic 2300 e Medvedev 1055. Nella Race, la graduatoria che qualifica alle Finals e che fornisce la proiezione su quello che accadrà a fine anno, Jannik aveva 1685 punti di vantaggio su Zverev prima di giocare la semifinale contro Draper. Alcaraz è in una situazione solo leggermente peggiore perché ha 105 punti in me-

Tecnica e tattica Sinner è stato competitivo su ogni superficie di gioco e rispetto ad Alcaraz non ha mostrato problemi nella gestione delle partite

Che grinta Jannik Sinner, 23 anni, prima di diventare un campione del tennis è stato una promessa dello sci GETTY

no del tedesco. Per ottenere il sorpasso, Zverev e Alcaraz devono vincere tanto sperando in un crollo dell'attuale numero uno. In calendario ci sono ancora due Masters 1000 (Shanghai e Parigi Bercy), quattro 500 ma a coppie (Tokyo e Pechino sono nella stessa settimana come Vienna e Basilea) e le Finals (che regalano 1500 punti se si vincono tutte le partite) oltre ad alcuni 250. Jannik giocherà a Pechino, Shanghai, Parigi e Torino.

Continuità Lasciando da parte la matematica, ci sono pochi dubbi che Sinner sia un degno numero uno. È vero che nel 2024 Alcaraz ha vinto due Slam e un Masters 1000, ma anche a causa di alcuni problemi fisici è stato più altalenante dell'azzurro. Pure Jannik ha dovuto rallentare la marcia per curarsi, ma il suo rendimento è impressionante per continuità. Non ha mai perso prima dei quarti, è stato competitivo su ogni superficie e ha evidenziato una crescita tecnica e tattica. Il confronto con Alcaraz viene naturale perché sono i leader della nuova generazione. Lo spagnolo, che ha due anni in meno, è esploso più in fretta e ha mostrato fin dal suo arrivo sul circuito l'ampio bagaglio fatto di palle corte e volée vincenti oltre che di pressione da fondo. Però non ha ancora risolto i problemi tattici che ne compromettono a volte le prestazioni. Tende a esagerare, fa un po' di confusione perché avendo tanta varietà di scelta succede che la sbagli. Sinner è più lineare e ha continuato la sua scalata senza fretta, raggiungendo una serie di obiettivi nei tempi previsti. Il numero uno a fine anno sarebbe la consacrazione della sua filosofia di vita: un passo alla volta si arriva lassù.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale di tutti i tornei da qui alla fine della stagione, le analisi, i commenti e le foto più belle

L'ANALISI

Bertolucci

«È già tra i più grandi Umiltà e caparbietà, ce lo invidiano tutti»

di **Paolo Bertolucci**

Con il tennis di vertice al maschile eravamo fermi al 1976 (anno del successo azzurro in Coppa Davis - con Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli, capitanati da Pietrangeli - e del trionfo di Adriano Panatta al Roland Garros). E, nonostante le significative avvisaglie dello scorso autunno, mai mi sarei aspettato di vivere un 2024 così scoppiettante e significativo. Ovunque e ogni settimana dell'anno il nostro movimento è stato presente e protagonista assoluto, contribuendo in modo rilevante a riportare il tennis sulla bocca degli sportivi.

Boom Il merito principale di questo "boom" non può che essere ascritto a Jannik Sinner, che dopo aver conquistato la prima posizione a livello mondiale (l'altoatesino è al numero uno del ranking Atp dallo scorso 10 giugno), non si è limitato solo a difenderla ma ha spinto sull'acceleratore, distanziando ancor di più i diretti avversari attraverso successi ottenuti su superfici differenti. Questa sua caratteristica di giocatore all-around è una delle sue principali peculiarità. Gli enormi progressi mostrati in questa fantastica annata permettono a Jannik di entrare nella cerchia dei grandissimi e di iniziare a fare paragoni senza rischiare di essere irriverenti.

Punti di forza Sinner diffonde nell'aria il profumo di imprese dolcissime, senza superbia ma con la forza dell'umiltà e della modestia. I grandi traguardi si raggiungono con il cuore, la forza mentale, la resistenza fisica e il bagaglio tecnico. Alcune di queste qualità possono essere state elargite addirittura in sala parto ma i progressi che si notano sul terreno di gioco giungono solo dalla costanza e dalla caparbietà con cui si allena.

Il mappamondo Jannik Sinner, 23 anni, dallo scorso 10 giugno occupa la prima posizione nel ranking Atp. Nella foto (sopra) con il grande mappamondo di cristallo che spetta ai numeri uno della classifica mondiale INSTAGRAM

Il nostro orgoglio
«Ora siamo noi che dobbiamo imparare a gustare, insieme a lui, il piacere del successo»

I colpi La posizione di partenza foot-up nel servizio, il ritardo ridotto del braccio-racchetta rispetto al lancio di palla, hanno migliorato il rendimento di questo colpo che necessita però ancora di miglioramenti per raggiungere il livello desiderato. Anche il back di rovescio, così utile per tagliare il campo e spezzare il ritmo all'avversario, sembra sia uscito dallo stato embrionale e, a poco a poco, stia diventando sicuro ed efficace, come quello in top spin.

Il successo Non si finisce certo a 23 anni di imparare e alimentare le qualità tecniche e, proprio per questo, si parla di work in progress quando buttiamo l'occhio sulle esecuzioni volanti o i tentativi di drop shot. Abbiamo un campione a tutti gli effetti, che tutto il mondo ci invidia. Siamo noi a questo punto che dobbiamo imparare a gustare, insieme a lui, il piacere del successo.

US OPEN

...E ORA la Davis

SINNER CON L'ITALIA È SEMPRE LUI IL LEADER AZZURRO IN CAMPO O TRIBUNA

Jannik vuole essere a Bologna con la squadra, se giocherà o no dipenderà dalle energie rimaste dopo le due settimane Slam Dubbio Musetti, Berrettini ritrova l'azzurro

di **Federica Cocchi**

È una vera scorpacciata di tennis. Dallo Us Open alla Coppa Davis senza soluzione di continuità. L'Italia del capitano Filippo Volandri torna a giocare in Italia, a Bologna, e lo fa da campione in carica dopo il trionfo di Malaga in finale contro l'Australia a novembre dello scorso anno. La fase a gironi inizierà martedì prossimo all'Unipol Arena di Casalecchio, con gli azzurri chiamati ad affrontare Brasile, Belgio e Olanda per cercare la qualificazione alla fase finale di novembre a Malaga e difendere l'Insalatiera riportata nel nostro Paese dopo 47 anni. Una cavalcata straordinaria, quella del 2023, con un condottiero di nome Jannik Sinner, pronto a volare a Bologna direttamente da New York. Jannik a Casalecchio vuole esserci, ma bisogna capire se il suo fisico, dopo la rincorsa Slam e con un'anca da non forzare più di tanto, avrà le energie per sostenere un'altra settimana di partite. Nel caso non recuperasse le energie, Sinner verrà in veste di supporter, di leader fuori dal campo, un po' come aveva fatto Matteo Berrettini sempre a Bologna e poi a Malaga nella passata edizione.

Dubbi Musetti Tra i titolari, nella lista che oggi sarà comunicata dal capitano Volandri, potrebbe non esserci Lorenzo Musetti. Il numero 2 italiano è uscito da New York completamente in riserva di energie mentali e fisiche ed è possibile che Volandri possa scegliere di lasciarlo riposare per poi ritrovarlo a novembre nella Final 8 in caso di qualificazione. Per due pedine importanti in dubbio fino all'ultimo minuto (ricordiamo che la formazione può essere cambiata fino a lunedì), c'è un ritorno che scalda il cuore. Dopo una Coppa Davis vinta dalla panchina, sempre accanto alla squadra ma soffrendo per non poter scendere in campo a causa dei tanti, troppi infortuni, Matteo Berrettini è pronto a vestire nuovamente la maglia azzurra da protagonista. Il romano, uscito al secondo turno dello Us Open per mano dello statunitense Taylor Fritz, protagonista del torneo, si sta allenando bene e nonostante la flebite al polpaccio sinistro che lo ha colpito alla vigilia dello Slam americano («Questa mi mancava», aveva sorriso amaramente) è pronto distribuire martellate anche con la maglia azzurra. La sua presenza è comunque garantita: troppo prezioso il suo braccio e il carisma per trascinare la squadra verso la fase finale di Malaga.

L'altro Matteo Lo scorso anno, Matteo Arnaldi era stato l'exploit della fase a gironi di Bologna. Con l'assenza di Jannik Sinner, acciaccato nel corpo e nell'anima dopo il k.o. con Zverev al quinto set negli ottavi di New York, e l'infortunio di Matteo Berrettini, il sanremese aveva dovuto caricarsi la squadra sulle spalle. Insieme a Lorenzo Sonego e Lorenzo Musetti aveva condotto in un porto sicuro il gruppo azzurro dopo un inizio difficile contro il Canada. Arnaldi, che ha avuto una prima parte di stagione un po' complicata, ha ritrovato il ritmo a New York fermandosi alle porte della seconda settimana a Flushing Meadows. Se Sinner non dovesse farcela, anche Flavio Cobolli potrebbe entrare in squadra, e il suo esordio in azzurro sarebbe il coronamento di una stagione straordinaria. Quest'anno Flavio ha raggiunto il best ranking di 31 al mondo e allo Us Open si è fermato al terzo turno contro Daniil Medvedev. Il doppio è l'unica vera certezza di questo gruppo: Andrea Vavassori, fresco vincitore del doppio misto con Sara Errani a New York, e Simone Bolelli con cui ha giocato le finali di Melbourne e Roland Garros, sono i numeri 3 della Race per Torino, un'arma speciale per Capitan Volandri.

TEMPO DI LETTURA **3'44"**

CHE NUMERO

2

Le Insalatiere in bacheca: 1976 e 2023

L'Italia ha conquistato la Coppa Davis due volte: la prima battendo il Cile a Santiago nel 1976 con Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli capitanati da Nicola Pietrangeli. A novembre 2023 l'impresa di Sinner, Arnaldi, Sonego, Musetti e Bolelli con Filippo Volandri.

PROBABILI

Matteo Arnaldi Nato a Sanremo (Im), ha 23 anni. Professionista dal 2019. È n. 30 ATP

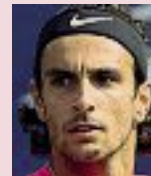
Flavio Cobolli Nato a Firenze, 22 anni. Nel 2024 finalista a Washington N. 31 ATP

Matteo Berrettini Nato a Roma, 28 anni. Nel 2021 è stato finalista a Wimbledon N. 44 ATP

Simone Bolelli Nato a Bologna, 38 anni. Nel 2015 in doppio ha vinto l'Australian Open

Andrea Vavassori Nato a Torino, 29 anni. Nel 2024 in finale di doppio a Parigi e a Melbourne

IN BILICO

Jannik Sinner Nato a San Candido (BZ), 23 anni. Ha vinto Melbourne 2024 È il n.1 ATP

Lorenzo Musetti Nato a Carrara, 22 anni. Bronzo all'Olimpiade di Parigi È n.18 ATP

LA FORMULA

Capitano Filippo Volandri, 43 anni, ct azzurro dal 2021 GETTY

Sedici squadre per otto posti Italia-Brasile mercoledì alle 15

Inizia martedì la fase a gironi della Coppa Davis dove l'Italia sarà in campo per il percorso verso la difesa del titolo. A questa prima fase partecipano 16 squadre che sono state suddivise in quattro gironi da quattro. Le prime due classificate di ciascun gruppo si qualificheranno per la Final 8, in programma a Malaga dal 19 al 24 novembre. Oltre a Bologna, sede delle sfide del Gruppo A, si giocherà anche in Gran Bretagna (Manchester), in Spagna (Valencia) e, per la prima volta, in Cina (nella città di Zuhai). A Bologna sono in programma le sfide del Gruppo A con Italia, Belgio, Brasile e Olanda. Si parte martedì con Olanda-Belgio, l'Italia esordirà mercoledì 11 settembre, alle 15, contro il Brasile, tornerà quindi in campo allo stesso orario di venerdì 13 per affrontare il Belgio e infine, domenica 15, sempre alle 15, sfiderà l'Olanda.

Dopo 47 anni Nel 2023 l'Italia ha riconquistato la Coppa Davis 47 anni dopo il primo successo del 1976: e adesso la sfida è riconfermarsi subito

Gli uomini della Coppa I vincitori della Coppa Davis 2023, da sinistra Lorenzo Musetti, 22 anni; Matteo Arnaldi, 22; il capitano Filippo Volandri, 43; Jannik Sinner, 23; Simone Bolelli, 38 e Lorenzo Sonego, 29. Il loro trionfo è arrivato a Malaga, in Spagna GETTY IMAGES

Gli altri big

Djokovic torna per la Serbia nello spareggio con la Grecia

Troicki chiede aiuto a Nole per non retrocedere. Alcaraz a caccia delle Final 8 con la Spagna

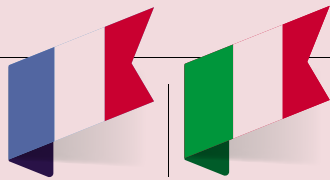
di **Federica Cocchi**

Dopo l'Olimpiade, anche la Coppa Davis. Novak Djokovic, che a Parigi ha conquistato una medaglia d'oro rincorsa per tutta la carriera, vuole regalare un'altra gioia alla Serbia portando il suo contributo nel delicatissimo spareggio in Coppa Davis contro la Grecia il 14 e 15 settembre per guadagnarsi la chance di giocare le qualificazioni di febbraio. Una sfida importante, decisiva per non retrocedere, che avrebbe avuto come piatto speciale la partita contro Stefanos Tsitsipas, numero uno della Grecia. Tsitsi, però, ha dato forfeit pochi giorni fa per un problema alla schiena: «Cari amici - ha scritto sui social - la voce del cuore mi direbbe di sostenere la nazionale, ma il corpo purtroppo non me lo permette. È colpa di una lesione alla schiena subita gli Us Open che mi ha costretto a seguire uno speciale programma di riabilitazione per tornare in campo il prima possibile». Lo scorso anno, Nole, si era dovuto fermare proprio contro l'Italia e soprattutto contro Jannik Sinner, che aveva ribaltato la partita dopo aver annullato tre match point. Per il campione di 24 Slam, sconfitto al terzo turno degli Us Open da Popyrin, si tratta della convocazione numero 35 in carriera, e insieme a lui ci saranno anche Miomir Kecmanovic, Dusan Lajovic e Hamad Medjedovic, guidati da Viktor Troicki. Lo scorso anno Djokovic aveva dichiarato che l'Insalatiera d'argento sarebbe stato l'obiettivo primario, ma non è riuscito a portare a termine l'opera rifacendosi poi con l'alloro olimpico.

Carlos a Valencia Carlos Alcaraz, che a Parigi è stato sconfitto in finale proprio dal serbo dovendosi "accontentare" dell'argento, la scorsa stagione aveva detto no all'impegno con la sua nazionale che così non era riuscita a qualificarsi alla Final 8 di Malaga. Quest'anno invece, dopo la delusione del ko a New York per un calo fisico e mentale, Carlitos ha deciso di esserci e dare il suo contributo alla qualificazione tra le prime otto che si contenderanno il trofeo a novembre in Andalusia. Il numero 3 al mondo, vincitore quest'anno di Roland Garros e Wimbledon, è già arrivato a Valencia dove la Spagna guidata da David Ferrer affronterà da martedì Australia, Francia e Repubblica Ceca nel Girone B.

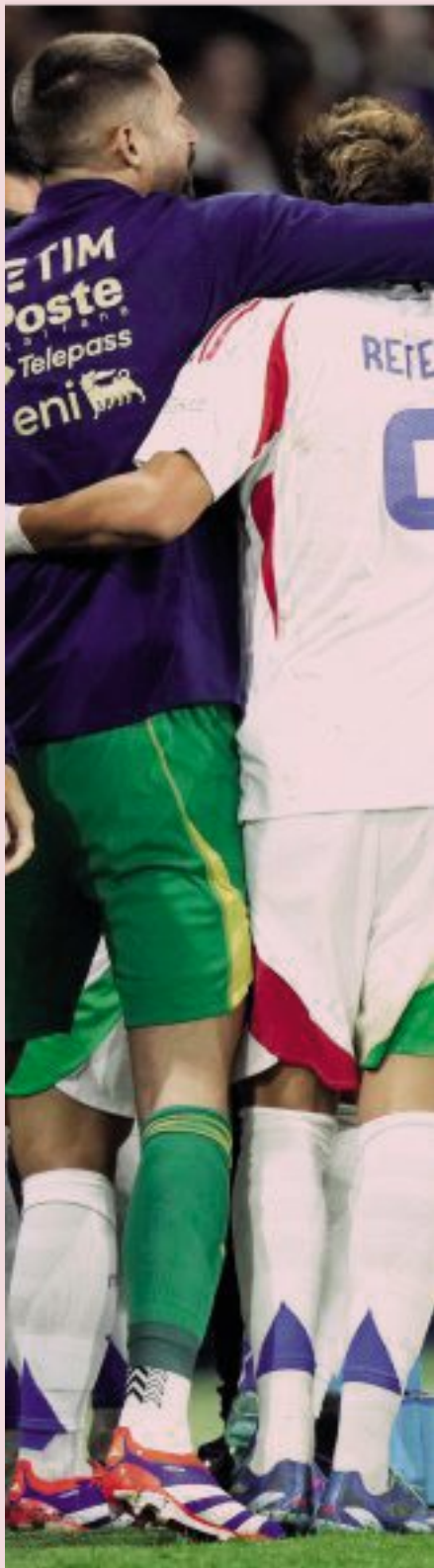
TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Deluso a Malaga Novak Djokovic, 37 anni, con Jannik Sinner nella sfida di Davis a Malaga 2023 tra Italia e Serbia in semifinale. Jannik aveva annullato tre match point a Djokovic per poi batterlo e andare a conquistare il punto decisivo in doppio con Sonego.

NATIONS LEAGUE

ITALIA SHOW CHE NOTTE

Tris alla Francia

Svantaggio lampo e ribaltone
Bradley Barcola, 22 anni, esulta così dopo aver segnato l'1-0 in 12 secondi. A destra la terza rete azzurra firmata da Giacomo Raspadori, 24 anni LAPRESSE

Spettacolo azzurro
Il gruppo dell'Italia festeggia dopo il 2-1 firmato da Frattesi LAPRESSE

L'analisi

di **Fabio Licari**
INVIATO A PARIGI

BARCOLA SEGNA DOPO 12 SECONDI POI CI SONO SOLO GLI AZZURRI

Dopo l'inizio da brividi gol di Dimarco, Frattesi e Raspadori: la risposta migliore per superare la delusione dell'Europeo

Una meraviglia. Un 3-1 che poteva essere ancor più umiliante. I presunti "mostri" francesi, Mbappé, Barcola, Griezmann, erano convinti di contare i gol e sono usciti invece impauriti, frastornati dal gioco degli azzurri, a testa bassa, tra i fischi della loro gente. Il mondo all'incontrario. Noi, brutti e cattivi, vittime predestinate, per una notte siamo stati incantevoli e spietati. L'Italia più bella dai tempi dell'Europeo di Mancini. Il miglior Spalletti possibile dallo scudetto del Napoli. La risposta a tanti interrogativi e tormenti dell'estate. Non potevamo essere quelli di Germania, non saremo sempre l'incredibile Italia del Parco dei Principi, ma siamo ripartiti. Senza dirlo ad alta voce, perché la Francia è stata complice con il suo niente, ma siamo ripartiti. E non è facile dire chi è stato più bravo: se Spalletti a riorganizzare la squadra, Frattesi a trasformarsi in centravanti, Dimarco e Raspadori a segnare due gol diversi e lo stesso bellissimi, Tonali a far rivedere il tuttocampista del Milan, Calafiori a interpretare il ruolo di play come se avesse l'avesse fatto sempre. Tutti, escluso purtroppo Di Lorenzo sotto choc per la follia che ci ha fatto sprofondare dopo dodici secondi. Dire ripartenza è forse poco. Rinascita è più adeguato.

Nel baratro Perché eravamo letteralmente sepolti sotto le macerie. Non bastava l'Europeo addosso, dovevamo cominciare Francia-Italia da 0-1, con un gol tipo quello dell'Albania, anzi peggio. Dodici secondi perché Di Lorenzo si faccia strappare palla da Barcola che subito infila Donnarumma mentre ancora s'allaccia i guanti. Non all'inferno, ancora più in giù, nelle viscere del pianeta calcio. Prospettando un'altra figuraccia con chissà quanti gol e quali conseguenze. E invece no. Dal baratro riemerge l'Italia, palla dopo palla, azione dopo azione, e dà una indimenticabile lezione di calcio ai francesi distratti, e si sapeva, supponenti e senza un'idea di gioco che non sia palla a chi ha più qualità. Quasi sempre Mbappé, alla fine negativo perché insiste a far tutto da solo, impoverendo un gioco già inesistente. Gioco, gol e carattere, quello che era drammaticamente mancato in Germania, soprattutto lo squallido pomeriggio di Berlino, quando sembrava che l'Italia non aspettasse che il fischio finale per andare in aeroporto. Senza il carattere, non saremmo sopravvissuti. Bravo Spalletti a dare una svegliata ai suoi.

Gol spettacolari Ma non si vince di solo carattere. Il bello dell'Italia è il gioco. La rinascita passa per tre gol uno più bello dell'altro, tutti su azione, rubando palla, cambiando fascia, incrociando e verticalizzando. Una varietà sconosciuta. Il primo è capolavoro al volo di Dimarco su tacco di Tonali che gli spiana il corridoio in area. Siamo alla mezzora e Frattesi ha già colpito la traversa di testa, a porta quasi vuota. La Francia, affondata subito sul nostro ventre molle, pensava forse di spargere

LA RIPARTENZA

È la risposta a tormenti e interrogativi dell'estate. Non potevamo essere solo quelli della Germania

LA MOVIOLA

di **Giulio Saetta**

Non c'è rigore su Calafiori, Kanté lo anticipa

Al 30' del primo tempo si lamenta Mbappé che non ottiene una punizione dal limite per una tentata incursione centrale che sbatte su Calafiori: giusto non fischiare il fallo, al limite sarebbe stato sfondamento del francese. Proteste degli azzurri al 14' della ripresa dopo il colpo di testa ravvicinato di Frattesi respinto da Maignan, su cui si avventa Calafiori che viene contrastato da Kanté, ma non c'è fallo da rigore da parte del centrocampista dell'Al-Ittihad, che riesce ad anticipare il difensore azzurro.

GLI ARBITRI

5

SCHARER (Arbitro) Molto approssimativo lo svizzero, soprattutto nella gestione dei cartellini. E un corner non visto.
5 DE ALMEIDA (Assistente)
5 ERNI (Assistente)

LA CLASSIFICA

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	**3**	1	1	0	0	3	1
BELGIO	**3**	1	1	0	0	3	1
ISRAELE	**0**	1	0	0	1	1	3
FRANCIA	**0**	1	0	0	1	1	3

IL CALENDARIO

IERI
BELGIO-ISRAELE **3-1**
FRANCIA-**ITALIA** **1-3**
LUNEDÌ
FRANCIA-BELGIO **20.45**
ISRAELE-**ITALIA** **20.45**
10 OTTOBRE
ISRAELE-FRANCIA **20.45**
ITALIA-BELGIO **20.45**
14 OTTOBRE
BELGIO-FRANCIA **20.45**
ITALIA-ISRAELE **20.45**
14 NOVEMBRE
BELGIO-**ITALIA** **20.45**
FRANCIA-ISRAELE **20.45**
17 NOVEMBRE
ISRAELE-BELGIO **20.45**
ITALIA-FRANCIA **20.45**

Tripletta per la prima volta L'Italia, prima della partita di ieri, non aveva mai segnato più di due gol in un singolo match giocato al Parco dei Principi

FRANCIA	ITALIA
1 (P.T. 1)	3 (P.T. 1)

MARCATORI Barcola (F) al 1', Dimarco (I) al 30' p.t.; Frattesi (I) al 6', Raspadori (I) al 29' s.t.

FRANCIA 4-2-3-1 Maignan; Clauss (dal 33' s.t. Koundé), Konaté, Saliba, T. Hernandez; Fofana (dal 13' s.t. Koné), Kanté (dal 33' s.t. Zaïre-Emery); Olise (dal 13' s.t. Dembelé), Griezmann (dal 33' s.t. M. Thuram), Barcola; Mbappé
PANCHINA Samba, Areola, Digne, Upamecano, Guendouzi, Kolo Muani
ALLENATORE Deschamps
ESPULSI nessuno
AMMONITI Koné per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto alto 59,6 m

Francia		Italia
54,2	% POSSESSO PALLA	45,8
4	TIRI IN PORTA	7
10	FALLI FATTI	12
525	PASSAGGI RIUSCITI	422

ITALIA 3-5-1-1 Donnarumma; Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori (dal 26' s.t. Buongiorno); Cambiaso, Frattesi (dal 17' s.t. Udogie), Ricci, Tonali, Dimarco (dal 36' s.t. Brescianini); Pellegrini (dal 1' s.t. Raspadori); Retegui (dal 36' s.t. Kean)
PANCHINA Vicario, Meret, Gatti, Okoli, Bellanova, Fagioli, Zaccagni
ALLENATORE Spalletti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Retegui per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO molto basso 42,9 m

ARBITRO Scharer (Svizzera) **VAR** Von Mandach (Svizzera)
NOTE Spettatori 44.956. Tiri in porta 4-7 (1 traversa). Tiri fuori 3-2. Angoli 2-3. Fuorigioco 1-1. Recuperi p.t. zero, s.t. 5'

il sale sulle ferite, o forse credeva che il calcio sia uno sport individuale: gioca palla al piede, tutto in profondità, per divertirsi. Mbappé al centro prova a dare spettacolo, addirittura si diverte ad arretrare da regista scambiando posizione con il fantasma di Griezmann, ma dal centro finisce sempre sbattendo sulla nostra difesa. E quando le sue energie, e quelle di Barcola, si esauriscono, comincia un secondo tempo memorabile. Il 2-1 è una combinazione Frattesi, Raspadori, Retegui e ancora Frattesi quasi in scivolata. L'intera

CHENUMERO

16

Gli anni passati dall'ultima gioia contro i Bleus

L'Italia è tornata a battere la Francia dopo 16 anni: l'ultimo successo prima di ieri risaliva al 2-0 del 17 giugno 2008 nel terzo match della fase a gironi dell'Europeo. Il 3-1 di ieri inoltre è la prima vittoria degli azzurri al Parco dei Principi contro la Francia dopo tre pareggi e una sconfitta

rista sfiora di nuovo il gol di testa su angolo, salvato dal miracolo di Maignan. Il 3-1 arriva in contropiede, quando Tonali s'invola in fascia e invita Raspadori a infilarsi in mezzo a una difesa come paralizzata. Tutto vero.

Calafiori enorme Gioco splendido, leggero, verticale, diverso. L'Italia si difende alta e riparte velocissima. Toccate e fughe che fanno girare la testa. Il 3-5-1-1 non è il sistema di Spalletti, ma le pedanterie tattiche non sono ammissibili a questo livello. Ora l'Italia è messa bene,

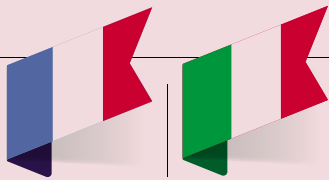
DA LEADER

Calafiori è il migliore, è dovunque fa il regista, lasciarlo in difesa potrebbe essere uno spreco

punto. Calafiori è il migliore, è dovunque, è il regista e sinceramente lasciarlo in difesa potrebbe essere uno spreco. Ricci si esalta da play giocando un match difensivamente mostruoso, di personalità, che aumenta i rimpianti per l'Euro. Stesso discorso, per altri motivi, per Tonali: abbiamo il leader. E se in fascia Dimarco sembra un'ala, Cambiaso partecipa di più al gioco: mai su questi livelli in azzurro, lo juventino è in ogni azione che conta. Soffre Pellegrini in questa zona di mezzo e di nessuno, non aiuta l'inesauribile Retegui, e infatti il primo cambio del ct è Raspadori. Dentro poi Udogie (mezzala), Brescianini al debutto, Kean, anche Spalletti è in condizione perché legge partita e cambi, dominando. E adesso Israele già messo sotto dal Belgio che si ritroverà una Francia a mille. Noi evitiamo di fare come i francesi: non si rinasce una volta sola, a Budapest dobbiamo farlo ancora. Sappiamo di poterlo fare.

TEMPO DI LETTURA 3'52"

NAZIONALE

NATIONS LEAGUE

LE PAGELLE
di **ANDREA ELEFANTE**

A Kanté l'Arabia non fa bene, Frattesi un flipper

FRANCIA

4

Tante iniziative personali, ma non è mai un'orchestra. Non uccide l'Italia, poi si fa uccidere

L'ALLENATORE
4
Deschamps
Al capitolo n°160 su questa panchina, è sempre più sul filo: come all'Europeo, solo fiammate che non convincono. E la Francia non ne perde va 2 di fila da 9 anni

IL MIGLIORE
7
Maignan
Non facile fare il nuovo leader di una squadra così, e neanche parare quel tiro di Dimarco. Miracoloso come evita il 3-1 di Frattesi

IL PEGGIORE
4,5
Saliba
Primo segnale di spaesamento sulla traversa di Frattesi: poi non ingabbia Retegui (colpo di testa deviato di fortuna) e Raspadori lo manda fuori tempo

ITALIA

8

Non solo l'anima di reagire, pure un'idea di gioco ritrovata. E con qualche errore tecnico in meno...

L'ALLENATORE
8
Spalletti
Gara preparata benissimo, l'Italia la vince palleggiando in faccia alla Francia e non rinunciando ad attaccare: il suo calcio. Lucido il cambio di Raspadori

IL MIGLIORE
8
Calafiori
Con l'Arsenal non ha giocato neanche un'ora, qui gioca da padrone: dietro, e pure da vero play: bi, anche tri, ruolo, il primo a dare coraggio sul baratro

IL PEGGIORE
4
Di Lorenzo
Insicuro da subito, e non solo nell'imperdonabile pastrocchio dell'1-0. Non si riprende più dallo shock: unica cosa positiva, un salvataggio su Griezmann

5
Clauss
Studia Dimarco e pensa ad una serata serena, poi è preso in mezzo da lui e Tonali e il castello va giù. Spesso fuori posizione, pure all'alba del 3-1 **(Koundé s.v.)**

5
Konaté
Deschamps sceglie lui e non Upamecano sperando di avere più rapidità, ma con Retegui fa sempre fatica e con Frattesi si scotta, perché lo brucia sul 2-1

5
T.Hernandez
L'"ammutinato" rossonero appare disconnesso anche qui: lascia massima libertà alla pressione di Cambiaso tutte le volte che l'Italia fa male (traversa e due gol)

5
Kanté
Bei tempi quando faceva per due e sembrava avere polmoni d'acciaio Appena un pallone recuperato e 7 persi: l'Arabia non gli fa granché bene... **(Zaire-Emery s.v.)**

5
Fofana
Feeling con Kanté da costruire, e dunque: la teorica diga centrale ha argini troppo larghi e l'Italia ne trova le crepe, come Frattesi quando gli ruba la palla del 2-1

5,5
Olise
La freschezza della novità, gambe che scattano da destra come lame: ci spavento, poi si scioglie e inizia a sbandare, anche in fase difensiva (vedi 1-1)

6,5
Donnarumma
L'impotenza di un'uscita disperata su Barcola, una parata bassa su Olise e i pugni vivi nel finale, su Mbappé. Tutto zittendo la schiena dolorante

7
Bastoni
Recuperato, gioca di posizione e d'esperienza: tiene su Mbappé anche perché lo aiutano bene, ma lui dà sicurezza a tutti. Ripresa da insuperabile

7,5
Cambiaso
Una chiave per rialzare la testa, l'intensità e il dinamismo che aiutano a prendere campo: sua la sponda per il colpo di testa di Frattesi, suoi i cambi campo dell'1-1 e del 3-1

8
Frattesi
Un flipper in aiuto dove scorrazza Barcola e per il decollo: recupera palla e segna il 2-1 (e sono 7), sfiora il 3-1, esce acciaccato. Perdonato l'1-1 mirato male

7
Ricci
Prima con Spalletti e da titolare: battesimo con addosso Griezmann e pure Mbappé, ma resta lucido e gioca pure una enorme gara difensiva

7,5
Tonali
Arretrati di voglia, con pressing e strappi da leader ritrovato. Il tacco per il gol di Dimarco è geniale - quell'asse promette bene - e ne ha fino alla fine

5
Griezmann
Deschamps non lo giubila nonostante i rapporti tesi, lui lo ricompensa un po' nella ripresa, alle spalle di Mbappé. Unica finezza, una palla a Dembelé

6,5
Barcola
Velocità doppia e imprevedibile, più che altro fa barcollare gli altri, non solo Di Lorenzo. Sfiora anche il 2-1, le 17 palle perse sono per troppa frenesia. Ma Parigi lo amerà

5,5
Mbappé
Solo nel finale trasloca sulla fascia, il suo trampolino migliore. Sgomma in un Parco che conosce bene: velenoso, ma mai chirurgico: 2 gol nelle ultime 11 con i Bleus

5
Dembelé
La gamba c'è, l'efficacia meno: sono lampi fini a se stessi e quando ha una palla buona, la girata è uno sgorbio. Involontario il colpo a Calafiori

6
Koné
Vivo: rischia rigore su Calafiori per evitargli il 3-1, prende subito un giallo a squadra sbilanciata, un recupero spezza il possibile 4-1, è l'ultimo a cercare almeno il 3-2

S.V.
Thuram
A posteriori, poteva essere speso prima: con lui Mbappé scivola a sinistra in un 4-2-4 che è più che altro velleitario, Ma ci prova, anche se sono tutti palloni "sporchi"

7,5
Dimarco
Fino al gol un po' assente, non a livelli Inter: poi la rete pazzesca che vale da solo un voto in più e una crescita esponenziale di corsa e veleno sità **(Brescianini sv)**

5,5
Pellegrini
Un po' interno e un po' seconda punta, tiene troppo palla e diventa macchinoso: gioca in un'Italia ancora da poche occasioni, ma la sua qualità è un po' latitante

7
Retegui
Mette pressione ai due centrali, ma fatica a sintonizzarsi con Pellegrini. Ripresa di alto livello: grande assist a Frattesi, tanto sacrificio in aiuto **(Kean s.v.)**

7
Raspadori
Impatto decisivo, cambia marcia alle soluzioni offensive: si scalda con un tiro morbido, poi guida alla grande lo scatto del 2-1 e il taglio per il 3-1 è da killer con i guanti

6,5
Udogie
Mezzora da mezzala, con la duttilità che consente di non perdere equilibri tattici, senza dover fare spostamenti. E poi "fabbrica" il 3-1 dalla sua terra, a sinistra

6
Buongiorno
Entra per Calafiori che non ce la fa, sbroglia subito una situazione scomoda: l'ingresso che gli serve per carburare e fare pulizia quando e dove serve, in mezzo all'area

NATIONS LEAGUE

UN'INTER NAZIONALE

Segna sempre lui... L'esultanza di Davide Frattesi, 24 anni, festeggiato dal compagno Giacomo Raspadori, 24 anni, dopo il gol del 2-1 alla Francia: il centrocampista dell'Inter è il miglior marcatore azzurro della gestione Spalletti con cinque reti LAPRESSE

Dimarco & Frattesi Brindisi nerazzurro «L'aria è cambiata»

I compagni di squadra e una partita super La mezzala: «Prima troppa pressione»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Inter-nazionale, ça va sans dire come direbbero proprio i francesi. Dimarco più Frattesi, un po' di nero sull'azzurro. E il nero ci sta bene, mica favole. E sì che nero pareva tutto, dopo i primi 12 secondi degni di una sceneggiatura thriller. L'Italia che si rialza proprio quando ti aspetti il tracollo è (anche) nei piedi dei due interisti. E sarà pure perché Parigi ha più fascino di Berlino, forse. Ma Dimarco che esulta a modo suo al Parco di Principi e Frattesi che segna come quel Thuram che dall'altra parte tengono in panchina, è una copertina storica. Da 70 anni gli azzurri non vincevano in casa della Francia. Ma bastava riannodare il filo con la Nations League, forse, per riempire quel vuoto e lasciarsi alle spalle l'Europeo. Diciotto giugno 2023, ultima partita di Nations, ultima del ciclo Mancini: tre gol all'Olanda, a segno Dimarco e Frattesi. Rieccoci, un anno e mezzo dopo: tre reti alla Francia, Nations avviata nel migliore dei modi e la firma di quei due, chi altro sennò.

Qui Federico Perché le cose semplici non ci piacciono mica. La salita era diventata una scalata, dopo il gol di Barcola. «Non era facile in effetti ripartire dopo l'Europeo», lo dice pure Dimarco. Che poi continua: «Abbiamo fatto davvero una grande partita, ci voleva per tirare su il morale della squadra. Questa Nazionale ha qualità e lo ha fatto vedere. Siamo stati bassi, abbiamo concesso qualcosa, ma siamo felici per i gol e per la prestazione. E' una vittoria importante, ha un bel peso in ottica futura. Qui non si vince tanto facilmente... ma ora dobbiamo continuare così». Dolce è la notte, però. E val la pena godersela. Perché in fondo sono i regali inattesi quelli più belli. Prima di ieri sera al Parco dei Principi, con la maglia azzurra, avevano segnato solo Del Piero e Casiraghi. Questa è storia, una bella storia. Dimarco s'è laurato da tempo in gol belli, una collezione privata che neppure i bomber di professione. Ieri ha tenuto una lezione delle sue, rendendo ancor più prezioso l'assist di tacco di Tonali. Ha fatto tanto, Federico. S'è ritrovato pure mezzala, nel secondo tempo, per qualche minuto: mica male, l'esperimento. «E' intelligentissimo», ha detto di lui Spalletti. Chissà, il ruolo deve averlo imparato da Frattesi.

Una freccia
La carica dell'esterno: «Questa vittoria ci voleva per tirarci finalmente su»

Da Parigi a Milano
Il feeling nel club è stato trovato anche in azzurro. E così anche Inzaghi può festeggiare...

La prodezza Il tiro al volo dell'interista Federico Dimarco, 26 anni, specialista dei gol belli e pesanti AFP

HA DETTO

Abbiamo qualità e abbiamo fatto davvero un'ottima partita: siamo contenti dei gol e della prestazione

Questa vittoria ha un bel peso per il futuro, non è mai facile battere la Francia in casa loro, ora bisogna continuare

Di Marco
Difensore Italia

Il ct transalpino

Francia fischiata. Deschamps: «Fatti troppi errori»

C.t. Didier Deschamps, 55 anni, allena la Francia dal 2012 AP

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Non era una partita come le altre, per Didier Deschamps. La sfida alla «sua» Italia, per il più italiano dei c.t. francesi, ex della Juventus sempre molto legato al nostro Paese, doveva servire innanzitutto per cancellare l'Europeo deludente. Magari non per il piazzamento, ma di certo nei contenuti. Per via soprattutto di quei miseri quattro gol messi a segno, nonostante l'attacco stellare. Una sterilità offensiva che ha alimentato il disamore dei tifosi, che hanno fischiato i Bleus a fine partita, ma soprattutto le critiche dei media che pretendono che Deschamps, in carica dal 2012, faccia un passo indietro. Per far spazio a Zidane. Oppure a Henry, vice-campione olimpico, dimessosi da c.t. dell'Under 21 e ieri in tribuna.

Analisi Il piano di rilancio di Deschamps è andato a rotoli, nonostante l'illusione del gol lampo di Barcola. E con l'aggravante di aver perso pure quella solidità difensiva che aveva permesso alla Francia di spingersi almeno in semifinale dell'Europeo. DD non è riuscito neppure a rispondere al «sistema di gioco» di Spalletti, «con le diagonali e i terzini alti», come aveva analizzato alla pausa. Difficoltà sottolineate a caldo pure da Griezmann che ha evocato problemi «tattici», indotti in particolare dagli inserimenti di Calafiori in mediana. Deschamps a fine gara ha preferito andare dritto in spogliatoio, prima di tornare davanti ai microfoni: «Non sono arrabbiato, ma ho spiegato bene alla squadra cosa ne penso, cosa ho visto e cosa ci manca». L'analisi è senza scampo: «Se non potevamo fare pressing per 90', avremmo dovuto essere più compatti, invece siamo rimasti aperti, commettendo troppi errori individuali. L'Italia è un'ottima squadra, sa difendersi bene, ma ci ha pure perforato facendoci male. Ma questo è il calcio di alto livello». Ormai sarà necessaria una vittoria sul Belgio lunedì per evitare processi sommari.

TEMPO DI LETTURA 1' 29"

Pasta di capitano Esulta pure Gigio Donnarumma: «Sul gol non ero pronto, non avevo ancora messo il guanto. Ma mi aspettavo un'Italia così forte»

Qui Davide Di Golia Mbappé poche tracce, per la verità. Davide ha fatto Davide. E' il capocannoniere dell'era Spalletti con cinque gol, ieri sera poteva farne tre: la traversa prima e la parata na di Maignan sull'angolo di Dimarco, ça va sans dire anche qui. E' centrocampista solo sulla carta d'identità calcistica, la realtà dice che è un attaccante aggiunto. Ed è un bell'aggiungere. Il modo con cui è arrivata la seconda rete spiega tutto, di Frattesi: è lui a recuperare palla e a lanciarsi apparentemente nel nulla. Ma quale nulla, lui corre lì dove sa (o forse spera solamente) che gli arriverà il pallone. E poi l'abbraccio con la panchina, con Spalletti. «Perché abbiamo passato tutti un'estate bruttissima», racconterà Davide dopo la partita. Solo buone notizie, allora. Luciano se lo gode, perché con lui ha trovato il modo di riempire un'area di rigore che certamente non è dominata da un grande centravanti. E allora, se i gol non me li può dare il 9, devo pur chiederli a qualcun altro. Che val la pena curare per bene. «Mi ha detto di essersi fermato in tempo», ha spiegato Spalletti riferendosi alla sostituzione. E Frattesi ha confermato: «Tutto a posto, nessun infortunio, ero solo stanco. Anzi, più gioco e più entro in condizione». Vale per l'Italia tutta: «All'Europeo c'era troppa pressione, si era creata anche internamente – ancora il centrocampista –. Ora l'aria è cambiata, siamo più tranquilli. Abbiamo provato poche cose, in questi giorni. Ma in Nazionale è giusto fare così, poche cose e semplici, non c'è molto tempo». Eccola qui, la ricetta.

TEMPO DI LETTURA 3' 12"

IL DATO

Quanti sorrisi per la coppia negli ultimi 2 anni

LE RETI DI FRATTESI IN NAZIONALE

la prima il **18 giugno 2023** contro l'Olanda

LE RETI DI DIMARCO IN NAZIONALE

la prima il **26 settembre 2022** contro l'Ungheria

Quello di ieri è stato il terzo gol con la Nazionale di Federico Dimarco: il primo risale al 26 settembre 2022 contro l'Ungheria, l'ultimo al 18 giugno 2023 contro l'Olanda. Proprio quella contro gli Oranje era l'ultima partita azzurra di Nations League e, come stavolta, aveva segnato Davide Frattesi (era al primo centro azzurro). Da quel match la mezzala dell'Inter ha firmato 6 gol su 26 della Nazionale, il 23%.

HA DETTO

Dopo l'immediato gol della Francia, dimostrata forza mentale: abbiamo fatto la partita che dovevamo

Impresa? È stato molto importante stare in campo da squadra come abbiamo fatto stavolta

Spalletti
Ct Italia

OCCHIO A...

Lunedì in campo A Budapest contro Israele

Capitano Gigio Donnarumma, 25 anni, portiere dell'Italia GETTY

Volo Parigi-Budapest in mattinata per il secondo match di Nations League. La Figc ha preferito non rientrare in Italia per evitare un volo supplementare e far allenare gli azzurri nella capitale ungherese. In questo momento non si può giocare in Israele, così la nazionale è ospite di Ungheria, Polonia e Slovacchia. Contro gli azzurri la sede scelta è lo stadio Bozsik, impianto di 9000 posti dove gioca l'Honved e dove i "padroni di casa" si aspettano il tifo caldo della comunità locale. Gli azzurri si allenano oggi sul campo dell'Mtk e domani al Bozsik. Israele-Italia è in programma lunedì 9 alle 20.45.

IL C.T. AZZURRO

SPALLETTI

La riscossa di Luciano «Personalità e passione Tonali e Ricci super»

«Un nuovo inizio, trovati giovani freschi e vogliosi I ragazzi sono stati dei giganti. Sandro ha stupito»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Parigi non è Berlino. E il finale della storia è diverso rispetto all'ottavo di finale di Euro 2024 contro la Svizzera. Ieri siamo usciti al Parco dei Principi con la corona da... re contro la Francia semifinalista in Germania. E la faccia di Luciano Spalletti è passata dal sorriso nervoso dopo il gol regalato da Di Lorenzo a quella felice per il successo. «Siamo stati doppiamente bravi – ha ammesso - perché non era facile: la reazione dopo lo svantaggio è stata la chiave della vittoria. Dopo l'1-0 tutti hanno disputato la gara che dovevano. Non abbiamo pensato di avere addosso la ruggine dell'Europeo e abbiamo mostrato personalità. Siamo stati squadra in ogni momento e poi abbiamo avuto fortuna nei cambi perché Udogie è entrato dentro bene, idem Raspadori. La sensazione dei giorni precedenti era quella positiva che vi avevo raccontato perché il ritmo negli allenamenti a Coverciano è stato notevole».

Il tecnico La carica di Luciano Spalletti, 65 anni, per la bella vittoria sulla Francia. Il c.t. dell'Italia voleva una partita così per ripartire e mettersi alle spalle il fallimento di Euro2024 LAPRESSE

L'applauso
«I complimenti vanno ai giocatori, che hanno combattuto e sono stati delle belve»

Il futuro
«Il passato è andato, ora bisogna ricreare qualcosa di bello: dimostrata personalità»

Gioia Lo Spalletti che alla vigilia aveva chiesto una ripartenza, che aveva detto di essere più tranquillo e che si era accusato di essere stato disumano nella ricerca del risultato all'Europeo, in casa dei vice campioni del mondo non ha sbagliato niente. «La possibilità di fare meglio c'è sempre, ma sono soddisfatto perché una situazione negativa, un infortunio (l'1-0 regalato a Barcola, *ndr*), non ci ha ridotto alla follia. Le cose che accadono vengono sempre dalla tua testa e le difficoltà maggiori devono essere messe a posto dentro noi stessi. Abbiamo rimesso tutti nelle posizioni giuste (con il 3-5-2, *ndr*), come è nel dna di questo gruppo che ho scelto per fare la Nations. Qua non avevamo mai vinto e non battevamo la Francia da tempo: siamo sulla strada giusta. Come mi sento adesso? Come sempre. Io cerco di lavorare perché non vengono riproposti gli stessi errori e mi dispiace aver dato la delusione dell'Europeo agli italiani. Ora sono contento perché tutti i nostri tifosi sono risollevati a proposito di quello che è il nostro calcio. Abbiamo delle potenzialità se manteniamo l'equilibrio perché ora c'è da dare seguito a questa prestazione».

Noi giganti Il tecnico di Certaldo, che all'inizio e alla fine della conferenza stampa si è informato dai giornalisti sull'andamento del match di Sinner, è andato avanti: «Non portarsi dietro i rimpianti è fondamentale e bisogna ricostruire un'altra storia. I complimenti vanno fatti ai calciatori, che se li meritano, perché si sono sbattuti su e giù per il campo contro avversari forti. Sono stati dei giganti. Quando ho accettato la Nazionale pensavo di poter costruire una squadra forte e la mia idea non si è modificata dopo uno o due incontri persi. Credo di avere a che fare con una Nazionale che ha venti calciatori forti, che possono competere contro avversarie del livello della Francia. Altre differenze rispetto a giugno? La condizione fisica è migliore e siamo più freschi: i ragazzi hanno lavorato in maniera corretta finora e in più abbiamo trovato giovani che hanno voglia di far vedere il loro livello. La passione è la chiave del successo». Eccoci ai singoli: «Tonali ha giocato una partita magnifica e abbiamo ritrovato un calciatore fortissimo. Avevamo paura che non avesse i novanta minuti nelle gambe e alla fine ha dato due sgasate da far paura. Ricci? Ha cambiato posizione rispetto al Torino e ha comandato il gioco in una gara complicata. Ha dei valori che possono farlo diventare un top a livello mondiale». Il ct ha chiuso parlando delle condizioni dei giocatori infortunati: «Frattesi dice di aver chiesto il cambio in tempo; Calafiori, siccome abbiamo i medici bravi, speriamo di recuperarlo».

TEMPO DI LETTURA 3'1"

CHE NUMERO

Giorni dopo... Riecco Tonali in azzurro

Ieri sera Sandro Tonali è tornato a vestire la maglia dell'Italia per la prima volta dal 9 settembre 2023 (contro la Macedonia del Nord) dopo 363 giorni e la lunga squalifica per il caso delle scommesse sul calcio.

LE ALTRE PARTITE

Re Kevin del Belgio

La squadra di Tedesco, nel gruppo dell'Italia, domina: doppietta per il capitano e leader del City

Openda, tutto bene tranne il rigore
Lois Openda, 24 anni, attaccante del Belgio è stato fra i più pericolosi dei suoi, anche se ha fallito un rigore (nella foto) che si era procurato AFP

DE BRUYNE TRASCINA I DIAVOLI ROSSI ISRAELE SI ARRENDE

di **Iacopo Iandiorio**

Non c'è Romelu Lukaku, rimasto a Napoli per concentrarsi sul recupero fisico. E non c'è la vecchia guardia: Trossard dell'Arsenal e Witsel dell'Atletico, oltre a Vertonghen (ritiratosi dai Diavoli Rossi) e Carrasco, «per dare spazio ai giovani», ha detto Tedesco, il tecnico del Belgio alla vigilia. Ma c'è quello spettacolo biondo chiamato Kevin De Bruyne che a 33 anni illumina i suoi ragazzi e firma anche la sua terza doppietta in nazionale (e sono 30 gol in 106 match) per affossare Israele che nel primo tempo aveva tenuto botta e giocato alla pari.

Ungheria Si gioca al Nagyerdei Stadion di Debrecen, Ungheria, in "casa" del Belgio. Perché di Bruxelles (come altre città belghe) non ha voluto ospitare la partita per motivi di sicurezza, dovuti alla "drammatica situazione a Gaza" che pone problemi per la capitale, a causa delle numerose manifestazioni filo-palestinesi. Così tutti in Ungheria, che proprio Israele ha scelto come sede dove giocare la Nations. Con l'Italia (siamo nello stesso gruppo) lunedì la nazionale di Gerusalemme ci ospiterà alla Bozsik Arena di Budapest, a 220 km da Debrecen. Il Belgio ritorna in campo dopo l'ultimo Europeo, fuori su autorete agli ottavi con la Francia. Il romanista Saelemaekers e l'atalantino De Ketelaere partono dalla panchina.

E Israele? Aveva perso a marzo il playoff per l'Euro contro l'Islanda (poi ko con l'Ucraina), punito da una tripletta di Gudmundsson. E' al n. 78 del ranking Fifa, in Nations è stato promosso dalla Lega B nel 2022, il coach Ran Ben Shimon, 53 anni, è in carica dalle 2 amichevoli di giugno, ultimo club allenato l'AEK Larnaca di Cipro. Le stelle? Capitan Solomon del Leeds, proprietà Tottenham, lanciato da Fonseca allo Shakhtar, e il 20enne Gloukh del Salisburgo a centrocampo. Titolari anche due arabi la punta Khalaili e Abu Fani del Ferencvaros ungherese. Gioca un 3-4-2-1 che diventa 5-4-1 in fase di chiusura. Squadra stretta e corta, fa molto bene l'esterno destro Jehezkel, a tutto campo e dribbling.

Il match Si vivacchia fino al 21'. Doku sfonda a sinistra e al centro trova De Bruyne: destro e 1-0, grazie alla combinazione made in City. Al 36' però Israele reagisce: cross da destra di Nachmias, testa di Khalaili l'arabo, e Castagne la devia involontariamente: 1-1. Al 46' vantaggio annullato a Israele, per fuorigioco di Gandelman al momento del colpo di testa. Nella ripresa il Belgio prende il largo. Al 3' cross di Faes da destra, Openda la tocca dietro per l'accorrente Tielemans, botta e 2-1. Poi De Bruyne cerca il bis, di poco fuori a destra. Quindi dopo 3 minuti c'è fallo di Shlomo su Openda: rigore. Tira il solito De Bruyne freddo di destro dal dischetto ed è 3-1. Altri 4 minuti e altro rigore per i belgi: fallo di Jehezkel sempre su Openda e ancora dischetto; stavolta calcia lui, il bomber del Lipsia, ma il portiere Gerafi respinge. Poi entrano De Ketelaere e i debuttanti, il 18enne Duranville del Dortmund e il 20enne centrocampista del Celtic, Engels. Al 49' infine altro gol annullato a Israele, Jehezkel è in fuorigioco. Tedesco aveva fatto come Spalletti prendendosi le colpe: «Possiamo fare meglio, dobbiamo essere più intensi». I Diavoli l'hanno ascoltato. Mentre il capitano KDB si lamenta per le troppe partite: «La Uefa e la Fifa non si preoccupano. Perché? Sono i soldi che parlano».

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Migliore

De Bruyne 7,5
Il capitano non sbaglia niente, freddo sul primo gol, idem dal dischetto. Amministra, illumina e si becca un giallo per frenare un rivale

BELGIO
ISRAELE
3-1
(P.T. 1) (P.T. 1)

MARCATORI: De Bruyne (B) al 21', aut. Castagne (B) al 36' p.t.; Tielemans (B) al 3', De Bruyne (B) rigore al 7' s.t.

BELGIO (4-2-3-1): Casteels; Castagne, Theate, Faes, De Cuyper (dal 19' s.t. Debast); Onana, Tielemans (dal 28' s.t. Engels); Lukebakio (dal 36' s.t. Bakayoko), De Bruyne, Doku (dal 28' s.t. Duranville); Openda (dal 19' s.t. De Ketelaere)
PANCHINA: Kaminski, Sels, Meunier, Bornauw, Mangala, Saelemaekers, Vermeeren
ALLENATORE: Tedesco
AMMONITI: De Bruyne per gioco scorretto

ISRAELE (3-4-2-1): Gerafi; Nachmias, Shlomo, Gandelman (dal 19' s.t. Revivo); Jehezkel, Lavi, Abu Fani (dal 23' s.t. Jaber), Gropper (dal 19' s.t. David); Gloukh (dal 19' s.t. Dor Peretz), Solomon (dal 35' s.t. Biton); Khalaili
PANCHINA: Nir On, Keuof, Faingold, Safuri, Baribo, Abada, Azoulay
ALLENATORE: Ran Ben Shimon
AMMONITI: Abu Fani per gioco scorretto

ARBITRO Oliver (Ing)
NOTA Partita a porte chiuse. Tiri in porta 9-2. Tiri fuori 11-3. Angoli 7-1. Fuorigioco 4-3. Recuperi 2' p.t., 4' s.t.

GLI ALTRI GRUPPI DELLA LEGA A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	3	1	1	0	0	3	2
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
SCOZIA	0	1	0	0	1	2	3
CROAZIA	0	1	0	0	1	1	2

IL CALENDARIO

GIOCATE
PORTOGALLO-CROAZIA **2-1**
SCOZIA-POLONIA **2-3**
DOMANI
CROAZIA-POLONIA **20.45**
PORTOGALLO-SCOZIA **20.45**
12 OTTOBRE
CROAZIA-SCOZIA **18**
POLONIA-PORTOGALLO **20.45**
15 OTTOBRE
POLONIA-CROAZIA **20.45**
SCOZIA-PORTOGALLO **20.45**
15 NOVEMBRE
PORTOGALLO-POLONIA **20.45**
SCOZIA-CROAZIA **20.45**
18 NOVEMBRE
CROAZIA-PORTOGALLO **20.45**
POLONIA-SCOZIA **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BOSNIA	0	0	0	0	0	0	0
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0

IL CALENDARIO

OGGI
GERMANIA-UNGHERIA **20.45**
OLANDA-BOSNIA **20.45**
10 SETTEMBRE
OLANDA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-BOSNIA **20.45**
11 OTTOBRE
BOSNIA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-OLANDA **20.45**
14 OTTOBRE
BOSNIA-UNGHERIA **20.45**
GERMANIA-OLANDA **20.45**
16 NOVEMBRE
GERMANIA-BOSNIA **20.45**
OLANDA-UNGHERIA **20.45**
19 NOVEMBRE
BOSNIA-OLANDA **20.45**
UNGHERIA-GERMANIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	3	1	1	0	0	2	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
SERBIA	1	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	0	1	0	0	1	0	2

IL CALENDARIO

GIOCATE
DANIMARCA-SVIZZERA **2-0**
SERBIA-SPAGNA **0-0**
DOMANI
DANIMARCA-SERBIA **18**
SVIZZERA-SPAGNA **20.45**
12 OTTOBRE
SERBIA-SVIZZERA **20.45**
SPAGNA-DANIMARCA **20.45**
15 OTTOBRE
SPAGNA-SERBIA **20.45**
SVIZZERA-DANIMARCA **20.45**
15 NOVEMBRE
DANIMARCA-SPAGNA **20.45**
SVIZZERA-SERBIA **20.45**
18 NOVEMBRE
SERBIA-DANIMARCA **20.45**
SPAGNA-SVIZZERA **20.45**

Per il trofeo Si qualificano ai quarti le **prime 2** di ogni gruppo della Serie A. Le prime sono sorteggiate con le seconde e le vincenti passano alla Final 4 per l'assegnazione del trofeo. Le **quarte** sono retrocesse, le **terze** fanno i i playout con le seconde dei gruppi di Lega B **Mondiale** La migliore classificata delle 4 Serie della Nations non qualificata al Mondiale nei gironi avrà accesso ai playoff con le 12 seconde dei gruppi di qualificazione. In 2 turni di playoff si qualificano 4 squadre

LE ALTRE LEGHE E I RISULTATI DI IERI

La Turchia di Montella fa 0-0 La Norvegia di Haaland pure

LEGA B (prima giornata)
Gruppo 1 Oggi ore 18 Georgia-Rep. Ceca; 20.45 Ucraina-Albania **Martedì** 20.45 Albania-Georgia; Rep. Ceca-Ucraina
Gruppo 2 Oggi 18 Irlanda-Inghilterra; 20.45 Grecia-Finlandia **Martedì** 20.45 Irlanda-Grecia Inghilterra-Finlandia;
Gruppo 3 Ieri Kazakistan-Norvegia 0-0; Slovenia-Austria 1-1 (Sesko; Laimer)
Lunedì ore 20.45 Norvegia-Austria; Slovenia-Kazakistan
Gruppo 4 Ieri Islanda - Montenegro 2-0 (Óskarsson, Torsteinsson), Galles-Turchia 0-0
Lunedì ore 20.45 Montenegro-Galles, Turchia-Islanda

LEGA C (prima giornata)
Gruppo 1 GIOCATE Azerbaigian-Svezia 1-3; Estonia-Slovacchia 0-1
Gruppo 2 Ieri Kosovo-Romania 0-3 (Man, R. Marin, Dragus); Lituania-Cipro 0-1 (Pittas)
Gruppo 3
GIOCATE Bielorussia-Bulgaria 0-0; Irlanda del Nord-Lussemburgo 2-0
Gruppo 4
Oggi 15 Far Oer-Macedonia del Nord; 18 Armenia-Lettonia

LEGA D (prima giornata)
Gruppo 1
GIOCATE San Marino-Liechtenstein 1-0 **Gruppo 2**
Oggi 18 Moldavia-Malta

OCCHIO A...

Vince Lucescu, ct della Romania dopo 38 anni

(safta) Dopo 38 anni Mircea Lucescu è tornato sulla panchina della Romania. Fuori casa, nel esordio della Nations, Lucescu è andato a Pristina, contro il Kosovo del napoletano Rrahmani e del torinese Vojvoda. E ha vinto 3-0 con Dennis Man del Parma autore del primo gol, che poi si procura un rigore trasformato dal cagliaritano Razvan Marin. Di Dragus il 3-0. A 79 anni, record mondiale, Lucescu è tornato; era andato via nell'agosto del 1986.

Così De Bruyne alla vigilia: «La Uefa e la Fifa non si preoccupano delle troppe partite disputate. Perché? Sono i soldi che parlano»

Doppietta Kevin De Bruyne, 33 anni, a sinistra alza il pugno per esultare dopo uno dei suoi due gol AP

STASERA CONTRO L'UNGHERIA

NUOVA GERMANIA

La rivoluzione di Nagelsmann I tedeschi senza i senatori

I DUE CT

Julian Nagelsmann Allenatore della nazionale tedesca dal settembre '23, ha 37 anni

Marco Rossi Il ct italiano dell'Ungheria compirà 60 anni lunedì

di **Pierfrancesco Archetti**

Se non è Germania anno zero, poco ci manca. Hanno dato l'addio alla nazionale Toni Kroos (che ha finito anche con il calcio in generale), Thomas Müller, Ilkay Gündogan, capitano all'Europeo, e Manuel Neuer. Dopo dieci anni, non ci sarà in rosa alcun campione del mondo di Rio de Janeiro; il gruppo che nel 2014 battè 1-0 l'Argentina di Leo Messi ai supplementari si è definitivamente sciolto. Si può anche pensare che questa sia la prima nazionale che appartenga interamente a Julian Nagelsmann, il ct in carica da un anno. Il sostituto di Hansi Flick non ha più legami con il passato, il futuro è adesso, e d'altronde lui è stato chiaro dopo l'eliminazione ai quarti dell'Europeo di casa, per mano della Spagna: «Vinceremo il Mondiale». Ha poi subito molte critiche per questa sparata e ieri si è difeso: «Quando un allenatore dice che vorrebbe diventare campione del mondo e viene criticato, penso che sia pazzesco. Mi piacerebbe leggere i titoli dei giornali se avessi detto "nemmeno io voglio diventare campione del mondo, non mi importava essere campione d'Europa"».

Il tecnico e il portiere Julian Nagelsmann, di spalle, ha allenato ieri il nuovo numero uno Marc-Andre ter Stegen AFP

> Hanno lasciato Kroos, Neuer, Gündogan e Müller. Kimmich capitano, tocca a ter Stegen in porta

La ripartenza L'avvicinamento alle qualificazioni del torneo iridato del 2026 passa anche dalla Nations League. I tedeschi debuttano questa sera alle 20.45 a Düsseldorf contro l'Ungheria di Marco Rossi, che ha spesso messo in difficoltà la Germania. Il girone non è terribile, Olanda e Bosnia sono le altre rivali. La novità principale sarà in porta, perché dopo tanta anticamera e 40 partite da sostituto di Neuer (124 presenze), accontentandosi con la faccia scura di aver spazio soltanto quando il titolare era infortunato, Marc-Andre ter Stegen sarà il capo assoluto fra i pali. Da dodici anni, quando fu convocato per la prima volta, il numero uno del Barcellona aspettava questa incoronazione. «Sono felice che l'attesa sia terminata, questo è un balsamo per il mio cuore. Stare in panchina era una frustrazione, certe volte rappresentava un duro colpo per me, ma ho sempre vissuto la situazione con la dovuta professionalità», ha spiegato ter Stegen.

Capitano Joshua Kimmich, che a 29 anni viaggia verso le cento presenze (ora sono 91), è il nuovo capitano, mentre Niclas Füllkrug titolare in attacco, dovrebbe far scendere tra i trequartisti Kai Havertz al posto di Gündogan. Gli esperimenti non dovrebbe trovare spazio all'inizio, almeno secondo il tecnico. Alexander Pavlovic e Angelo Stiller, indiziati per ricevere l'eredità di Kroos, dovrebbero lasciare spazio in mezzo agli esperti Pascal Gross e Robert Andrich. Sull'altro fronte, Rossi ha detto: «Cerchiamo di giocare senza paura, tutti noi vogliamo dimostrare qualcosa, vogliamo attaccare di più». Per la nuova Germania il primo banco di prova sarà anche italiano.

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

SERIE A

IL PERSONAGGIO

Il tunnel di LEAO

IDENTIKIT

Rafael Leao
Nato ad Almada (Portogallo) il 10 giugno 1999, è cresciuto nelle giovanili dello Sporting, con cui debutta da pro nel 2017-18 alzando la Coppa di lega portoghese. Viene venduto prima dell'inizio della stagione successiva ai francesi del Lilla. Nel 2019 l'approdo al Milan, con cui vince lo scudetto nel 2021-22. In rossonero ha giocato sinora 213 gare segnando 59 gol. Vanta 4 reti in 32 presenze col Portogallo.

Così in avvio

NIENTE DECOLLO CON IL PORTOGALLO IL MILAN SI ASPETTA UN RAFA DIVERSO

Dopo il brutto inizio di stagione a Milano con tante polemiche, l'attaccante delude di nuovo: deve svoltare in fretta

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

ambia la maglia, non la critica. Rafael Leao aveva lasciato Milano con un gol importante, quello del definitivo pareggio contro la Lazio, poi quasi oscurato dalle polemiche sulla panchina dell'Olimpico e il "cooling break della discordia" con l'amico Theo Hernandez. Ma nemmeno in Portogallo ha trovato pace. Ok, la sua nazionale ha vinto e Cristiano Ronaldo ha festeggiato le 900 (!) reti in carriera, però l'attaccante del Milan è stato una semplice comparsa al party di Lisbona contro la Croazia. Leao è rimasto in campo solo per i primi 45 minuti, in cui non ha mai tirato, mettendo insieme un cross sbagliato, un passaggio chiave e un dribbling riuscito su due tentati. Un primo tempo anonimo, dopo il quale il c.t. Roberto Martinez l'ha sostituito col giovane Joao Neves. E ieri i giornali portoghesi non sono stati teneri nel giustizio della prestazione di Rafa. «Troppo intermittente (...), soffre di una chiara mancanza di fiducia», la pagella di *A Bola*, accompagnata dal 5 di voto. Martinez, però, ha spiegato il cambio all'intervallo puramente con ragioni tattiche. Non, quindi, una bocciatura per Leao. Anche se c'è un dato che fa riflettere: nelle sue 32 presenze con la nazionale, solamente in un'occasione è restato in campo per tutti i 90', nel giugno 2023 contro l'Islanda. Mentre l'ultimo gol con il Portogallo risale al 21 marzo in amichevole con la Svezia. In mezzo, un Europeo con più bassi che alti. Insomma, se al Milan le cose non vanno sempre benissimo, a casa è pure peggio.

Momento Leao si era presentato a luglio alla tournée americana dei rossoneri con buoni propositi professionali e la notizia della futura paternità di due gemelli. Dopo un 2023-24 deludente, sia a livello individuale che di squadra, Rafa era chiamato a prendersi da subito sulle spalle il Milan. Perché è universalmente riconosciuto come il leader tecnico della rosa, oltre che l'elemento più pagato (6,5 milioni di euro di base fissa a stagione più bonus progressivi). Invece, alla prima con il Torino ha steccato sotto porta, mentre nel ko di Parma è finito nel mirino della critica per un atteggiamento troppo passivo senza il pallone tra i piedi. Contro la Lazio, Paulo Fonseca l'ha addirittura escluso dalla formazione titolare, in accordo con la società. Leao ha risposto bene a livello tecnico, entrando al 70' e salvando il Diavolo da un'altra sconfitta con il gol del 2-2, ma non ha mancato di scatenare la polemica isolandosi (con Hernandez) al momento del cooling break, quasi fosse un gesto di protesta per non essere partito dal 1'. Un comportamento fortemente criticato da tifosi, opinionisti ed ex calciatori, ma per il quale il club non ha ufficialmente disposto nessun provvedimento. «È un non caso», il virgolettato unanime sia dell'allenatore che dell'amministratore delegato, Giorgio Furlani. La sosta per le nazionali, in questo senso, era dunque l'occasione giusta per ritrovare serenità e lasciarsi alle spalle le tensioni milanesi, volando in Portogallo da Cristiano Ronaldo e gli altri compagni in nazionale.

Programma Domani Rafa tornerà di scena in Nations League contro la Scozia, probabilmente ancora dal 1', anche se Martinez ha preannunciato dei cambi nella formazione. Poi da lunedì dovrà pensare di nuovo al Milan. Tra una settimana arriverà il Venezia a San Siro e i rossoneri saranno obbligati a togliere quel fastidioso "zero" dalla casella delle vittorie. Leao crede e spera di riprendersi una maglia da titolare e i tre punti, per poi presentarsi con più tranquillità ai due big match in serie contro il Liverpool in Champions League e l'Inter in Serie A, quest'ultimo snodo già cruciale dopo l'inizio terribile in campionato. I sei derby persi consecutivamente con i nerazzurri sono tra le ragioni dello scoramento degli ultimi tempi nel mondo milanista. Invertire la tendenza darebbe slancio a una stagione cominciata zoppicando. Il discorso vale per la squadra in generale e per Rafa in particolare. Dopo aver vinto il titolo di miglior giocatore nell'anno dello scudetto, il portoghese non è cresciuto granché. È arrivato il momento di farlo.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

L'abbraccio
Rafael Leao si complimenta con Cristiano Ronaldo dopo il gol alla Croazia: CR7 è salito a quota 900 reti in carriera GETTY

A terra
Rafael Leao, 25 anni, attaccante del Milan dal 2019-20: in rossonero ha segnato 59 gol in 213 partite, ma non sta attraversando un buon momento GETTY

BOCCIATO

La stampa portoghese molto dura nel giudizio della prova con la Croazia: «Gli manca la fiducia»

AL RITORNO

Domani di nuovo in campo, poi il rientro a Milanello: con Venezia, Liverpool e Inter non può più sbagliare

IERI LA NOTA

DALLA UEFA

Fair play finanziario Diavolo e Inter ok Multa per la Roma

I giallorossi sanzionati con 2 milioni per non aver rispettato i paletti intermedi

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Milan e Inter ok, la Roma... quasi. Ieri la Uefa ha comunicato le valutazioni della prima camera della CFCB (Club Financial Control Body) sui club che hanno partecipato alla scorsa edizione delle coppe europee, tra cui quelli che erano sottoposti a regime di SA (settlement agreement) nella stagione 2023-24. Importante specificare che in esame, dunque, non è stato preso l'ultimo bilancio chiuso il 30 giugno 2024, ma l'esercizio precedente. Il verdetto: le due milanesi hanno rispettato i paletti intermedi imposti dagli accordi con Nyon sul Fair play finanziario, così come Monaco, Marsiglia, Psg, Besiktas, Trabzonspor e Anversa. Mentre i giallorossi hanno leggermente sforato e per questo sono stati sanzionati con una multa di due milioni di euro. Peggio è andata ai turchi dell'Istanbul Başakşehir, che hanno completamente mancato l'obiettivo finale fissato per il 2023-24 e, qualora non rientrassero nei parametri previsti entro il 2024-25, saranno squalificati alla prima qualificazione in Europa del prossimo triennio.

E la Juve? In rete e sui social molti appassionati si sono poi chiesti come mai nella nota non sia menzionata la Juventus, che aveva anch'essa nel recente passato stretto un accordo con Nyon relativo al settlement agreement. In realtà, però, il club bianconero non ha preso parte alle competizioni europee nell'ultima annata a causa della squalifica comminata proprio dalla Uefa, dopo la penalizzazione in campionato per la nota vicenda delle plusvalenze artificiali, e dunque l'ultimo esercizio non può essere considerato dalla CFCB. I conti della Juventus torneranno, quindi, a essere valutati solamente tra un anno, dopo che la Signora si è guadagnata nell'ultima Serie A la qualificazione all'attuale edizione della nuova Champions League.

TEMPO DI LETTURA 1'44"

Proprietà
Gerry Cardinale, 57 anni, numero uno di RedBird, fondo americano che nell'agosto del 2022 ha comprato il Milan da Elliott GETTY

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le info necessarie e i consigli per presentarsi al meglio alla fatidica asta del fantacalcio con gli amici

L'AGENDA

Ecco i prossimi impegni rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia sabato 14 settembre ore 20.45

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-**Milan** domenica 22 settembre ore 20.45

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45

A SAN SIRO IL 22 SETTEMBRE

Derby, finiti i biglietti rossoneri

Mancano 15 giorni al primo derby della stagione, ma l'attesa a Milano si tocca già con mano. La prova? I biglietti del settore ospiti per Inter-Milan del 22 settembre sono stati esauriti in poche ore, come conferma da giovedì sera la scritta sul sito ufficiale del club rossonero: SOLD OUT. Venduti, dunque, tutti gli 8.731 tagliandi destinati alla curva Sud, il cuore caldo del tifo milanista. Non una sorpresa - il derby è il derby -, anche se il brutto avvio di stagione del Diavolo e la sfilza (6) di sconfitte consecutive contro i cugini potevano essere un deterrente all'acquisto. Non è stato così e ora si veleggia verso un probabile primato: il prossimo Inter-Milan dovrebbe diventare la partita con maggiore incasso della storia della Serie A. Circa 7 milioni di euro, contro i 6,6 dell'ultimo Inter-Juventus di febbraio.

Curva Sud È il settore di San Siro del tifo caldo rossonero LAPRESSE

SERIE A

IL NERAZZURRO

Il soldato Taremi

È arrivato a costo zero Mehdi Taremi, 32 anni, è arrivato all'Inter da svincolato: contratto fino al 2027 GETTY

IDENTIKIT

Mehdi Taremi
È nato il 18 luglio 1992 a Bushehr, in Iran. Cresciuto nel vivaio del Bargh Bushehr e del Iranjavan, nel 2014 viene acquistato dal Persepolis e vince due campionati iraniani. Poi l'esperienza in Qatar e l'Europa, al Rio Ave nel 2019-20. Nelle ultime quattro stagioni ha giocato con il Porto, vincendo 7 trofei tra cui un campionato. L'Inter lo ha ingaggiato da svincolato: in nerazzurro 3 presenze e nessun gol Con l'Iran ha giocato 86 partite, segnando 51 reti

I NUMERI

116
I minuti giocati da Taremi con l'Inter: titolare contro il Lecce, contro Genoa e Atalanta è entrato in corsa

3
I milioni netti a stagione guadagnati all'Inter: contratto fino al 2027

11
I trofei vinti da Taremi coi club: 2 campionati e una Supercoppa iraniana col Persepolis, una Coppa delle stelle del Qatar con l'Al-Gharafa, un campionato, 3 Coppe di Portogallo, 2 Supercoppe e una Coppa di Lega con il Porto

Mehdi, gol e accuse Fa felice l'Inter e protesta in Iran

L'attaccante segna in nazionale e sbotta «Non abbiamo rovinato noi il Paese...»

di **Filippo Conticello**
MILANO

«Una lingua tagliente taglierà la propria testa», dice l'antico saggio persiano. A Mehdi Taremi, che dal Golfo Persico è partito per trovare casa Milano, il proverbio suona familiare: l'interista è prudente come tanti nell'Iran degli Ayatollah, anche quando si schiera a fianco di un popolo allo stremo. Dentro al campo, invece, si libera di ogni catena, carica verso la porta neanche fosse un guerriero di Ciro il Grande. Taremi continua a trascinare la sua nazionale a furia di gol in giro per l'Asia e pure oltre (è arrivato a quota 51 in maglia Iran con l'ultimo segnato giovedì al Kirghizistan) ma, così facendo, prende pure la mira per il ritorno in Italia. L'Inter ora lo aspetta per la ripartenza bollente di fine estate: da lui vuole finalmente la prima rete che è mancata nelle tre partite di campionato, una giocata peraltro da titolare in casa contro il Lecce. A Mehdi sono comunque bastati questi 116' volenterosi in campionato per convincere Inzaghi e tutto il club: la loro intuizione era giusta, Taremi è proprio ciò che serviva per condire l'attacco. È una riserva della ThuLa solo in apparenza, con lui in rosa non torneranno più i vecchi problemi di asciuttezza nel reparto. Quando uno tra il Toro argentino e il gemello francese marcherà visita, ci sarà l'iraniano a mantenere alta l'asticella: il 32enne iraniano è un goleador in purezza, le 91 reti col Porto sono un certificato di autenticità. Semmai, ora deve imparare meccanismi nuovi e inserirsi in una macchina che corre da sola. Lo staff, però, ha notato quanto Mehdi, svelto di pensiero e di gamba, impari in fretta, anche se sul più bello è dovuto tornare in patria per questa sosta dispettosa. Con l'Iran giocherà martedì una seconda gara, in casa degli Emirati, nel gruppo A asiatico di qualificazione al Mondiale '26. Poi, il giorno dopo, lo aspetta un aereo per Milano e la lavagna di Appiano.

Bisharaf Il fresco gol al Kirghizistan a Teheran gli ha regalato la testa del girone, ma a far discutere dopo il match sono state le parole dell'interista davanti a un microfono della Federazione. Ha camminato su un terreno traballante, quello del rapporto tra il regime di Khamenei e la stessa nazionale di calcio: i giocatori sono stati accusati spesso di essere legati a doppio filo a un governo contestato da una fetta crescente di popolazione. Non a caso, durante la partita la squadra era stata contestata duramente, indipendentemente dal risultato. Una parola era andata di traverso all'attaccante nerazzurro: *bisharaf*, in farsi semplicemente "senza onore". «Non possono chiamarci così... – ha attaccato Mehdi –. Altre persone hanno fatto precipitare il nostro Paese in questa situazione economica, non noi calciatori, sportivi, personaggi famosi (tutte categorie per vari motivi nel mirino della protesta, ndr)». Volutamente non ha fatto nomi e ha evitato accuse dirette – l'interista non sta certo nella categoria "dissidenti" –, ma il malessere è comunque strisciante e trasversale. Diversi membri della nazionale, Mehdi compreso, in passato avevano detto no a una giustizia che agisce solo con il cappio e in Qatar si erano pure rifiutati di cantare l'inno per la prima partita, salvo rientrare nei ranghi nelle due successive. Seguendo lo stesso registro, Taremi ha poi proseguito nella sfuriata: «Io so che la situazione è peggiorata per tutti, che la gente è sotto pressione e vuole liberarsi di questa rabbia, ma non è giusto che la protesta si rivolga contro di noi. Stiamo dalla parte loro...». E ancora: «Non abbiamo rovinato noi questo Paese che amiamo». Tra attivisti condannati in patria, missili consegnati da Teheran alla Russia e tensioni con Israele, il contesto sociopolitico amplifica ogni parola. L'Inter, di proprietà americana, non può che osservare a distanza: l'Iran è un mondo lontano, mentre è qui, in A e Champions, che servono i gol di Mehdi, un soldato-centravanti.

TEMPO DI LETTURA 3'22"

IL CAPITANO

Orgoglio Lautaro «Pallone d'oro? Merito di stare dove sono...»

«Per la stagione che ho avuto, merito di essere dove sono: ho lavorato duramente e sofferto molto negli anni passati». Lo ha detto Lautaro Martinez, protagonista nel 3-0 dell'Argentina al Cile nelle qualificazioni mondiali. Lautaro è tra i 30 candidati al Pallone d'oro dopo l'annata straordinaria vissuta tra Inter – scudetto della seconda stella vinto da capocannoniere della A – e nazionale, con la vittoria della Coppa America, anche in questo caso da capocannoniere (suo il gol che ha deciso la finale con la Colombia). Lautaro in questo 2024-25 è ancora alla ricerca del primo gol con l'Inter. Non ha segnato neanche l'altra notte, ma ha partecipato all'1-0 di Mac Allister con un velo determinante (di Alvarez e Dybala le altre reti). E sui social il "Dibu" Martinez, portiere dell'Albiceleste anche lui tra i candidati al premio di France Football, ha incoronato Lautaro: «Pallone d'oro».

Decisivo Mehdi Taremi, 32 anni, esulta così dopo il tap-in vincente che ha regalato all'Iran il successo per 1-0 sul Kirghizistan nella prima partita del gruppo A, terza fase di qualificazioni asiatiche al Mondiale 2026. Per l'interista è la rete numero 51 in 86 presenze INSTAGRAM

OCCHIO A...

Ecco Palacios Prima seduta ad Appiano

Finalmente Palacios: ieri il centrale argentino che l'Inter ha acquistato dall'Independiente Rivadavia ha svolto il primo allenamento con i nuovi compagni. Inzaghi ha concesso tre giorni liberi al gruppo: martedì la ripresa.

IL BIANCONERO

Il generale Vlahovic

Ahi Juve, si ferma anche Nico La Signora è sempre più di Dusan

IDENTIKIT

Dusan Vlahovic
Nato il 28 gennaio 2000 a Belgrado, in Serbia. Inizia a giocare nel vivaio del Partizan, con cui debutta in prima squadra nel 2016. Dopo due stagioni, il trasferimento alla Fiorentina: prima il decollo con la Primavera viola, poi il salto in Serie A a suon di gol. Nel gennaio 2022 viene acquistato dalla Juventus per 70 milioni più 10 di bonus. In bianconero ha 104 presenze e 43 reti e ha vinto un trofeo: la Coppa Italia 2024, arrivata grazie al suo gol in finale contro l'Atalanta. Il contratto con la Signora scade nel 2026. Dal 2020 è protagonista anche con la nazionale serba

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Juventus ha cambiato tutto in estate, ma per il momento l'unica certezza in avanti resta sempre Dusan Vlahovic. Oggi come ieri, la Signora si aggrappa ai gol del bomber serbo. Merito di DV9, sempre più leader e trascinatore: dopo tre giornate e a quota 2 reti (entrambe contro il Verona), ma sarebbero potute essere di più con un pizzico di sfortuna in meno. Ma anche colpa della maledizione che ha colpito le ali bianconere in meno di 48 ore. Dopo lo stop di Francisco Conceiçao alla Continassa durante l'allenamento di mercoledì, giovedì notte Nico Gonzalez ha chiesto il cambio per infortunio quando Argentina e Cile erano in campo da un'ora scarsa. Un uno-due che ha creato apprensione dalle parti della Continassa. Fra una settimana il cammino della squadra di Thiago Motta riprende dalla trasferta di Empoli (14 settembre) e il 21 all'Allianz Stadium arriva il Napoli dell'ex Antonio Conte. In mezzo c'è il debutto in Champions League contro il Psv Eindhoven. Appuntamenti importanti che la Juventus affronterà senza il portoghese, arrivato dal Porto negli ultimi giorni del mercato per armare ancora di più Vlahovic. Ma in dubbio, almeno per Empoli, c'è anche Nico dopo la dolorosa contusione alla caviglia dell'altra notte. Senza contare che Arek Milik è ai margini da giugno (intervento al menisco) e nella migliore delle ipotesi tornerà tra i convocati per il Napoli.

> All'infortunio di Conceiçao si aggiunge anche lo stop di Gonzalez: attesa per gli esami. Motta si aggrappa ai gol del 9 serbo

Ansia La Juventus rischia così di iniziare il tour de force campionato-Champions ritrovandosi in una situazione molto simile a quella vissuta ad inizio stagione, tra il Como e il Verona, quando Conceiçao e Nico Gonzalez erano ancora in trattativa o non disponibili e tutto il peso dell'attacco era sulle spalle di Vlahovic e del numero 10 Kenan Yildiz. Alla Continassa sperano di recuperare l'ex Fiorentina in tempi brevi, se non già per la trasferta in Toscana almeno per il Psv. Tutto (o quasi) dipenderà dalle sensazioni dell'attaccante argentino, uscito dal campo zoppicante, e dagli accertamenti a cui dovrebbe sottoporsi nelle prossime ore. L'allarme non è ancora rientrato del tutto, ma il quadro sembra in miglioramento. Tanto che Nico, pur dovendo restare a riposo, potrebbe intrattenersi ancora un paio di giorni con la nazionale. Dipenderà dall'evolversi del dolore e dall'esito dei nuovi controlli. La Juventus è in stretto contatto con l'ex viola e con lo staff medico dell'Argentina.

Dusan e Koop Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, come sono soliti fare il d.t. Cristiano Giuntoli e l'allenatore Thiago Motta, Vlahovic non solo sta bene ed è in fiducia, ma in questi giorni di sosta del campionato sta lavorando alla Continassa. Dusan ha saltato gli impegni con la Serbia per questioni personali e ne sta approfittando per allenarsi con gli esclusi dalle nazionali e in modo particolare con Teun Koopmeiners, che potrebbe essere la vera novità della ripresa. Se la Juventus ha investito 51,3 milioni (più bonus) per assicurarsi la qualità dell'olandese, è anche per garantire più munizioni e assist a Vlahovic. L'ex Atalanta, dopo il debutto nel secondo tempo contro la Roma, sta facendo gli straordinari per ritrovare in fretta la migliore condizione. Ieri, mentre i bianconeri erano a riposo, Koop si è presentato alla Continassa insieme ai giocatori reduci da infortunio (Wheah e Thuram, entrambi recuperabili per Empoli). Buon per la Juventus e anche per Vlahovic. Dusan e Teun possono diventare uno la fortuna dell'altro. Le imbucate di Koopmeiners saranno determinanti per mandare in porta DV9. E i movimenti del serbo apriranno spazi interessanti per l'ex Atalanta, uno che fa male quando prende la mira e tira in porta.

 TEMPO DI LETTURA **2'50"**

AI BOX

Francisco Conceiçao
21 anni, si è infortunato alla Continassa: rientrerà nel giro di 20 giorni

Nico Gonzalez
26 anni: ha subito una contusione alla caviglia in Argentina-Cile

LA RIVELAZIONE

Mbangula al decollo I bianconeri lo blindano: rinnoverà fino al 2029

Si scalda Samuel Mbangula, la rivelazione bianconera di questo inizio di stagione. È un momento magico quello che sta vivendo il 20enne belga. Dal debutto con la Juventus al primo gol in Serie A contro il Como fino al rinnovo di contratto che si avvicina. Dialoghi in corso tra l'entourage dell'ala belga e i dirigenti bianconeri, che sono pronti a blindare il ragazzo. Si va verso un prolungamento fino al 2029 (l'attuale accordo scade nel 2026) con ritocco dello stipendio in linea con il nuovo ruolo di Mbangula, che attualmente guadagna intorno ai 100 mila euro ma nelle prime tre giornate di Serie A è sempre partito dal primo minuto.

Belga Samuel Mbangula, 20 anni, 3 gare e un gol con la Juve GETTY

Dopo Kenan Yildiz, Nicolò Savona e Jonas Rouhi, la Signora vuole prolungare il matrimonio con un altro talento lanciato dalla Next Gen. Il belga ha sfruttato il precampionato e la coperta corta di inizio stagione per convincere Motta a suon di prestazioni, gol (1) e assist (2), con l'aggiunta del rigore procurato a Verona. Ma in attacco l'emergenza continua e così per Mbangula, ora impegnato con il Belgio Under 21, si potrebbero aprire nuovi spazi alla ripresa tra Empoli e Psv.
f.c.

CHENUMERO

-10

alla Champions Bremer: «Pronti a combattere»

Il ritorno della Juve in Champions si avvicina: -10 giorni al Psv. A scandire il conto alla rovescia è stato Bremer: «Pronti a tornare in Europa e a combattere».

L'ANALISI

Neres si fa avanti Occhio a Gilmour e McTominay Conte alla svolta

Le due squadre di Antonio

3-4-2-1

3-4-2-1

Esterni Da sinistra, David Neres, 27, ex Benfica, e Matteo Politano, 31, in tutto 198 presenze con il Napoli GETTY

Napoli *ora si sceglie*

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Il brasiliano vuole prendersi la fascia destra di Politano, i due scozzesi sfidano Anguissa e Lobotka: gli uomini-scudetto sono in bilico

Quand'è cominciata, a Verona, era una squadra: ma ora, e non è mica sfilata via un'era geologica, ne sta diventando già un'altra. In quel pomeriggio torrido, divenuto insostenibile, gocce di sudore a perlare la fronte e la paura ad inghiottire chiunque, pure il volto improvvisamente smagrito di Antonio Conte, c'era un Napoli (3-4-2-1): domenica 15 settembre a Cagliari, 28 giorni e tre partite dopo, rimanendo fedele alla propria natura, ne nascerà uno nuovo da disegnare in questi giorni che sembrano sappiano di niente e invece racchiudono il senso autentico della rivoluzione. Mentre si calava nella sua parte, senza avere mediani o registi che potessero alternarsi con Anguissa e Lobotka, Antonio Conte poteva semplicemente contare le ore che restavano per sognare ciò che gli serviva e pregare: con i santi non si scherza, neppure con i fanti, e però stavolta c'è vita a Castel Volturno, abbondano gli interditori o i pensatori, non mancano la corsa o i muscoli, c'è persino quella spruzzata di materia grigia che non fa mai male, anzi.

I duelli Verona, impossibile prevederlo, resta lo spartiacque: di là l'emergenza assoluta e di qua la nuova era, ricca di Lukaku (che già si è presentato e si è preso la scena) ma anche di Neves (l'uomo degli assist, persino decisivi, come con il Parma), e infine di McTominay, di Gilmour e di Folorunsho, inserito all'ultimo colpo di tosse nella lista e quindi arruolabile. Il Napoli di Conte ha altri tratti somatici, si apre ai duelli, disegna scenari inaspettati al «Bentegodi», assegna i posti ma anche i ruoli: fatalmente, Lukaku si è impadronito del palcoscenico, mica soltanto dell'area di rigore, e Raspadori e Simeone sono consapevoli di dover afferrare ciò che rimane del «Big»; e poi alle spalle tante altre cose possono accadere, scontate o anche no.

I «poli» Politano è stato l'artefice della resistenza della vecchia guardia, quelli dello scudetto: ci ha provato, si è speso, s'è consumato negli allunghi, non ha mai indietreggiato e adesso che c'è Neres, mica un concorrente semplice, non si è spaventato ma ha allargato le braccia per accogliere quegli slanci di creatività tipicamente brasiliana: «E' giusto che in un club come il Napoli esistano due calciatori di livello per ogni ruolo: la stagione è lunga e dispendiosa, le gare consumano e i cinque cambi servono per cambiare le partite. Neres è un ragazzo straordinario ed è diventato immediatamente un protagonista, impressionandomi». A destra, o nel mezzo subito nei pressi di Lukaku, ci sarà da infilarsi con i dribbling, semmai con i tunnel, e la sfida amichevolissima è cominciata.

Dalla Scozia Anguissa e Lobotka sono rimasti a Verona - e poi anche con il Bologna e con il Parma - gli unici centrocampisti a disposizione: ma dall'alto, dalla tribuna, almeno nella serata della rimonta incredibile, ad osservarli c'erano McTominay, Gilmour e Folorunsho, il terzetto che adesso va a comporre e a completare un settore nel quale Conte può sbizzarrirsi, divertendosi con i ballottaggi. Lobotka ha oscurato chiunque nell'ultimo quinquennio e ha concesso ai suoi omologhi solo sguarci di campo e minutaggio da «praticante»: ora sa che dal Brighton è arrivato Gilmour, qualcosa può succedere - magari nulla - ma comunque sentirà il rumore del ciak di un regista che gli si avvicina per vocazione e per natura, un amico dal quale guardarsi, ma simpaticamente. E pure Anguissa, che con il Parma ha staccato in cielo per rimettersi un po' in pace con se stesso, c'è l'ha una controfigura, certo diversa nella cadenza e nella tendenza, ed è Scott McTominay, un metro e novantatrè da sistemare davanti alla difesa, tra le linee, nelle due aree di rigore sulle palle inattive, ovunque serva un fisico di corazziere che sa pure aggiungere personalità tipica da Premier League e profilo (molto) internazionale che fa bene alla salute di chiunque e agli equilibri del Napoli. Ma con gli scozzesi, a sorridere, ci sarà anche Michael Folorunsho, che ha trascorso un'estate insostenibile, dallo stress della cessione all'Atalanta alla frizione interna che l'ha portato per un periodo fuori rosa: ma quella era un'altra epoca, persino un altro Napoli. Come passa il tempo....! Come passa il tempo....!

TEMPO DI LETTURA 3'25"

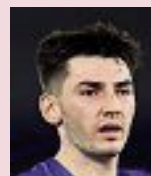
Leader Antonio Conte, 55 anni, alla prima stagione sulla panchina del Napoli MOSCA

I VECCHI

Anguissa 28 anni, camerunese, in questa stagione 3 gare in A e un gol contro il Parma

Lobotka 28 anni, slovacco, quest'anno in campo contro Verona, Bologna e Parma

I NUOVI

McTominay 27 anni, scozzese, la scorsa annata 43 gare e 10 gol col Manchester United

Gilmour 23 anni, scozzese, ha giocato nel 2023-24 con il Brighton: 41 presenze

OCCHIO A...

Lukaku ha deciso Abiterà vicino a Castel Volturno

Visto che vuole immergersi completamente (e subito) nel Napoli, Romelu Lukaku ha deciso di non perdere troppo tempo in auto e ha scelto di abitare non lontano da Castel Volturno. Giro di perlustrazione, un'occhiata agli appartamenti e la scelta: zona Flegrea, tra Cuma e Pozzuoli, con il centro sportivo a portata di auto. Kvara si è fatto fotografare sul balcone di casa, invece: zona residenziale, Posillipo.

LE ULTIME

Rientro Michael Folorunsho, 26 anni, centrocampista GETTY

Oggi c'è il test con la Primavera Torna in campo Folorunsho

NAPOLI La quattro giorni di allenamenti finisce oggi, secondo le abitudini di Conte, che giovedì e venerdì ha inserito nel calendario quotidiano la razione doppia, e che oggi diventa più «buono». Appuntamento al mattino, con partitina incorporata con la Primavera. Undici giocatori sono in giro per il mondo, la gran parte di loro - gli italiani ma anche Lobotka, Gilmour, McTominay e Rrahmani - rientreranno martedì, ma si fa sul serio pure a ranghi ridotti, per calarsi in questa stagione che sarà vuota di competizioni europee. Il codice-Conte non prevede sconti, come si sente (forse) già nei muscoli. E comunque l'organico tornerà al completo entro giovedì, quando rientreranno i nazionali e ritroveranno Folorunsho, che è stato inserito nella lista e quindi si allena con i compagni.

ant.gio.

IL FOCUS

Un pieno di esperienza

LE PARTITE NELLE COMPETIZIONI PIÙ PRESTIGIOSE

Che Adams
PREMIER LEAGUE **124**
SCOZIA **33**

Saul Coco
LIGA **30**
GUINEA EQUATORIALE **24**

Guillermo Maripan
CHAMPIONS **4**
LIGUE 1 **123**
LIGA **43**
EUROPA L. **11**
LIBERTAD. **5**
COPA SUD. **5**
CILE **48**

Marcus Pedersen
CHAMPIONS **3**
EREDIVISIE **60**
EUROPA L. **14**
CONFERENCE **10**
NORVEGIA **23**

Borna Sosa
CHAMPIONS **3**
BUNDESLIGA **93**
EREDIVISIE **16**
EUROPA L. **5**
CONFERENCE **4**
CROAZIA **22**

Walukiewicz
POLONIA **5**

Da Adams a Maripan Ora il dna del Toro è più internazionale

Più di 700 presenze tra nazionali e tornei top: con i nuovi acquisti è aumentato lo spessore della rosa

di **Mario Pagliara**

Adesso che il mercato estivo è un'eco lontana, c'è un aspetto che sembra chiaro: il Toro uscito dall'ultima campagna acquisti assume una configurazione molto più internazionale. Archiviati i lunghi mesi degli affari, Vanoli si ritrova tra le mani un Toro con scolpito un dna più europeo rispetto allo scorso campionato. Toro forza 700, allora. E il numero è presto spiegato: i nuovi acquisti portano in dote oltre 700 (per la precisione 708) presenze in campo internazionale.

Il metodo Prima di approfondire motivi, ragionamenti e scenari, è giusto fare un chiarimento sul metodo. Il calcolo è stato effettuato sommando le presenze in carriera dei nuovi acquisti nelle competizioni internazionali di primo piano. Nel conto entrano le apparizioni nei principali campionati europei, nelle coppe europee, in quelle sudamericane e nelle nazionali (aggiornato a ieri sera). Non rientrano le presenze nella Serie A e nelle competizioni di casa nostra (come la Coppa Italia e la Supercoppa italiana), perché qui il focus è lo spessore internazionale. Dunque, sei volti nuovi del Toro entrano in questo paniere: Adams, Coco, Maripan, Pedersen, Sosa e Walukiewicz.

Il patrimonio Chi ne ha viste di più, tra l'Europa e il Sudamerica, è il difensore cileno Guillermo Maripan: 123 gettoni in Ligue1, 43 in Liga, 11 in Europa League, 5 in Libertadores, 5 in Copa Sudamericana, 4 nei preliminari di Champions e 48 con il Cile. In totale fanno 239 apparizioni in giro per il mondo. Tradotto vuol dire un patrimonio di esperienza e affidabilità. Con il Toro ha firmato nel penultimo giorno del mercato, poi è partito subito per il ritiro della nazionale cilena: la sua avventura al Filadelfia comincerà a metà della prossima settimana quando rientrerà in città. La rivelazione dell'avvio di campionato, Saul Coco, ha sulle spalle 30 presenze in Liga e 24 con la Guinea Equatoriale: una buona maturità che – come si è visto – lo avrà aiutato a brillare al primo assaggio con la Serie A. Chiude il conto in difesa Walukiewicz con 5 presenze con la Polonia: vista l'età (24 anni) e la qualità del difensore, sono destinate ad aumentare.

Scozzese L'attaccante Che Adams, 28 anni, prima stagione al Toro. In granata ha giocato 4 gare, 3 in Serie A e 1 in Coppa Italia: un gol e 2 assist LAPRESSE

La scelta Sosa è un altro che in Europa ha navigato per molti mari, e con la Croazia è arrivato terzo al Mondiale in Qatar da protagonista. Il bottino è di 93 presenze in Bundesliga, 16 in Eredivisie, 5 in Europa League, 4 in Conference, 2 nei preliminari di Champions, una in Champions e 22 in nazionale. A proposito di fasce, vissuto corposo anche per Pederson: 60 gettoni in Eredivisie, 14 in Europa League, 10 in Conference, 3 nei preliminari di Champions e 23 con la Norvegia. Ultimo, ma solo per ruolo, è l'attaccante Adams, rimasto in questa sosta al Filadelfia per recuperare da un lieve infortunio: la sua scheda parla di 124 apparizioni in Premier League e 33 con la Scozia. Dunque, la strategia nel mercato estivo della società è stata precisa: il direttore tecnico, Davide Vagnati, ha voluto riempire il serbatoio della rosa con una dose abbondante di esperienza. Così da consegnare a Vanoli calciatori subito pronti a confrontarsi con le difficoltà della Serie A e con l'abitudine a lottare per obiettivi importanti. E i primi impatti con il campionato di due come Adams e Coco hanno già fatto capire come questa strategia abbia messo il Toro sulla giusta via.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

OGGI

Allo stadio la festa con i tifosi
L'appuntamento è oggi alle 9 del mattino. Il luogo è lo stadio Olimpico Grande Torino: colazione con il Toro e con i suoi tifosi. Si preannuncia una bella festa per salutare il primo posto in campionato dei granata alla prima sosta della Serie A. Il settore Distinti aprirà alle 9, poi un'oretta dopo comincerà la partitella di allenamento tra la prima squadra guidata da capitan Zapata e la Primavera. Seduta a porte aperte: la società granata e il tecnico Vanoli hanno voluto lanciare un altro segnale di attenzione alla tifoseria

SERIE A

IL PERSONAGGIO

Protagonista Paulo Dybala, 30, esulta a Buenos Aires dopo il gol al Cile e, con la maglia della Roma, saluta i tifosi dopo la sconfitta contro l'Empoli AFP

Dybala, notte magica e gol con la 10 di Messi per tornare grande

Mi riprendo *la Roma*

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Dopo un'estate da film, il prossimo sarà un kolossal. Ambientato a Roma: promessa di Paulo Dybala. In coda a tre mesi indimenticabili, tra gioie e dolori salendo e scendendo le scale della vita, l'argentino ha ritrovato il suo calcio in libertà in Argentina, dove è tornato in nazionale a Buenos Aires dopo 526 giorni contro il Cile, segnandone il 3-0 con il "10" sulle spalle – la maglia di Maradona e Lionel Messi (infortunato) – ed esultando con la Dybala-mask, quella che non è ancora riuscito a sfoggiare in campionato. E con quella stessa gioia mostrata al Monumental, al culmine di una vittoria che ha confermato la Seleccion al comando del girone di qualificazione al Mondiale 2026, Paulo vuole riprendersi ora la Roma di De Rossi: «Mi sento bene e voglio continuare a lottare e vincere con l'Argentina e con la Roma», ha detto, riportando su di lui le attenzioni dei tifosi giallorossi.

Festa Ritrovato il sorriso, la Joya sogna così un'altra festa. Non come quella all'Olimpico per il suo no all'Al-Qadsiah in cui a esultare il 25 agosto è stato l'Empoli (vittorioso per 2-1), ma una vera giornata perfetta per proiettarsi nel prossimo futuro nel segno della normalità dopo novanta giorni pieni di tutto: dall'esclusione dalla Coppa America a giugno al matrimonio con Oriana Sabatini a luglio, dalla clamorosa scelta ad agosto di rinunciare all'offerta monstre dall'Arabia Saudita per restare alla Roma all'avvio di Serie A in cui è partito dalla panchina in 2 partite su 3, entrando l'ultima volta nella ripresa allo Stadium contro la Juve.

Tifosi Proprio l'abbraccio dei tifosi argentini restituirà a De Rossi un Dybala "nuovo", pronto a riprendersi scena e copertina inseguendo il rinnovo di contratto fino al 2026 a forza di presenze (in questa stagione sarebbe sufficiente un 50% di partite giocate almeno per 45 minuti). Perfino la madre di Garnacho, entrato nell'azione del gol del 3-0 al Cile, ha poi postato sui social una foto in cui il figlio appare bambino con la maglia argentina col nome impresso di Dybala, suo idolo. «Uno dei motivi per i quali ho rifiutato l'Arabia è sicuramente quello di voler tornare in nazionale – ha aggiunto l'argentino a Buenos Aires –. La decisione della 10? È stata presa dall'alto, non è stata né mia né dei miei compagni. So che qua c'è molta competizione e non è facile, quando gioco do il 100%». Lo stesso 100% che adesso Dybala garantisce alla Roma, in cui come nell'Argentina del commissario tecnico Scaloni la concorrenza è aumentata per tutti.

> La rincorsa di Paulo, rinato in Argentina e pronto per la Serie A: «Lotto per continuare a vincere qui e nella Capitale»

Formula Girona Utilizzato finora solo in parte, il trequartista potrà trovare una collocazione congeniale col nuovo modulo 3-5-2 (preparato dal tecnico con l'arrivo dei centrali difensivi Hummels e Hermoso) per giocare accanto a Dovbyk, oppure con il 3-4-2-1 con Soulé a fianco sulla trequarti. E proprio per aiutare l'ucraino a sbloccarsi dopo tre giornate e per riportare più al centro del gioco d'attacco Dybala, De Rossi sta provando pure in allenamento lo stesso schema del Girona dei miracoli 3-4-2-1, che nell'ultima Liga ha esaltato l'ucraino (diventato capocannoniere) e portato il club catalano in Champions League: tre centrali dietro, un esterno che dà ampiezza al gioco e nei sedici metri due suggeritori come sono stati per Dovbyk la scorsa stagione Savinho e Ivan Martin. Giovedì prossimo, quando tornerà a Trigoria con Paredes e Soulé, Paulo sarà pronto a calarsi in una dimensione che ben conosce: una Joya, cioè, in edizione speciale. Una volta di più.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

OCCHIO A...

Recupera Le Fèe: lesione smaltita In dubbio Dovbyk

(f.bal.) Enzo Le Fèe torna a disposizione. Gli esami di ieri hanno confermato come la lieve lesione alla coscia, rimediata 12 giorni fa contro l'Empoli, sia ormai assorbita. Il francese rientrerà gradualmente in gruppo in vista della trasferta di Genova. Resta in dubbio Dovbyk, tornato dal ritiro ucraino per un risentimento muscolare, mentre le condizioni di Baldanzi (forte trauma alla zona lombare) saranno monitorate giorno per giorno dallo staff medico.

IL DATO

È il più decisivo in rosa dal 2022 per reti e assist

DYBALA CON LA MAGLIA GIALLOROSSA IN TUTTE LE COMPETIZIONI

PRESENZE 80

GOL 34 — ASSIST 18

Dybala è il più decisivo della rosa nelle ultime due stagioni per reti e assist. Ha pure toccato più palloni in area avversaria, con 243 tocchi, e tentato il maggior numero di tiri in porta: 67.

SERIE A

IL TEMA

Viola Raffaele Palladino, 40 anni

Rossoblù Vincenzo Italiano, 46

Rivoluzione *a metà*

Fiorentina e Bologna partenza in salita Lavoro e acquisti per risalire in fretta

di **Pierfrancesco Archetti**

Anche senza la volubilità del tifo, che fa ballare tra amore e rancore a seconda dei risultati, è difficile stabilire chi abbia il compito più difficile tra Vincenzo Italiano e Raffaele Palladino. Il primo, nuovo allenatore del Bologna, dovrebbe scalare una montagna sulla cui vetta c'è il mantenimento del livello toccato la stagione scorsa. Roba paragonabile a uno scudetto, visti budget e traguardi. Anche se arrivasse di nuovo in Europa, magari nelle coppe meno prestigiose che comunque non appartengono alla recente quotidianità rossoblù, troverebbe sempre qualcuno che dice "eh ma con Motta...". Il tecnico della Fiorentina, sostituto proprio di Italiano, ha il compito invece di progredire, di migliorare le ultime annate in cui oscillazioni e ambizioni hanno portato a due eurofinali perse, più una in Coppa Italia, ma anche alla qualificazione internazionale in qualche maniera portata a casa.

Realtà grigia Il problema dell'avvio non è comunque il lungo termine, ma l'attualità insoddisfacente. Perché un altro punto in comune fra Bologna e Fiorentina è che non hanno ancora vinto una partita ufficiale. I due punti in tre match dei rossoblù rappresentano la peggior partenza dell'allenatore in Serie A. Mentre per il club, la mancanza di successi in questo parziale è quanto (non) raccolto due stagione fa, nell'era pre Motta. La Fiorentina invece ha pareggiato tutte le prime cinque gare stagionali, coppa compresa (in Conference ha prevalso soltanto ai rigori, per le statistiche resta un pareggio): è la prima volta nella sua storia.

Dov'è la vittoria? Le scorie della passata stagione ostacolano ancora lo sviluppo delle nuove direttive di gioco. Come ritrovare la vittoria, quindi? A mercato chiuso, gli allenatori, soddisfatti o meno, devono maneggiare le complicazioni e sistemare il materiale, con molti arrivi negli ultimi giorni. Italiano ha ammesso che deve ripartire da zero: «Questa avventura è dura per me e per tutta la gente che è allo stadio perché non ci sono più Zirkzee, Calafiori, Saelemaekers, Ferguson per infortunio e l'allenatore dell'anno scorso...». È cambiata anche l'interpretazione del sistema di gioco, non è ancora stata trovata un'identità di squadra. Il Bologna ha segnato soltanto due volte, e sempre su calcio piazzato. In un'ipotetica percentuale di applicazione delle idee del nuovo allenatore, difesa e attacco non superano il trenta per cento. Il 4-2-3-1 aggressivo e veloce, che è il marchio di fabbrica di Italiano, non si è ancora visto. Lentezza e un certo caos nell'impostazione, frutto di poca conoscenza del nuovo metodo e dei nuovi giocatori, non sono ancora state cancellati. L'affidabilità della difesa alta è da registrare, come i collegamenti tra i reparti, basta vedere come discutono Lucumi e Moro dopo una chance lasciata all'Empoli nell'ultima uscita. Nella sosta Italiano lavorerà su questo e altri aspetti. Per l'attacco ha già provato la doppia punta tenendo Dallinga dietro a Castro come faceva a Firenze con Belotti e Beltran. Possibile anche un passaggio al 4-3-3 con l'aggiunta di Pobega in mezzo.

Le difficoltà Anche la Fiorentina rimane al momento un abbozzo di squadra. Fra le innovazioni portate da Palladino c'è la linea difensiva con tre centrali, ma non è ancora stata assimilata dal suo gruppo. Non solo colpa dei difensori, ma tutto il sistema di protezione non ha funzionato finora. Con l'arrivo di Moreno c'è un centrale più abituato a questo sistema, il centrocampo con Bove e Cataldi cambierà consistenza, ma quello che manca ancora rispetto al Palladino visto a Monza è l'incidenza dei trequartisti che devono cercare la porta o andare in fascia per favorire la salita degli esterni. Colpani non è ancora quello del passato, gli altri hanno evidenziato la fumosità delle scorse stagioni. Manca pure Gudmundsson e manca soprattutto l'impronta di Palladino. Una rivoluzione a metà, a Firenze come a Bologna, ma la stagione è lunga e certe riflessioni potranno anche riguardare le idee dei nuovi allenatori.

TEMPO DI LETTURA **3'11"**

> Ancora nessuna vittoria per Palladino e Italiano: i due nuovi allenatori fanno fatica a imporre i propri progetti

Attaccanti A sinistra im maglia viola Moise Kean (Fiorentina), 24 anni. A destra Riccardo Orsolini, 27

I viola
Difesa da sistemare, i trequartisti non hanno ancora trovato la sintonia con il gruppo

I rossoblù
Aggressività e velocità di gioco devono crescere. Il tecnico pensa pure a un attacco diverso

IDENTIKIT

Raffaele Palladino
È nato a Mugnano di Napoli il 17 aprile 1984.

In panchina Ha iniziato la carriera di allenatore nella Primavera del Monza. Ha guidato la prima squadra brianzola negli ultimi due campionati di Serie A, portandola a due brillanti piazzamenti: 11° e 12° posto

IDENTIKIT

Vincenzo Italiano
È nato a Karlsruhe (Germania) il 10 dicembre 1977.

In panchina Nel 2018 è al Trapani, che porta dalla Serie C alla B. La stagione successiva è allo Spezia in B e arriva subito il salto in A. Nel 2021 approda i alla Fiorentina (due finali di Conference raggiunte e perse) e ora al Bologna

OCCHIO A...

Bologna: Ilic va al Partizan Ndoye sarà ok per il Como

(gio.bu.) Niente nazionali, ma il Bologna ha lavorato a Casteldebole. Italiano ha chiesto intensità, attenzione alla tattica e predisposto una partitella a metà campo. Differenziato per Erlic, Casale e Ndoye. Tutti e tre saranno ok a Como. Le condizioni di El Azzouzi saranno valutate nel corso delle settimane: il giocatore sta svolgendo terapie per l'ernia. Il difensore Mihajlo Ilic è partenza: torna al Partizan.

DONNE

La Viola in campo con l'Ajax In Champions è spareggio

(p.s.) Un altro dentro o fuori, sempre in Danimarca (dove, sul campo del Brøndby, è ospitato il quadrangolare dei preliminari): la Fiorentina affronta alle 16 l'Ajax, gara secca per andare avanti in Champions. Le viola hanno battuto mercoledì le padrone di casa (1-0, Bonfantini), mentre le olandesi hanno avuto bisogno dei supplementari per superare il Kovalivka (Ucraina). In caso di passaggio del turno, la squadra di De La Fuente raggiungerebbe al sorteggio dei playoff (9 settembre a Nyon) Roma e Juve. Proprio le bianconere, sfidano oggi in amichevole (ore 17 a Bourgoin-Jallieu) il Lione vice campione d'Europa.

LA COPPIA

Bellanova-Cuadrado Velocità e carisma sulla corsia di destra

I NUMERI

89

Le presenze di Bellanova L'esterno destro ha totalizzato 89 presenze in A: 38 con il Torino, 31 con il Cagliari, 18 con l'Inter e 2 con l'Atalanta

15

I trofei di Cuadrado Il colombiano ha vinto 15 trofei: 6 scudetti (5 con la Juve e 1 con l'Inter), 4 volte la Coppa Italia con la Juve, 3 supercoppe italiane (2 in bianconero e una con l'Inter), una Premier e una Coppa di Lega inglese con il Chelsea

ATALANTA

La freschezza dell'italiano e l'imprevedibilità del colombiano Così Zappacosta giocherà a sinistra

di **Matteo Brega**

Quando Juan Cuadrado mette piede sul suolo italiano nell'estate del 2009 per abbracciare quella che diventerà la sua seconda nazione, Raoul Bellanova è un bambino di 9 anni che da qualche anno frequenta il vivaio del Milan. Il colombiano esordirà in A il 1° novembre del 2009 grazie a Pasquale Marino in un Chievo-Udinese 1-1 giocando da terzino destro con la maglia numero 4. A distanza di 15 anni, Bellanova è diventato un giocatore della Nazionale ed è stato acquistato dall'Atalanta che lo considera un pezzo pregiato della sua rosa. Lo stesso pensiero che la società bergamasca e Gian Piero Gasperini hanno fatto su Cuadrado che a 36 anni è stato seguito e convinto. Così l'Atalanta nel giro di pochi giorni d'agosto si è rifatta il look sulla destra con il giovane e l'esperto.

La coppia E lo ha fatto a sorpresa per molti, ma a ragion veduta. Con Bellanova si è portata a casa un elemento giovane e con Cuadrado un giocatore esperto. Definirli doppioni è inappropriato. Perché sono due profili differenti. Bellanova e Cuadrado possono anche giocare insieme. Se Gasperini volesse, potrebbe costruire un 3-4-3 con l'italiano sulla linea dei centrocampisti e il colombiano più avanti, con un'ala. Perché non va scordata la natura di Cuadrado. Il colombiano si è presentato in Italia come terzino destro. Ma ben presto è diventato un centrocampista esterno e anche un attaccante largo a destra. La sua innata imprevedibilità è rimasta dentro di lui. Gli anni sono passati, ma la natura non si cambia. Ecco perché avere Bellanova e Cuadrado è un plus per questa Atalanta. Da sfruttare anche all'interno della stessa partita. Prima uno e poi l'altro o viceversa, a seconda del momento e dell'avversario. Gasperini che ama gestire un parco giocatori ampio da centrocampo in su non può altro che essere soddisfatto di averli entrambi.

> **La scelta**
> Il club bergamasco si è portato a casa due profili che possono anche coesistere

Varietà Bellanova è il nuovo che avanza. E' nel giro della Nazionale di Luciano Spalletti ed è in crescita costante. Giovane, ma già conoscitore della Serie A, avrà l'occasione di migliorare ancora sotto la guida di un allenatore esperto come Gasperini. E la vicinanza di Cuadrado non potrà altro che fargli bene.

Benefici a sinistra La presenza della coppia Bellanova-Cuadrado è utile anche per uno spostamento all'interno della rosa per le scelte di Gasperini. Con loro due Zappacosta verrà dirottato a sinistra consentendo all'allenatore di formare un'altra coppia. Lui e Ruggeri infatti si occuperanno della fascia opposta, sistemando di fatto anche numericamente quella parte di campo. L'Atalanta non si è mossa sul mercato infatti su quel lato, aspettando e valutando. L'occasione di acquistare Cuadrado, che era svincolato, è stata dunque una doppia occasione. Il colombiano sarà anche utile all'interno dello spogliatoio. La sua esperienza ad altissimi livelli potrà aiutare i compagni più giovani ad affrontare le gare più complicate di campionato e a gestire le serate di Champions. In fin dei conti ha vinto sei volte lo scudetto (cinque con la Juventus e una con l'Inter) e una la Premier (con il Chelsea). Non solo giovani nel pieno della loro carriera, ma anche elementi esperti per affrontare una stagione lunga e complicata. L'Atalanta ha costruito una squadra completa da questo punto di vista. Con la ripresa del campionato troverà nuovamente il suo stadio, il Gewiss, tutto rifatto. E con lui il popolo bergamasco che non vede l'ora di tornare a "casa" per sostenere la squadra del cuore. A quel punto il cerchio sarà chiuso e potrà partire la nuova cavalcata.

TEMPO DI LETTURA 3'

Dinamismo e qualità Da sinistra Raoul Bellanova, 24 anni, e Juan Cuadrado, 36: due novità dell'Atalanta CANONIERO-ATALANTA.IT

LA PARTENZA POSITIVA

Hellas, che muro! Coppola guida la difesa di Zanetti

VERONA

Zero gol subiti in due gare su tre, solo la Juve ha colpito i gialloblù E nell'Under 21 c'è anche Ghilardi

di **Matteo Fontana**
VERONA

Due partite su tre chiuse senza prendere gol. Numeri favorevoli in difesa per il Verona, che ha lasciato a secco di reti il Napoli (sconfitto per 3-0) e il Genoa (2-0 al Ferraris per l'Hellas). La Juventus ha saputo colpire per tre volte i gialloblù, unica squadra a riuscire a segnare alla squadra di Paolo Zanetti in questo primo scorcio del nuovo campionato.

Attenzione Il Verona ha dimostrato di essere organizzato in fase di copertura. Non si tratta, ovviamente, di una questione legata soltanto alla difesa. A funzionare è il lavoro di tutta la formazione, da un attacco che va subito in pressione a un centrocampo saldo, con l'ottimo equilibrio assicurato da Duda e Belahyane. E poi, dietro, senza alcun dubbio, l'Hellas ha saputo mantenere un costante grado di attenzione, concedendo relativamente poco agli avversari di turno. Zanetti ha impiegato sia la linea difensiva a tre (con Napoli e Juve) che quella a quattro (con il Genoa). Punto fermo Pawel Dawidowicz e con lui Diego Coppola. Coppola che, peraltro, è stato schierato titolare da Carmine Nunziata, commissario tecnico dell'Italia Under 21, nella partita vinta giovedì a Latina con San Marino.

Gioventù Nel 7-0 per gli Azzurrini, nella gara valida per qualificazione agli Europei – martedì a Stavanger è in programma la sfida con la Norvegia –, la coppia centrale in difesa è stata composta, con Coppola, da un altro giocatore del Verona, Daniele Ghilardi, rientrato dal prestito della scorsa stagione alla Sampdoria. Due ragazzi del 2003, Coppola e Ghilardi, giocatori con potenziale e prospettiva. Il primo, cresciuto fin da piccolo nel settore giovanile dell'Hellas, è alla sua quarta annata in gialloblù. A lanciarlo fu Igor Tudor, facendolo debuttare tra i professionisti. Da lì in poi, l'impiego di Coppola è stato sempre più significativo. Con Zanetti, come già era stato spesso con Marco Baroni, è un titolare fisso. Ghilardi era dato tra i possibili partenti in estate, invece è rimasto e rappresenta più di un'alternativa per Zanetti, anche se al momento non ha avuto spazio. Con un veterano come Magnani e con l'ultimo arrivato, Flavius Daniliuc, che già si è visto su buoni livelli da subentrato con il Genoa, il pacchetto arretrato a disposizione è completo (sulle fasce spingono Tchatchoua e Frese). Ieri, intanto, il Verona ha chiuso un'operazione di mercato in uscita: Stefan Mitrovic è passato al Leuven, club belga che l'ha ingaggiato in prestito con diritto di riscatto.

TEMPO DI LETTURA 2'23"

In crescita Diego Coppola, 20 anni, cresciuto nel vivaio del Verona LAPRESSE

L'UOMO IN PIÙ

Gaetano lavora per preparare l'incrocio da ex

CAGLIARI

Il trequartista dei sardi si allena per recuperare la condizione migliore: alla ripresa c'è il Napoli

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Il Napoli è già nel mirino. In questa sosta per le nazionali il Cagliari di Davide Nicola va di fretta per provare a dimenticare l'ultimo passo falso in casa del Lecce e per cercare il primo successo in questa Serie A. E a puntare alla gara contro gli azzurri di Antonio Conte c'è anche l'atteso ex della sfida, Gianluca Gaetano.

Recupero Il duttile centrocampista offensivo napoletano vuole prendersi la scena per un altro esordio in Sardegna, dove bene ha fatto nella seconda parte della scorsa stagione, proprio contro la sua ex squadra. Con Conte che non lo ha considerato parte integrante del nuovo progetto azzurro. Nicola invece lo aspetta e per lui probabilmente ridisegnerà il centrocampo, non tanto e non solo nel modulo usato fin qui, il 3-5-2, ma almeno nei compiti tattici e negli interpreti. Gaetano intanto sta approfittando della sosta per lavorare con sedute personalizzate e per sopportare carichi di lavoro extra. Gaetano, che è stato in passato anche vicino alla prima chiamata con la Nazionale di Luciano Spalletti, con lo staff tecnico dei sardi sta facendo un percorso di riatletizzazione per essere tirato a lucido in vista della ripresa della Unipol Domus con il Napoli. Nessun infortunio o acciacco, ma per ora Gaetano resta a lavorare da solo per mettere benzina nelle gambe, mentre a partire dalla prossima settimana verrà reinserito nel gruppo per affinare le idee chieste da Nicola. Anche se dopo l'ultima esperienza in rossoblù con Claudio Ranieri

OCCHIO A...

Ieri ultimo allenamento Ripresa fissata martedì

Ieri mattina l'Atalanta ha sostenuto l'ultima seduta della settimana. La squadra si ritroverà martedì pomeriggio per iniziare a preparare la sfida di domenica prossima in casa contro la Fiorentina. Ieri hanno svolto lavoro individuale Kolasinac, Zaniolo e Sulemana. Terapie per Djimsiti, Scalvini e Scamacca. L'obiettivo dei primi tre è quello di esserci alla ripresa del campionato.

LA NOVITÀ

Carica De Sciglio: «Il posto giusto per ripartire»

EMPOLI

Presentato il difensore: «Troverò subito la Juventus, avrò qualche sassolino da togliermi...»

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI (FIRENZE)

Forse è esagerato, ma possiamo davvero dire che a Empoli inizia la seconda vita di Mattia De Sciglio. Oltre 280 presenze fra Milan, Juventus, Lione e ancora Juve. In bianconero tre Scudetti, due Coppe Italia, tre Supercoppe italiane (una col Milan e due con la Juve). E ancora deve compiere 32 anni. Facile capire che il salto dal calcio delle big alla più provinciale delle provinciali della Serie A (Empoli non è neanche capoluogo per la verità) è notevole. Mattia è fra i più 'anziani' del gruppo di Roberto D'Aversa, sicuramente è quello che ha più esperienza a certi livelli.

La sfida E il calendario quale partita poteva proporre come prima possibilità per vederlo in campo? Ovviamente la sfida alla sua ex squadra, sabato prossimo arriva la Juventus al "Castellani". «La Juventus? Mi farà piacere trovare subito i miei ex compagni - ha detto De Sciglio in conferenza stampa -. Sassolini? Qualche sassolino ce l'avrò. Ma penso di godermi il presente. Il resto sarà giusto tirarlo fuori al momento opportuno». Per il difensore il presente parla di allenamenti a parte, per recuperare la condizione rapidamente. Da lunedì sarà in gruppo. Il suo arrivo a Empoli è merito del ds Roberto Gemmi: «Ho ricevuto una sua chiamata. Mi ha fatto molto piacere. Qualche giorno di valutazione con la famiglia ed eccomi qui».

Riflessione Questo passaggio dalla zona alta della classifica a lottare per non retrocedere è un momento di riflessione per il difensore: «E' una ripartenza. Tanti sportivi durante la loro carriera hanno dovuto fare un passo indietro per farne due avanti. A me serviva questo, soprattutto dopo l'anno scorso durante il quale non sono riuscito a trovare continuità. Il mio obiettivo principale è quello di rimettermi in gioco per far vedere che sto bene, Empoli è il posto per far sì che questo accada. Avevo bisogno di sentirmi di nuovo apprezzato e cercato. Per me era essenziale rimettermi in gioco». Il suo potrebbe essere il ruolo di chioccia: «Qui sono il più esperto, ho trovato tanti giovani desiderosi di emergere, e sono sicuro che faremo grandi cose. Io porto la mia esperienza per offrire un contributo alla squadra». Infine una considerazione sugli ultimi mesi in bianconero con poco spazio e poi fuori dal progetto di Thiago Motta: «Sicuramente non è stato un periodo facile, anzi molto complicato».

TEMPO DI LETTURA **2'18"**

Esperienza in provincia Mattia De Sciglio, 31 anni, ha totalizzato 40 presenze con l'Italia. Ha partecipato all'Europeo del 2016 chiuso ai quarti per il ko contro la Germania ai rigori EMPOLIFC

LA PRESENTAZIONE

Rebic si sdoppia: «La continuità e la salvezza»

LECCE

Il croato punta alla rinascita nel Salento: «Non mi aspettavo un gruppo così forte»

di **Pasquale Marzotta**
LECCE

Con umiltà e caparbietà, Ante Rebic punta a ritornare protagonista in Serie A. Dopo aver segnato gol pesanti per lo scudetto con il Milan, stavolta ha sposato il Lecce per riconquistare la giusta condizione e lottare con i suoi nuovi compagni per raggiungere la salvezza. «Sono molto motivato e voglio far vedere a tutti che sono quello di due anni fa. Il mio obiettivo è giocare con continuità – ha dichiarato Rebic, 31 anni da compiere il 21 settembre –. Negli ultimi tempi ho sofferto a causa di un infortunio, che ho risolto ad aprile con un intervento. Da allora ho lavorato sempre con un preparatore e non sono mai trascorsi tre giorni di fila senza allenarmi. Mi mancavano solo i minuti e i ritmi della partita».

Umiltà A presentare con orgoglio il vicecampione del mondo 2018 con la Croazia è stato ieri mattina Pantaleo Corvino, dopo che la sera prima ha festeggiato l'esordio con la nazionale maggiore danese del "gioiellino" mancino Dorgu (2004), in gol di destro dopo 47 secondi dal suo ingresso. «Non mi aspettavo di trovare giocatori così forti in un gruppo sano e con un bellissimo clima – ha commentato Rebic sui nuovi compagni –. Sono contento di essere qui. Voglio aiutare la squadra nella conquista della salvezza per il terzo anno di fila perché sarebbe un record storico».

Ricordo Il jolly offensivo, ingaggiato da Corvino con l'obiettivo principale di schierarlo come prima punta, si è messo al servizio della squadra salentina. «Sono pronto a giocare dove vorrà il mister – ha affermato l'attaccante svincolatosi dal Besiktas –. L'abbraccio del giugno 2020 al raccattapalle (Gabriele Gallo, ndr) dopo il gol con il Milan al Via del Mare? Non lo conoscevo. Era la prima persona che ho visto dopo aver segnato, perché a causa della pandemia non vi erano i tifosi. Al mio arrivo ho chiesto di lui».

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

Talento di ritorno Ante Rebic, 30 anni, è rientrato in Italia dopo essersi svincolato dal Besiktas. Ha vestito le maglie di Fiorentina, Verona e Milan GETTY

Fantasia nel mezzo Gianluca Gaetano, 24 anni, nella scorsa mezza stagione trascorsa a Cagliari ha segnato 4 gol in 11 presenze di campionato GETTY

in panchina conosce già la maggior parte dei compagni e l'ambientamento sarà rapido. Nicola, che in vista del Napoli dovrebbe recuperare anche il difensore Gabriele Zappa, rimasto a lavorare a livello individuale negli ultimi giorni per una botta presa in allenamento alla caviglia. Vanno avanti infine i dialoghi con il Paok per l'eventuale cessione del centrale polacco Mateusz Wieteska, con il mercato greco che resterà aperto fino a mercoledì 11.

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	7	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0
TORINO	7	3	2	1	0	5	3
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2
VERONA	6	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5
PARMA	4	3	1	1	1	4	4
GENOA	4	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6
LECCE	3	3	1	0	2	1	6
MILAN	2	3	0	2	1	5	6
MONZA	2	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2
ROMA	2	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4
COMO	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO 14 SETTEMBRE
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

VENERDÌ 20 SETTEMBRE
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juve, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Savona Mbangula, Weah (Juve), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

FantaCampionato

LE FORMAZIONI TITOLARI, LE ROSE COMPLETE E TUTTE LE QUOTAZIONI PER PARTECIPARE AL NOSTRO **CONCORSO** E ARRIVARE PREPARATI ALLE ASTE DELLE **LEGHE PRIVATE**

ATALANTA 3-4-2-1

21 **Allenatore Gasperini**

Portieri Carnesecchi 21, Rossi 1, Rui Patricio 1

Difensori Bellanova 31, Cuadrado 16, Djimsiti 25, Godfrey 17, Hien 19, Kolasinac 20, Kossounou 17, Palestra 1, Ruggeri 23, Scalvini 27, Soppy 11, Toloi 12, Zappacosta 24

Centrocampisti Brescianini 30, Cassa 1, De Roon 25, Ederson 30, Kovalenko 15, Manzoni 1, Pasalic 34, Samardzic 37, Sulemana 16, Zaniolo 34

Attaccanti De Ketelaere 41, Lookman 52, Retegui 60, Scamacca 67, Vavassori 1

IL CAPITANO De Roon (vice Djimsiti, Pasalic))

I RIGORISTI Retegui, De Ketelaere, Lookman

CHI BATTE GLI ANGOLI Ederson, Lookman, Samardzic

CHI TIRA LE PUNIZIONI De Ketelaere, Lookman, Samardzic

BOLOGNA 4-3-3

15 **Allenatore Italiano**

Portieri Bagnolini 1, Ravaglia 1, Skorupski 25

Difensori Beukema 21, Casale 19, Corazza 5, De Silvestri 12, Erlic 14, Holm 21, M. Ilic 10, Lucumi 22, Lykogiannis 13, Miranda 17, Posch 22

Centrocampisti Aebischer 18, Byar 1, El Azzouzi 14, Fabbian 29, Ferguson 40, Freuler 26, Iling Jr. 17, Moro 11, Pobega 17, Pyyhtia 3, Urbanski 7

Attaccanti Cambiaghi 28, Castro 16, Dallinga 38, Dominguez 14, Ebone 1, Karlsson 15, Ndoye 20, Odgaard 18, Orsolini 45

IL CAPITANO Freuler (vice Orsolini, Skorupski)

I RIGORISTI Orsolini, Castro, Dallinga

CHI BATTE GLI ANGOLI Orsolini, Ndoye

CHI TIRA LE PUNIZIONI Orsolini, Lykogiannis, Ndoye

EMPOLI 3-4-2-1

14 **Allenatore D'Aversa**

Portieri Brancolini 1, Perisan 1, Vasquez 23

Difensori Cacace 16, De Sciglio 12, Ebuehi 17, Goglichidze 2, Ismajli 18, Marianucci 1, Pezzella 17, Sambia 9, Sazonov 8, Viti 16

Centrocampisti Anjorin 11, Fazzini 20, Grassi 16, Haas 11, Henderson 18, Maleh 17, Zurkowski 23

Attaccanti Chukwu 3, Colombo 28, Ekong 5, S. Esposito 20, Gyasi 27, Nabian 1, Pellegri 21, Shpendi 12, Solbakken 14

IL CAPITANO Grassi (vice Ismajli, Pezzella)

I RIGORISTI Colombo, Esposito, Fazzini

CHI BATTE GLI ANGOLI Zurkowski, Esposito, Fazzini

CHI TIRA LE PUNIZIONI Esposito, Zurkowski, Fazzini

FIORENTINA 3-4-2-1

17 **Allenatore Palladino**

Portieri Christensen 1, De Gea 25, Martinelli 1, P. Terracciano 26, Vannucchi 1

Difensori Baroncelli 1, Biraghi 28, Comuzzo 3, Dodo 21, Gosens 33, Kayode 17, Martinez Quarta 27, M. Moreno 8, Parisi 18, Pongracic 21, Ranieri 17

Centrocampisti Adli 17, Barak 24, Bove 18, Cataldi 18, Colpani 37, Fortini 1, Infantino 7, Mandragora 29, Richardson 26, Sabiri 22

Attaccanti Beltran 38, Gudmundsson 46, Ikoné 28, Kean 47, Kouame 27, Sottil 20

IL CAPITANO Mandragora (vice Quarta, Biraghi)

I RIGORISTI Gudmundsson, Beltran, Biraghi

CHI BATTE GLI ANGOLI Adli, Cataldi, Biraghi

CHI TIRA LE PUNIZIONI Gudmundsson, Mandragora, Biraghi

JUVENTUS 4-2-3-1

25 **Allenatore Motta**

Portieri Di Gregorio 39, Gori 1, Perin 1, Pinsoglio 1

Difensori Bremer 37, Cabal 23, Cambiaso 29, Comenencia 1, Danilo 33, Djalo 15, Gatti 23, Kalulu 25, Rouhi 1, Savona 10

Centrocampisti Adzic 1, Arthur 23, Douglas Luiz 36, Fagioli 28, Koopmeiners 51, Kostic 28, Locatelli 34, McKennie 24, K. Thuram 29, Weah 23

Attaccanti Anghele 1, Conceicao 34, N. Gonzalez 47, Mbangula 10, Milik 36, Vlahovic 90, Yildiz 34

IL CAPITANO Gatti (vice Locatelli, Vlahovic)

I RIGORISTI Vlahovic, Koopmeiners, Douglas Luiz

CHI BATTE GLI ANGOLI Douglas Luiz, Yildiz

CHI TIRA LE PUNIZIONI Vlahovic, Koopmeiners, D. Luiz

LAZIO 4-2-3-1

19 **Allenatore Baroni**

Portieri Furlanetto 1, Mandas 1, Provedel 31

Difensori Gigot 20, Gila 17, Hysaj 15, Lazzari 17, Marusic 18, Munoz 1, Nuno Tavares 19, Patric 12, Lu. Pellegrini 16, Romagnoli 24

Centrocampisti Akpa Akpro 13, A. Anderson 2, Basic 15, Castrovilli 24, Dele-Bashiru 19, Guendouzi 29, Rovella 24, Tchaouna 28, Vecino 21

Attaccanti Castellanos 48, Dia 54, D. Gonzalez 1, Isaksen 32, Noslin 35, Pedro 27, Zaccagni 43

IL CAPITANO Zaccagni (vice Patric, Marusic)

I RIGORISTI Zaccagni, Castellanos, Guendouzi

CHI BATTE GLI ANGOLI Zaccagni, Noslin

CHI TIRA LE PUNIZIONI Zaccagni, Castellanos, Rovella

MONZA 3-4-2-1

13 **Allenatore Nesta**

Portieri Cragno 23, Pizzignacco 3, Turati 18

Difensori Birindelli 16, Caldirola 15, A. Carboni 14, D'Ambrosio 10, Izzo 17, Kyriakopoulos 17, Marì 19, Pereyra 13

Centrocampisti Bianco 2, Bondo 17, Ciurria 26, Gagliardini 18, Pessina 31, Sensi 20, Valoti 15, S. Vignato 17

Attaccanti Caprari 32, Mota Carvalho 31, Diaw 10, Djuric 36, Forson 13, Maldini 22, Maric 8, Petagna 30

IL CAPITANO Pessina (vice Pablo Marì, Izzo)

I RIGORISTI Pessina, Maldini, Sensi

CHI BATTE GLI ANGOLI Kyriakopoulos, M. Carvalho, Maldini

CHI TIRA LE PUNIZIONI Maldini, Sensi, Caprari

NAPOLI 3-4-2-1

27 **Allenatore Conte**

Portieri Caprile 10, Contini 1, Meret 36

Difensori Buongiorno 34, Di Lorenzo 41, Jesus 11, R. Marin 16, Mario Rui 19, Mazzocchi 20, Olivera 19, Rrahmani 31, Spinazzola 30

Centrocampisti Anguissa 30, Folorunsho 24, Gilmour 16, Lobotka 27, McTominay 31, Zerbin 17

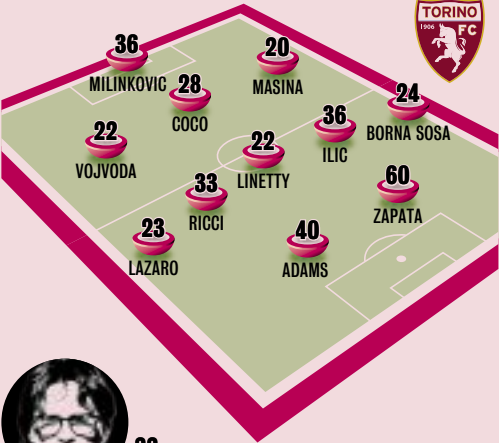
Attaccanti Kvaratskhelia 74, Lukaku 78, Neres 44, Ngonge 30, Politano 42, Raspadori 33, Simeone 39

IL CAPITANO Di Lorenzo (vice Politano)

I RIGORISTI Lukaku, Politano, Kvaratskhelia

CHI BATTE GLI ANGOLI Kvaratskhelia, Neres, Politano

CHI TIRA LE PUNIZIONI Kvaratskhelia, Neres, Politano

TORINO 3-5-2

22 **Allenatore Vanoli**

Portieri Donnarumma 1, Milinkovic 36, Paleari 1

Difensori Balcot 1, Coco 28, Dembélé 6, Lazaro 23, Maripan 16, Masina 20, Pedersen 20, Schuurs 25, Sosa 24, Vojvoda 22, Walukiewicz 16

Centrocampisti Ciammaglichella 1, Gineitis 7, I. Ilic 36, Ilkhan 8, Linetty 22, Ricci 33, Tameze 26, Vlasic 36

Attaccanti Adams 40, Karamoh 15, Njie 1, Sanabria 45, Savva 1, Zapata 60

IL CAPITANO Zapata (vice Linetty, Milinkovic)

I RIGORISTI Zapata, Adams, Vlasic

CHI BATTE GLI ANGOLI Ilic, Lazaro

CHI TIRA LE PUNIZIONI Ilic, Gineitis, Vlasic

UDINESE 3-4-2-1

18 **Allenatore Runjaic**

Portieri Okoye 27, Padelli 1, Sava 1

Difensori Abankwah 1, Bijol 25, Ebosse 4, Ehizibue 22, Giannetti 23, Kabasele 13, Kamara 14, Kristensen 14, Modesto 12, Toure 13, Zemura 15

Centrocampisti Atta 5, Ekkelenkamp 22, Karlstrom 19, Lovric 30, Payero 20, Pejicic 1, Zarraga 10

Attaccanti Bravo 3, Brenner 23, Damian Pizarro 10, Davis 17, Deulofeu 35, Lucca 48, Sanchez 40, Thauvin 34

IL CAPITANO Thauvin (vice Bijol, Lovric)

I RIGORISTI Thauvin, Lucca, Sanchez

CHI BATTE GLI ANGOLI Thauvin, Brenner

CHI TIRA LE PUNIZIONI Thauvin, Lovric

LEGENDA

Il numero di fianco al nome rappresenta la quotazione di ogni giocatore nel nostro concorso. Per formare la propria squadra bisogna acquistare 3 portieri, 8 difensori, 8 difensori, 6 attaccanti e un allenatore con un totale di 500 crediti a disposizione.
Nelle rose delle varie squadre sono stati inseriti i 25 giocatori iscritti al campionato, altri giocatori attualmente non iscritti, ma che potrebbero esserlo nel corso del torneo e alcuni dei giovani più promettenti nell'organico delle 20 squadre di Serie A

CAGLIARI 3-5-2

14 **Allenatore Nicola**

Portieri Ciocci 1, Scuffet 22, Sherri 1

Difensori Augello 19, Azzi 13, Chatzidiakos 14, Luperto 21, Mina 16, Obert 7, Palomino 16, Wieteska 11, Zappa 16, Zortea 18

Centrocampisti Adopo 14, Deiola 17, Felici 12, Gaetano 26, Jankto 14, Makoumbou 19, Ra. Marin 26, Prati 16, Viola 21

Attaccanti Lapadula 33, Luvumbo 31, Mutandwa 8, Pavoletti 18, Piccoli 32

IL CAPITANO Pavoletti (vice Deiola, Mina)
I RIGORISTI Pavoletti, Lapadula, Mina
CHI BATTE GLI ANGOLI Marin, Augello, Zortea
CHI TIRA LE PUNIZIONI Marin, Gaetano, Prati

COMO 4-4-2

1 REINA · 14 KEMPF · 15 MORENO · 21 DA CUNHA · 21 DOSSENA · 8 VAN DER BREMT · 21 MAZZITELLI · 12 PERRONE · 36 BELOTTI · 28 STREFEZZA · 30 CUTRONE

9 **Allenatore Fabregas**

Portieri Audero 19, Reina 1, Vigorito 1

Difensori Barba 12, Dossena 21, Fellipe Jack 1, Goldaniga 8, Iovine 14, Kempf 14, A. Moreno 15, Sergi Roberto 21, Sala 10, Van der Brempt 8, Varane 27

Centrocampisti Baselli 13, Braunoder 12, Chajia 11, Da Cunha 21, Engelhardt 14, Kerrigan 9, B. Kone 6, Mazzitelli 21, Paz 19, Perrone 12, Razi 1, Strefezza 28, Verdi 23

Attaccanti Abdelrahman-Zeeni 3, Belotti 36, Cerri 11, Cutrone 30, Fadera 8, Gabrielloni 15, Jasim 8, Pisano 1

IL CAPITANO Gabrielloni (vice Iovine, Cutrone)
I RIGORISTI Belotti, Cutrone, Mazzitelli
CHI BATTE GLI ANGOLI Strefezza, Da Cunha, Paz
CHI TIRA LE PUNIZIONI Strefezza, Perrone, Da Cunha

GENOA 3-5-2

11 GOLLINI · 24 VASQUEZ · 24 BANI · 28 MESSIAS · 16 MARTIN · 16 DE WINTER · 20 BADELJ · 30 FRENDRUP · 30 VITINHA · 22 SABELLI · 50 PINAMONTI

17 **Allenatore Gilardino**

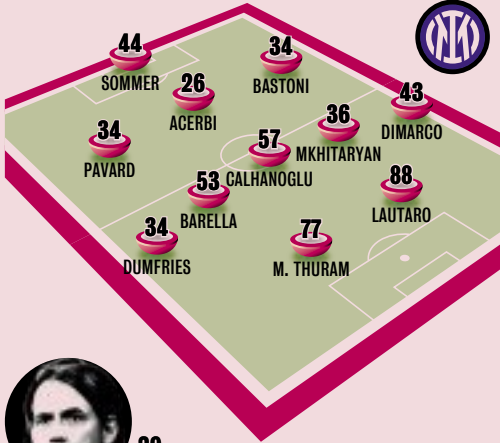
Portieri Gollini 11, Leali 22, Sommariva 1, Stolz 1

Difensori Bani 24, De Winter 16, Marcandalli 1, Martin 16, Matturro 4, Norton Cuffy 14, Sabelli 22, Vasquez 24, Vogliacco 19, Zanoli 16

Centrocampisti Badelj 20, Bohinen 15, Frendrup 30, Kasa 1, Malinovskyi 31, Melegoni 7, Messias 28, Miretti 16, Thorsby 15

Attaccanti Accornero 1, Ankeye 11, Ekhator 1, Ekuban 20, Pinamonti 50, Vitinha 30

IL CAPITANO Badelj (vice Bani, Sabelli)
I RIGORISTI Messias, Pinamonti
CHI BATTE GLI ANGOLI Messias, Sabelli
CHI TIRA LE PUNIZIONI Messias, Malinovskyi, Martin

INTER 3-5-2

29 **Allenatore S. Inzaghi**

Portieri Di Gennaro 1, Martinez 1, Radu 1, Sommer 44

Difensori Acerbi 26, Bastoni 34, Bisseck 14, Buchanan 16, Carlos Augusto 27, Darmian 30, De Vrij 20, Dimarco 43, Dumfries 34, Palacios 7, Pavard 34, Perez 1

Centrocampisti Asllani 18, Barella 53, Calhanoglu 57, Frattesi 42, Mkhitaryan 36, Topalovic 1, Zielinski 36

Attaccanti Arnautovic 39, Correa 31, Lautaro 88, Romano 1, Salcedo 10, Taremi 48, M. Thuram 77

IL CAPITANO Lautaro (vice Barella, Bastoni)
I RIGORISTI Calhanoglu, Lautaro, Taremi
CHI BATTE GLI ANGOLI Calhanoglu, Dimarco, Mkhitaryan
CHI TIRA LE PUNIZIONI Calhanoglu, Dimarco, Mkhitaryan

LECCE 4-2-3-1

15 **Allenatore Gotti**

Portieri Falcone 18, Fruchtl 1, Samooja 1

Difensori Baschirotto 22, Bonifazi 8, Dorgu 13, Gallo 16, Gaspar 15, Guilbert 13, Jean 8, Pelmard 10

Centrocampisti Berisha 10, Corfitzen 1, L. Coulibaly 20, J. Gonzalez 17, Helgason 5, Kaba 14, Marchwinski 19, Oudin 23, Pierret 16, Rafia 13, Ramadani 17

Attaccanti Banda 25, Burnete 1, Krstovic 29, Morente 16, Pierotti 14, Rebic 18, Sansone 20

IL CAPITANO Baschirotto (vice Gallo, Falcone)
I RIGORISTI Krstovic, Morente, Rebic
CHI BATTE GLI ANGOLI Morente, Gallo
CHI TIRA LE PUNIZIONI Morente, Krstovic, Rebic

MILAN 4-2-3-1

21 **Allenatore Fonseca**

Portieri Maignan 34, Nava 1, Sportiello 1, Torriani 1

Difensori Bartesaghi 1, Calabria 23, Emerson Royal 24, Florenzi 14, Gabbia 12, Hernandez 37, Jimenez 5, Pavlovic 28, F. Terracciano 9, Thiaw 19, Tomori 26

Centrocampisti Bennacer 27, Chukwueze 30, Fofana 28, Liberali 1, Loftus-Cheek 34, Musah 18, Reijnders 30, Traore 3, Vos 4, Zeroli 3

Attaccanti Abraham 49, Camarda 3, Jovic 34, Leao 67, Morata 72, Okafor 36, Pulisic 52

IL CAPITANO Calabria (vice Hernandez, Tomori)
I RIGORISTI Morata, Hernandez, Pulisic
CHI BATTE GLI ANGOLI Pulisic, Chukwueze, Bennacer
CHI TIRA LE PUNIZIONI Hernandez, Pulisic, Reijnders

PARMA 4-2-3-1

16 **Allenatore Pecchia**

Portieri Chichizola 1, Corvi 1, Suzuki 20

Difensori Balogh 9, Circati 14, W. Coulibaly 13, Delprato 14, Di Chiara 7, Leoni 4, Osorio 13, Valenti 5, Valeri 18

Centrocampisti Anas 1, Bernabé 39, Camara 14, Cancellieri 23, Cyprien 17, Estevez 20, Hainaut 4, Hernani 20, Keita 15, Sohm 18

Attaccanti Almqvist 19, Benedyczak 22, Bonny 26, Charpentier 13, Colak 15, Kowalski 1, Man 36, Mihaila 24, Mikolajewski 1

IL CAPITANO Delprato (vice Hernani)
I RIGORISTI Bonny, Bernabé, Man
CHI BATTE GLI ANGOLI Man, Mihaila, Bernabé
CHI TIRA LE PUNIZIONI Bernabé, Hernani, Mihaila

ROMA 3-5-2

19 **Allenatore De Rossi**

Portieri Re. Marin 1, Ryan 1, Svilar 34

Difensori Abdulhamid 13, Angelino 24, Celik 14, Dahl 16, Golic 1, Hermoso 22, Hummels 23, Mancini 28, Ndicka 25, Sangare 1

Centrocampisti Baldanzi 28, Cristante 28, El Shaarawy 32, Graziani 1, M. Kone 26, Le Fee 24, Paredes 25, Lo. Pellegrini 41, Pisilli 2, Saelemaekers 23, Soulé 41, Zalewski 18

Attaccanti Dovbyk 48, Dybala 66, Shomurodov 24

IL CAPITANO Lo. Pellegrini (vice Mancini, Cristante)
I RIGORISTI Dybala, Paredes, Pellegrini
CHI BATTE GLI ANGOLI Dybala, Pellegrini, Soulé
CHI TIRA LE PUNIZIONI Dybala, Soulé, Paredes

VENEZIA 3-4-2-1

9 **Allenatore Di Francesco**

Portieri Bertinato 1, Grandi 1, Joronen 18, Stankovic 1

Difensori Altare 15, Candela 16, F. Carboni 6, Haps 9, Idzes 15, Sagrado 7, Schingtienne 10, Sverko 11, Zampano 13

Centrocampisti Busio 25, Crnigoj 10, Doumbia 5, Duncan 24, El Haddad 1, Fiordilino 5, Andersen 14, Nicolussi Caviglia 14, Oristanio 17, Svoboda 6

Attaccanti Bjarkason 16, Ellertsson 13, Gytkjaer, Pohjanpalo 38, Raimondo 2, Yeboah 12

IL CAPITANO Pohjanpalo (Zampano, Joronen)
I RIGORISTI Pohjanpalo, Gytkjær, Yeboah
CHI BATTE GLI ANGOLI Bjarkason, Candela, Nicolussi C.
CHI TIRA LE PUNIZIONI Nicolussi C., Duncan, Bjarkason

VERONA 4-2-3-1

17 **Allenatore Zanetti**

Portieri Berardi 1, Montipò 21, Perilli 1

Difensori Belahyane 9, Bradaric 17, Coppola 13, Daniliuc 15, Dawidowicz 17, Faraoni 20, Frese 16, Magnani 14, Okou 10

Centrocampisti Dani Silva 14, Duda 28, Harroui 22, Kastanos 26, Lazovic 29, Serdar 22, Sishuba 1, Suslov 29, Tchatchoua 23

Attaccanti Alidou 13, Cruz 6, Livramento 18, Mosquera 27, Sarr 14, Tengstedt 18

IL CAPITANO Lazovic (vice Dawidowicz)
I RIGORISTI Tengstedt, Lazovic, Suslov
CHI BATTE GLI ANGOLI Duda, Lazovic, Suslov
CHI TIRA LE PUNIZIONI Lazovic

FantaCampionato

VLAHOVIC IL PIÙ CARO: 90 CREDITI POI LAUTARO (88) E LUKAKU (78)

ALLENATORI

Nome	Squadra	Costo
BARONI M	LAZ	19
CONTE A	NAP	27
D'AVERSA R	EMP	14
DE ROSSI D	ROM	19
DI FRANCESCO E	VEN	9
FABREGAS C	COM	9
FONSECA P	MIL	21
GASPERINI G	ATA	21
GILARDINO A	GEN	17
GOTTI L	LEC	15
INZAGHI S	INT	29
ITALIANO V	BOL	15
MOTTA T	JUV	25
NESTA A	MON	13
NICOLA D	CAG	14
PALLADINO R	FIO	17
PECCHIA F	PAR	16
RUNJAIC K	UDI	18
VANOLI P	TOR	22
ZANETTI P	VER	17

PORTIERI

Nome	Squadra	Costo
AUDERO E	COM	19
BAGNOLINI N	BOL	1
BERARDI A	VER	1
BERTINATO B	VEN	1
BRANCOLINI F	EMP	1
CAPRILE E	NAP	10
CARNESECCHI M	ATA	21
CHICHIZOLA L	PAR	1
CHRISTENSEN O	FIO	1
CIOCCI G	CAG	1
CONTINI N	NAP	1
CORVI E	PAR	1
CRAGNO A	MON	23
DE GEA D	FIO	25
DI GENNARO R	INT	1
DI GREGORIO M	JUV	39
DONNARUMMA A	TOR	1
FALCONE W	LEC	18
FRUCHTL C	LEC	1
FURLANETTO A	LAZ	1
GOLLINI P	GEN	11
GORI S	JUV	1
GRANDI M	VEN	1
JORONEN J	VEN	18
LEALI N	GEN	22
MAIGNAN M	MIL	34
MANDAS C	LAZ	1
MARIN R	ROM	1
MARTINELLI T	FIO	1
MARTINEZ J	INT	1
MERET A	NAP	36
MILINKOVIC V	TOR	36
MONTIPO' L	VER	21
NAVA L	MIL	1
OKOYE M	UDI	27
PADELLI D	UDI	1
PALEARI A	TOR	1
PERILLI S	VER	1
PERIN M	JUV	1
PERISAN S	EMP	1
PINSOGLIO C	JUV	1
PIZZIGNACCO S	MON	3
PROVEDEL I	LAZ	31
RADU I	INT	1
RAVAGLIA F	BOL	1
REINA P	COM	1
ROSSI F	ATA	1
RUI PATRICIO -	ATA	1
RYAN M	ROM	1
SAMOOJA J	LEC	1
SAVA R	UDI	1
SCUFFET S	CAG	22
SHERRI A	CAG	1
SKORUPSKI L	BOL	25
SOMMARIVA D	GEN	1
SOMMER Y	INT	44
SPORTIELLO M	MIL	1
STANKOVIC F	VEN	1
STOLZ F	GEN	1
SUZUKI Z	PAR	20
SVILAR M	ROM	34
TERRACCIANO P	FIO	26
TORRIANI L	MIL	1
TURATI S	MON	18
VANNUCCHI T	FIO	1
VASQUEZ D	EMP	23
VIGORITO M	COM	1

DIFENSORI

Nome	Squadra	Costo
ABANKWAH J	UDI	1
ABDULHAMID S	ROM	13
ACERBI F	INT	26
ALTARE G	VEN	15
ANGELINO J	ROM	24
AUGELLO T	CAG	19
AZZI P	CAG	13
BALCOT C	TOR	1
BALOGH B	PAR	9
BANI M	GEN	24
BARBA F	COM	12
BARONCELLI L	FIO	1
BARTESAGHI D	MIL	1
BASCHIROTTO F	LEC	22
BASTONI A	INT	34
BELAHYANE R	VER	9
BELLANOVA R	ATA	31
BEUKEMA S	BOL	21
BIJOL J	UDI	25
BIRAGHI C	FIO	28
BIRINDELLI S	MON	16
BISSECK Y	INT	14
BONIFAZI K	LEC	8
BRADARIC D	VER	17
BREMER G	JUV	37
BUCHANAN T	INT	16
BUONGIORNO A	NAP	34
CABAL J	JUV	23
CACACE L	EMP	16
CALABRIA D	MIL	23
CALDIROLA L	MON	15
CAMBIASO A	JUV	29
CANDELA A	VEN	16
CARBONI A	MON	14
CARBONI F	VEN	6
CARLOS AUGUSTO -	INT	27
CASALE N	BOL	19
CELIK Z	ROM	14
CHATZIDIAKOS P	CAG	14
CIRCATI A	PAR	14
COCO S	TOR	28
COMENENCIA L	JUV	1
COMUZZO P	FIO	3
COPPOLA D	VER	13
CORAZZA T	BOL	5
COULIBALY W	PAR	13
CUADRADO J	ATA	16
D'AMBROSIO D	MON	10
DAHL S	ROM	10
DANILIUC F	VER	15
DANILO -	JUV	33
DARMIAN M	INT	30
DAWIDOWICZ P	VER	17
DE SCIGLIO M	EMP	12
DE SILVESTRI L	BOL	12
DE VRIJ S	INT	20
DE WINTER K	GEN	16
DEL PRATO E	PAR	14
DEMBELE A	TOR	6
DI CHIARA G	PAR	7
DI LORENZO G	NAP	41
DIMARCO F	INT	43
DJALO T	JUV	15
DJIMSITI B	ATA	25
DODO -	FIO	21
DORGU P	LEC	13
DOSSENA A	COM	21
DUMFRIES D	INT	34
EBOSSE E	UDI	4
EBUEHI T	EMP	17
EHIZIBUE K	UDI	22
EMERSON ROYAL -	MIL	24
ERLIC M	BOL	14
FARAONI D	VER	20
FELLIPE JACK -	COM	1
FLORENZI A	MIL	14
FRESE M	VER	16
GABBIA M	MIL	12
GALLO A	LEC	16
GASPAR K	LEC	15
GATTI F	JUV	23
GIANNETTI L	UDI	23
GIGOT S	LAZ	20
GILA M	LAZ	17
GODFREY B	ATA	17
GOGLICHIDZE S	EMP	2
GOLDANIGA E	COM	8
GOLIC L	ROM	1
GOSENS R	FIO	33
GUILBERT F	LEC	13
HAPS R	VEN	9
HERMOSO M	ROM	22
HERNANDEZ T	MIL	37
HIEN I	ATA	19
HOLM E	BOL	21
HYSAJ E	LAZ	15
HUMMELS M	ROM	23
IDZES J	VEN	15
ILIC M	BOL	10
IOVINE A	COM	14
ISMAJLI A	EMP	18
IZZO A	MON	17
JEAN G	LEC	8
JESUS J	NAP	11
JIMENEZ A	MIL	5
KABASELE C	UDI	13
KALULU P	JUV	25
KAMARA H	UDI	14
KAYODE M	FIO	17
KEMPF M	COM	14
KOLASINAC S	ATA	20
KOSSOUNOU O	ATA	17
KRISTENSEN T	UDI	14
KYRIAKOPOULOS G	MON	17
LAZARO V	TOR	23
LAZZARI M	LAZ	17
LEONI G	PAR	4
LUCUMI J	BOL	22
LUPERTO S	CAG	21
LYKOGIANNIS C	BOL	13
MAGNANI G	VER	14
MANCINI G	ROM	28
MARCANDALLI A	GEN	1
MARI P	MON	19
MARIANUCCI L	EMP	1
MARIN R	NAP	16
MARIO RUI S	NAP	19
MARIPAN G	TOR	16
MARTIN A	GEN	16
MARTINEZ QUARTA L	FIO	27
MARUSIC A	LAZ	18
MASINA A	TOR	20
MATTURRO A	GEN	4
MAZZOCCHI P	NAP	20
MINA Y	CAG	16
MIRANDA J	BOL	17
MODESTO R	UDI	12
MORENO A	COM	15
MORENO M	FIO	8
MUNOZ C	LAZ	1
NDICKA E	ROM	25
NORTON-CUFFY B	GEN	14
NUNO TAVARES -	LAZ	19
OBERT A	CAG	7
OKOU Y	VER	10
OLIVERA M	NAP	19
OSORIO Y	PAR	13
PALACIOS T	INT	7
PALESTRA M	ATA	1
PALOMINO J	CAG	16
PARISI F	FIO	18
PATRIC -	LAZ	12
PAVARD B	INT	34
PAVLOVIC S	MIL	28
PEDERSEN M	TOR	20
PELLEGRINI L	LAZ	16
PELMARD A	LEC	10
PEREIRA P	MON	13
PEREZ A	INT	1
PEZZELLA G	EMP	17
PONGRACIC M	FIO	21
POSCH S	BOL	22
RANIERI L	FIO	17
ROBERTO S	COM	21
ROMAGNOLI A	LAZ	24
ROUHI J	JUV	1
RRAHMANI A	NAP	31
RUGGERI M	ATA	23
SABELLI S	GEN	22
SAGRADO R	VEN	7
SALA M	COM	10
SAMBIA J	EMP	9
SANGARE B	ROM	1
SAVONA N	JUV	10
SAZONOV S	EMP	8
SCALVINI G	ATA	27
SCHINGTIENNE J	VEN	10
SCHUURS P	TOR	25
SOPPY B	ATA	11
SOSA B	TOR	24
SPINAZZOLA L	NAP	30
SVERKO M	VEN	11
TERRACCIANO F	MIL	9
THIAW M	MIL	19
TOLOI R	ATA	12
TOMORI F	MIL	26
TOURE I	UDI	13
VALENTI L	PAR	5
VALERI E	PAR	18
VAN DER BREMPT I	COM	8
VARANE R	COM	27
VASQUEZ J	GEN	24
VITI M	EMP	16
VOGLIACCO A	GEN	19
VOJVODA M	TOR	22
WALUKIEWICZ S	TOR	16
WIETESKA M	CAG	11
ZAMPANO F	VEN	13
ZANOLI A	GEN	16
ZAPPA G	CAG	16
ZAPPACOSTA D	ATA	24
ZEMURA J	UDI	15
ZORTEA N	CAG	18

CENTROCAMPISTI

Nome	Squadra	Costo
ADLI Y	FIO	17
ADOPO N	CAG	14
ADZIC V	JUV	1
AEBISCHER M	BOL	18
AKPA AKPRO J	LAZ	13
ANAS M	PAR	1
ANDERSON A	LAZ	2
ANGUISSA A	NAP	30
ANJORIN T	EMP	11
ARTHUR -	JUV	23
ASLLANI K	INT	18
ATTA A	UDI	5
BADELJ M	GEN	20
BALDANZI T	ROM	28
BARAK A	FIO	24
BARELLA N	INT	53
BASELLI D	COM	13
BASIC T	LAZ	15
BENNACER I	MIL	27
BERISHA M	LEC	10
BERNABE A	PAR	39
BIANCO A	MON	2
BOHINEN E	GEN	15
BONDO W	MON	17
BOVE E	FIO	18
BRAUNÖDER M	COM	12
BRESCIANINI M	ATA	30
BUSIO G	VEN	25
BYAR N	BOL	1
CALHANOGLU H	INT	57
CAMARA D	PAR	14
CANCELLIERI M	PAR	23
CASSA F	ATA	1
CASTROVILLI G	LAZ	24
CATALDI D	FIO	18
CHAJIA M	COM	11
CHUKWUEZE S	MIL	30
CIAMMAGLICHELLA A	TOR	1
CIURRIA P	MON	26
COLPANI A	FIO	37
CORFITZEN J	LEC	1
COULIBALY L	LEC	20
CRISTANTE B	ROM	28
CRNIGOJ D	VEN	10
CYPRIEN W	PAR	17
DA CUNHA L	COM	21
DANI SILVA -	VER	14
DE ROON M	ATA	25
DEIOLA A	CAG	17
DELE-BASHIRU F	LAZ	19
DOUGLAS LUIZ -	JUV	36
DOUMBIA I	VEN	5
DUDA O	VER	28
DUNCAN A	VEN	24
EDERSON -	ATA	30
EKKELENKAMP J	UDI	22
EL AZZOUZI O	BOL	14
EL HADDAD S	VEN	1
EL SHAARAWY S	ROM	32
ENGELHARDT Y	COM	14
ESTEVEZ N	PAR	20
FABBIAN G	BOL	29
FAGIOLI N	JUV	28
FAZZINI J	EMP	20
FELICI M	CAG	12
FERGUSON L	BOL	40
FIORDILINO L	VEN	5
FOFANA Y	MIL	28
FOLORUNSHO M	NAP	24
FORTINI N	FIO	1
FRATTESI D	INT	42
FRENDRUP M	GEN	30
FREULER R	BOL	26
GAETANO G	CAG	26
GAGLIARDINI R	MON	18
GILMOUR B	NAP	16
GINEITIS G	TOR	7
GONZALEZ J	LEC	17
GRASSI A	EMP	16
GRAZIANI L	ROM	1
GUENDOUZI M	LAZ	29
HAAS N	EMP	11
HAINAUT A	PAR	4
HARROUI A	VER	22
HELGASON T	LEC	5
HENDERSON L	EMP	18
HERNANI -	PAR	20
ILIC I	TOR	36
ILING-JUNIOR S	BOL	17
ILKHAN E	TOR	8
INFANTINO G	FIO	7
JANKTO J	CAG	14
KABA M	LEC	14
KARLSTROM J	UDI	19
KASA L	GEN	1
KASTANOS G	VER	26
KEITA M	PAR	15
KERRIGAN L	COM	9
KOFOD ANDERSEN M	VEN	14
KONE B	COM	6
KONE M	ROM	26
KOOPMEINERS T	JUV	51
KOSTIC F	JUV	28
KOVALENKO V	ATA	15
LAZOVIC D	VER	29
LE FEE E	ROM	24
LIBERALI M	MIL	1
LINETTY K	TOR	22
LOBOTKA S	NAP	27
LOCATELLI M	JUV	34
LOFTUS-CHEEK R	MIL	34
LOVRIC S	UDI	30
MAKOUMBOU A	CAG	19
MALEH Y	EMP	17
MALINOVSKYI R	GEN	31
MANDRAGORA R	FIO	29
MANZONI A	ATA	1
MARCHWINSKI F	LEC	19
MARIN R	CAG	26
MAZZITELLI L	COM	21
MCKENNIE W	JUV	24
MCTOMINAY S	NAP	31
MELEGONI F	GEN	7
MESSIAS J	GEN	28
MIRETTI F	GEN	16
MKHITARYAN H	INT	36
MORO N	BOL	11
MUSAH Y	MIL	18
NICOLUSSI CAVIGLIA H	VEN	14
ORISTANIO G	VEN	17
OUDIN R	LEC	23
PAREDES L	ROM	25
PASALIC M	ATA	34
PAYERO M	UDI	20
PAZ N	COM	19
PEJICIC D	UDI	1
PELLEGRINI L	ROM	41
PERRONE M	COM	12
PESSINA M	MON	31
PIERRET B	LEC	16
PISILLI N	ROM	2
POBEGA T	BOL	17
PRATI M	CAG	16
PYYHTIA N	BOL	3
RAFIA H	LEC	13
RAMADANI Y	LEC	17
RAZI N	COM	1
REIJNDERS T	MIL	30
RICCI S	TOR	33
RICHARDSON A	FIO	26
ROVELLA N	LAZ	24
SABIRI A	FIO	22
SAELEMAEKERS A	ROM	23
SAMARDZIC L	ATA	37
SENSI S	MON	20
SERDAR S	VER	22
SISHUBA A	VER	1
SOHM S	PAR	18
SOULE M	ROM	41
STREFEZZA G	COM	28
SULEMANA -	ATA	16
SUSLOV T	VER	29
SVOBODA M	VEN	6
TAMEZE A	TOR	26
TCHAOUNA L	LAZ	28
TCHATCHOUA J	VER	23
THORSBY M	GEN	15
THURAM K	JUV	29
TOPALOVIC L	INT	1
TRAORE C	MIL	3
URBANSKI K	BOL	7
VALOTI M	MON	15
VECINO M	LAZ	21
VERDI S	COM	23
VIGNATO S	MON	17
VIOLA N	CAG	21
VLASIC N	TOR	36
VOS S	MIL	4
WEAH T	JUV	23
ZALEWSKI N	ROM	18
ZANIOLO N	ATA	34
ZARRAGA O	UDI	10
ZERBIN A	NAP	17
ZEROLI K	MIL	3
ZIELINSKI P	INT	36
ZURKOWSKI S	EMP	23

ATTACCANTI

Nome	Squadra	Costo
ABDELRAHMAN ZEENI B	COM	3
ABRAHAM T	MIL	49
ACCORNERO F	GEN	1
ADAMS C	TOR	40
ALIDOU F	VER	13
ALMQVIST P	PAR	19
ANGHELE L	JUV	1
ANKEYE D	GEN	11
ARNAUTOVIC M	INT	39
BANDA L	LEC	25
BELOTTI A	COM	36
BELTRAN L	FIO	38
BENEDYCZAK A	PAR	22
BJARKASON B	VEN	16
BONNY A	PAR	26
BRAVO I	UDI	3
BRENNER -	UDI	23
BURNETE R	LEC	1
CAMARDA F	MIL	3
CAMBIAGHI N	BOL	28
CAPRARI G	MON	32
CASTELLANOS V	LAZ	48
CASTRO S	BOL	16
CERRI A	COM	11
CHARPENTIER G	PAR	13
CHUKWU A	EMP	3
COLAK A	PAR	15
COLOMBO L	EMP	28
CONCEICAO F	JUV	34
CORREA J	INT	31
CRUZ J	VER	6
CUTRONE P	COM	30
DALLINGA T	BOL	38
DAMIAN PIZARRO P	UDI	10
DANY MOTA -	MON	31
DAVIS K	UDI	17
DE KETELAERE C	ATA	41
DEULOFEU G	UDI	35
DIA B	LAZ	54
DIAW D	MON	10
DJURIC M	MON	36
DOMINGUEZ B	BOL	14
DOVBYK A	ROM	48
DYBALA P	ROM	66
EBONE T	BOL	1
EKHATOR J	GEN	1
EKONG E	EMP	5
EKUBAN C	GEN	20
ELLERTSSON M	VEN	13
ESPOSITO S	EMP	20
FADERA A	COM	8
FORSON O	MON	13
GABRIELLONI A	COM	15
GONZALEZ D	LAZ	1
GONZALEZ N	JUV	47
GUDMUNDSSON A	FIO	46
GYASI E	EMP	27
GYTKJAER C	VEN	15
IKONE J	FIO	28
ISAKSEN G	LAZ	32
JASIM A	COM	8
JOVIC L	MIL	34
KARAMOH Y	TOR	15
KARLSSON J	BOL	15
KEAN M	FIO	47
KOUAME C	FIO	27
KOWALSKI M	PAR	1
KRSTOVIC N	LEC	29
KVARATSKHELIA K	NAP	74
LAPADULA G	CAG	33
LEAO R	MIL	67
LIVRAMENTO D	VER	18
LOOKMAN A	ATA	52
LUCCA L	UDI	48
LUKAKU R	NAP	78
LUVUMBO Z	CAG	31
MALDINI D	MON	22
MAN D	PAR	36
MARIC M	MON	8
MARTINEZ L	INT	88
MBANGULA S	JUV	10
MIHAILA V	PAR	24
MIKOLAJEWSKI D	PAR	1
MILIK A	JUV	36
MORATA A	MIL	72
MORENTE T	LEC	16
MOSQUERA D	VER	27
MUTANDWA K	CAG	8
NABIAN H	EMP	1
NDOYE D	BOL	20
NERES D	NAP	44
NGONGE C	NAP	30
NJIE F	TOR	1
NOSLIN T	LAZ	35
ODGAARD J	BOL	18
OKAFOR N	MIL	36
ORSOLINI R	BOL	45
PAVOLETTI L	CAG	18
PEDRO -	LAZ	27
PELLEGRI P	EMP	21
PETAGNA A	MON	30
PICCOLI R	CAG	32
PIEROTTI S	LEC	14
PINAMONTI A	GEN	50
PISANO M	COM	1
POHJANPALO J	VEN	38
POLITANO M	NAP	42
PULISIC C	MIL	52
RAIMONDO A	VEN	2
RASPADORI G	NAP	33
REBIC A	LEC	18
RETEGUI M	ATA	60
ROMANO T	INT	1
SALCEDO E	INT	10
SANABRIA A	TOR	45
SANCHEZ A	UDI	40
SANSONE N	LEC	20
SARR A	VER	14
SAVVA	TOR	1
SCAMACCA G	ATA	67
SHOMURODOV E	ROM	24
SHPENDI S	EMP	12
SIMEONE G	NAP	39
SOLBAKKEN O	EMP	14
SOTTIL R	FIO	20
TAREMI M	INT	48
TENGSTEDT C	VER	18
THAUVIN F	UDI	34
THURAM M	INT	77
VAVASSORI D	ATA	1
VITINHA -	GEN	30
VLAHOVIC D	JUV	90
YEBOAH J	VEN	12
YILDIZ K	JUV	34
ZACCAGNI M	LAZ	43
ZAPATA D	TOR	60

Pio Esposito

«I miei 4 gol come Gilardino? L'avevo già fatto»

L'attaccante dopo il poker a San Marino: «Segnare non è mai scontato, sarebbe mio anche il quinto...»

IDENTIKIT

Francesco Pio Esposito è nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 28 giugno 2005. Il padre Agostino è stato un calciatore, i fratelli maggiori Salvatore (che gioca nello Spezia) e Sebastiano (all'Empoli) come lui sono cresciuti nel settore giovanile dell'Inter. Pio è in prestito allo Spezia per la seconda stagione: l'anno scorso 38 presenze e 3 gol, quest'anno 4 presenze e 1 gol. In azzurro, nel 2023 ha vinto l'Europeo Under 19 ed è stato vicecampione del mondo con l'Under 20

di **Alex Frosio**
INVIATO A LATINA

E se fosse lui il giovane papa destinato a guidare la rinascita della chiesa azzurra? Francesco Pio Esposito, per tutti solo Pio come lo Young Pope di Paolo Sorrentino, è un ragazzone che non ha ancora finito di crescere. Succede, con quelli della sua età: ha da poco compiuto 19 anni e da attaccante si sta costruendo un solido curriculum con la maglia della Nazionale – è stato campione d'Europa con l'Under 19 e vicecampione del mondo con l'Under 20 - e con lo Spezia. Alla carriera azzurra ha appena aggiunto i 4 gol con l'Under 21 a San Marino. Uno glielo hanno "tolto" (assegnata autorete a Matteoni): sarebbe stato un record assoluto. E comunque, prima di lui in Under 21 il poker era riuscito soltanto ad Alberto Gilardino, nel 2003. Il precedente potrebbe essere una fortunata profezia. Con tanto di messaggio a Spalletti: Pio non è tipo da playstation.

▶ Esposito, innanzitutto: i gol sono quattro o cinque?
«Il 2-0 non me l'hanno dato, ma io sono sicuro di aver toccato la palla, forse era già entrata...».

▶ L'unico a segnare 4 gol era stato Gilardino.
«Sono orgoglioso di condividere questo primato con lui: è uno degli attaccanti più forti che ha avuto la Nazionale, fin da piccolo l'ho sempre ammirato».

▶ Lui 3 anni dopo ha vinto il Mondiale...
«Speriamo, speriamo...».

▶ In campo sembrava un gigante. È cresciuto ancora?
«Di peso sì, nell'ultimo anno ho lavorato molto per mettere su chili nella muscolatura. In altezza sono sempre intorno al metro e 91».

▶ Suo fratello Salvatore, quando frequentava l'Under 21, ripeteva sempre che il più forte dei tre Esposito era lei Pio.
«Lo so... lui e Sebastiano mi vogliono molto bene, come io ne voglio a loro. Per questo hanno sempre detto questa cosa di me. Ma siamo tutti e tre fortissimi. Diversi ma fortissimi».

▶ Primo messaggio che hai ricevuto dopo i 4 gol?
«Quando sono rientrato in spogliatoio e ho acceso il telefono sono arrivati tutti insieme, quelli dei miei fratelli e dei miei genitori».

Nunziata mi ha sempre stimato, cerco di ripagare questa fiducia

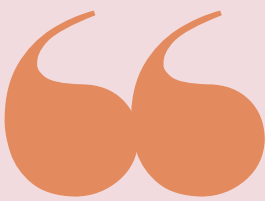
Spalletti e la playstation? Io preferisco le carte. O parlare con i miei compagni

▶ Tutti insieme, come i 4 gol. Le era mai capitato?
«In realtà sì, a settembre 2021, con l'Under 17 dell'Inter, in un 7-4 contro la Spal».

▶ Lei è ancora di proprietà dell'Inter, ma in prestito allo Spezia. Che stagione si aspetta?
«Sto facendo un percorso con lo Spezia, è il mio secondo anno, mi trovo veramente bene, ho un mister, Luca D'Angelo, che mi ha rivoluto, con i compagni mi trovo benissimo e sto giocando con regolarità (ha pure segnato alla prima giornata, contro il Pisa, *ndr*). In Nazionale, quando vengo qui è come sentirmi a casa, è un percorso iniziato da tanto tempo, con Nunziata e con i miei compagni».

▶ Il ct l'ha sempre vista come centravanti di questa Under 21, anche se è del 2005.
«Avevamo fatto il Mondiale Under 20 insieme, mi aveva chiamato due anni sotto età e mi ha fatto giocare. Ha sempre dimostrato stima nei miei confronti e io ho sempre cercato di ripagare questa fiducia. E mi sta andando bene».

▶ Si parla spesso di noia nei ritiri. Spalletti aveva proibito la playstation in Nazionale...
«Non sono uno che gioca molto alla playstation, preferisco passare il tempo con i miei compagni di squadra, magari facciamo una partita a carte o semplicemente parliamo. E mi riposo molto il pomeriggio a dire la verità».

Il pallone in regalo Francesco Pio Esposito, 19 anni, con il pallone della partita tra Italia e San Marino: con i 4 gol è arrivato a 6 reti in 7 partite con l'Under 21 AFP

Gila l'ho sempre ammirato. Lui ha vinto il Mondiale, speriamo...

Nell'ultimo anno ho messo su muscoli. Allo Spezia sono a casa

▶ Fare 4 gol a San Marino non è come farli a una squadra, senza offesa, di alto livello.
«Sono sempre 4 gol e io sono contento come se fossero contro chiunque. Saranno contro San Marino ma sono sempre da fare. Quando inizia la partita ne hai segnati zero, così come vincere non è mai scontato, si inizia da 0-0, va sbloccata, giocata e vinta».

▶ Martedì c'è la Norvegia, con cui all'andata ha segnato il primo gol con l'Under 21.
«Fu una partita difficile, e lo sarà anche quella a Stavanger. La Norvegia è una squadra forte, che gioca bene, noi adesso dobbiamo metterci alle spalle il 7-0 con San Marino e pensare a quella, che è decisiva».

TEMPO DI LETTURA 3'13"

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di GIANNI VALENTI

SINNER, PROVA DI FORZA DA VERO NUMERO 1 UN MESSAGGIO AI RIVALI

Il sogno americano di Jannik Sinner si sta trasformando in splendida realtà. Manca solamente l'ultimo passo per conquistare un altro Slam, il secondo di un 2024 incredibile per i successi e tutto ciò che il numero uno del mondo ha dovuto provare sulla sua pelle. Vincere domani sera la finale di New York e per di più contro un atleta di casa vorrebbe dire mandare un messaggio di forza a tutta la concorrenza e spazzare via almeno per un po' i brutti pensieri e le polemiche che si erano annidate nella sua testa in quest'ultimo periodo. Durante gli Us Open il campione azzurro è cresciuto match dopo match alzando costantemente il livello della prestazione. Quel set sciagurato perso nettamente al primo turno contro Mc Donald è ormai solo un lontano ricordo. Da uno Jannik che improvvisamente pareva smarrito, siamo passati abbastanza velocemente al fuoriclasse che conosciamo. Deciso, implacabile, che non lascia nulla al caso. Giocare a tennis in un palcoscenico come quello della Grande Mela è stata la medicina migliore. L'azzurro è andato avanti nel torneo senza troppi problemi mentre i suoi diretti avversari sono caduti uno dopo l'altro: Carlos Alcaraz e Novak Djokovic a corto di benzina anche per lo stress olimpico si sono arresi già nei primi turni; Alexander Zverev ha alzato bandiera bianca nei quarti. Così Sinner si è trovato sulla sua strada solamente Daniil Medvedev. Una finale anticipata che il nostro alfiere ha fatto sua senza particolari problemi. Il match di questa notte contro il bombardiere Jack Draper è stato forse più duro del previsto. L'importante, però, era portare a casa la vittoria e così è stato.

Certo era difficile prevedere una stagione di vertice come quella che il tennista italiano sta portando a termine. La sua è stata una grande progressione che avrebbe potuto essere addirittura migliore se in mezzo non ci fossero stati l'infortunio all'anca di Madrid, il malore di Wimbledon, la tonsillite che gli ha precluso la partecipazione alle Olimpiadi di Parigi e il caso doping che certamente ha pesato dal punto di vista psicologico sul suo rendimento. Nonostante tutto ciò Jannik, a meno di crolli improvvisi, finirà l'anno seduto comodamente sul trono del tennis mondiale. Sarebbe un risultato eccezionale per tutto il movimento italiano che sta godendo della sua scia. Le prestazioni di Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi e Flavio Cobolli ne sono la migliore testimonianza. Sinner è cresciuto molto, oggi è un giocatore più completo, il suo catalogo di colpi si è arricchito di una prima palla di servizio estremamente efficace e spesso vincente. Così come la smorzata è diventata un'arma importante che gli consente di variare il gioco in qualsiasi momento sopratutto contro avversari dal ritmo martellante come appunto Medvedev. Rispetto a dodici mesi fa, insomma, il suo gioco è più difficile da decifrare e contrastare per gli avversari. Insieme al suo staff dovrà certamente imparare a gestire il fisico che troppo spesso gli provoca dei problemi. Ciò vorrà dire, ove è possibile, rinunciare anche a qualche torneo. Il tennis di oggi complici l'intensità e gli attrezzi di gioco sempre più performanti è diventato uno sport duro e usurante. E il calendario così fitto certo non aiuta a recuperare. Per diventare un campione a tutto tondo servirà poi lavorare ancora per adattare il suo tennis alla cara vecchia terra. E' vero che la stagione del rosso è

> Jannik protagonista di una grande stagione malgrado gli infortuni e lo stress del caso doping Si merita il trono, è può migliorare ancora

L'ANALISI

di CLAUDIO ARRIGONI

COME LA LEGNANTE NON C'È NESSUNO HA CAMBIATO LO SPORT PARALIMPICO

Come lei nessuna e nessuno mai. Ha scritto una pagina di storia dello sport paralimpico italiano e un'altra mondiale. Perché Assunta Legnante è una delle atlete più dominanti della storia dell'atletica paralimpica, non solo fra chi è cieco, come lei. Sicuramente lo è nel getto del peso. E poi, con l'oro vinto a Parigi nella specialità che preferisce, oltre all'argento nel disco, è diventata l'azzurra più medagliata di sempre nell'atletica paralimpica italiana. Almeno da Seul 1988, la Paralimpiade della svolta, quella dalla quale Paralimpiadi e Olimpiadi si sono svolte nella stessa città e negli stessi impianti. **Ha vinto tre medaglie d'oro, alle quali vanno aggiunte altre d'argento. Primati che sarà difficile scalzare. Anche perché Assunta non smette. Prenota la bandiera di Los Angeles '28.**

Leggenda Assunta Legnante, 46 anni, con l'oro del peso vinto a Parigi

E poi chissà.
È una meravigliosa olimpica paralimpica. Prima uno, poi l'altro palcoscenico. Altro primato: a quei livelli nessuno ha frequentato l'uno e l'altro così. Assunta ci sa stare, e bene. Anche vincendo, cosa da non sottovalutare in una competitiva come lei. È per acclamazione capitana della Nazionale. Ha insegnato l'ironia anche ai suoi compagni. Basta vedere una intervista a Riggi Ganeshamoorty, oro nel disco a Parigi, per capirlo.
Le chiedono del futuro e lei: «Almeno sino a Los Angeles vado avanti, perché non ho

GAZZETTA.IT

C'È LA MOTO GP NATIONS LEAGUE: SEGUITE CON NOI NOVE PARTITE

Dopo la semifinale di Sinner degli Us Open (la finale è prevista per domani alle 20 italiane), stasera il torneo femminile conoscerà la vincitrice. Gazzetta.it seguirà la finale tra Sabalenka e Pegula con il consueto Live. Il programma di questo sabato senza il calcio di Serie A è comunque ricco: la MotoGP è in pista a Misano per il GP San Marino. Si parte al mattino con le qualifiche dalle 10:50, mentre nel pomeriggio verranno assegnati i primi punti del weekend nella Sprint Race delle 15. Per quanto riguarda il calcio, dopo l'impegno dell'Italia in Francia, in serata si giocano altre 9 partite di Nations League, tra cui Irlanda-Inghilterra: restate sul nostro sito per non perdere nemmeno un gol.

A Misano La Ducati di Pecco Bagnaia, 27 anni

A New York Jannik Sinner, 23 anni, numero uno del mondo dallo scorso giugno, nel corso della semifinale dell'Us Open vinta contro l'inglese Jack Draper 7-5, 7-6, 6-2. L'azzurro domani giocherà la seconda finale Slam dell'anno dopo aver vinto gli Australian Open

sempre più corta ma il torneo di casa, gli Internazionali di Roma, e il Roland Garros sono due trofei che non devono mancare nella sua bacheca. Il rivale del futuro e cioè Alcaraz e lo stesso Djokovic sulla terra sono ancora superiori. Il terreno di caccia di Sinner è infatti da sempre il cemento. Non è un caso che le grandi vittorie della stagione siano state ottenute su questa superficie. A cominciare dagli Australian Open di gennaio che hanno dato il là alla sua cavalcata verso l'Olimpo passando poi per i Master 1000 di Miami e Cincinnati. Adesso bisogna chiudere i conti a New York per ribadire, una volta di più, chi è il vero numero uno del tennis mondiale.

mai visto l'America. Be', neanche stavolta la vedrò, però...». Sa scherzare senza discriminare anche su se stessa. E sulla sua cecità, arrivata a tappe. O sullo sport paralimpico, nuovo mondo che la ha accolta subito da protagonista sin dai suoi primi Giochi, a Londra nel 2012. In uno sport individuale, è quella che sa fare gruppo. Fra risate, canti, battute, Una cena con lei vale un biglietto. Eppure viene celebrata meno di tanti altri campioni, che certamente lo meritano, ma non sono nemmeno vicini a quello che ha vinto lei e come lei.

Ma nessun lamento: l'umiltà è dei grandi, come lo è lei. Interista nel cuore e nella pelle, non si è mai attivata per essere alla Pinetina. L'invito sarebbe giusto arrivasse, campionessa fra campioni. ***Qualche anno fa avrebbe potuto essere a un Europeo di atletica. Ma ha detto: no. Meglio quello di poche settimane dopo, paralimpico. Disse: «È quello dove io sto bene». Il primo lo aveva frequentato anni fa, anche lì capitana della Nazionale, la "paralimpica olimpica", se mai possa esistere una definizione di questo tipo.*** *È la prima a dire: «Atletica e basta». È riuscita a spezzare anche un'altra barriera, proprio per permettere l'atletica a tutti e tutte. Perché le regole si possono cambiare, andando dalla parte della persona. Ancora una volta è stato lo sport a sapercelo mostrare, ma grazie a campionesse come lei. Doveva partecipare a un campionato di atletica olimpica. Essendo cieca, per essere in pedana deve essere accompagnata, ma il regolamento federale lo vietava. Partecipò. Qualcosa è cambiato. Grazie a lei. Un'altra frontiera caduta, ma sarebbe bastata la sua partecipazione. Si sente #ProudParalympian, fiera di far parte del movimento paralimpico, come recitava con una felice intuizione un hashtag voluto dal Comitato Paralimpico Internazionale: "Prima di tutto sono una atleta paralimpica".*

La pesista e discobola non vedente, con tre ori e tre argenti è l'azzura più medagliata di sempre. E ha contribuito a far cadere frontiere e pregiudizi

IL COMMENTO

di **ANDREA DI CARO**

L'ITALIA S'È DESTA E STA CON SPALLETTI MA PIEDI PER TERRA

Dall'inizio horror al finale in gloria. L'italia ci fa prima tremare e poi gioire: il 3-1 a Parigi contro la Francia nel debutto in Nations League è un grande risultato che deve farci recuperare un po' di ottimismo dopo l'orrendo Europeo, ma non farci fare voli pindarici: niente esaltazioni, testa bassa e continuare a pedalare. L'obiettivo è la qualificazione ai prossimi Mondiali diventando squadra, trovando una nostra identità, giocando un buon calcio ma soprattutto scendendo sempre in campo in maniera seria, con intensità, voglia, ambizione, generosità, disponibilità.
Di molto positivo non c'è solo, ovviamente, il risultato ma soprattutto la prestazione di ottimo livello e la capacità di reagire dopo la tremenda mazzata del gol subito dopo 12 secondi che ci ha riportati al debutto nell'Europeo contro l'Albania quando andammo sotto dopo 24 secondi. Due tristi record per l'Italia di Spalletti che ha fatto registrare i due gol subiti più veloci della storia Azzurra. ***Ma quando si temeva un'altra notte da incubo, l'Italia è stata capace di non scomporsi, restare in partita, sfiorare prima il pari con una traversa di Frattesi e poi cominciare una bellissima e meritata rimonta.*** *Tre gol bellissimi al termine di azioni concluse da grandi colpi individuali. Diamo la nostra palma a Di Marco per la rete più bella, ma da applausi anche quelle di Frattesi e Raspadori. Lo stato di forma a inizio stagione è ovviamente diverso rispetto a quello di tre mesi fa, a giugno, dopo un anno pesante. Quell'Italia sgonfia, apatica, molle e lenta uscita dall'Europeo, ha ritrovato energia, forza e intensità, facendo crescere i rimpianti per un torneo che aveva messo già in discussione la posizione di Spalletti.* ***Il ct ha avuto il merito di ricaricare la testa del suo gruppo. Non deve essere stato semplice.***
Se qualcuno pensava che la squadra fosse già stanca del tecnico oggi è stato smentito. I giocatori hanno dimostrato di seguirlo e hanno seguito le indicazioni tattiche con cui Luciano ha messo in crisi Deschamps. *I successi pesano in base al valore dell'avversario. La Francia è una nazionale fortissima, piena di giocatori di grande qualità. La sua rosa è superiore alla nostra, ma ieri il modo di stare in campo, l'attenzione tattica e una crescita del gioco col passare dei minuti hanno annullato il gap. Tra le tante note positive c'è il ritorno di Sandro Tonali dopo la lunga squalifica. Si è rivisto il calciatore che era capitano, anima e perno del Milan. Ha giocato una grande partita, mettendo in mostra tutto il suo repertorio fatto di fisicità, strappi, tackle e giocate di qualità. Con lui il centrocampo ha ritrovato personalità e solidità e con Ricci l'intesa ha subito funzionato. Il granata in cabina di regia ha superato brillantemente l'esame. Frattesi ha dimostrato ancora una volta di essere una mezzala da 15 gol a stagione in campionato: una rarità. L'impiego col contagocce nell'Inter, anche se davanti ha giocatori di altissimo livello, fa sempre discutere. Tra loro c'è Barella ieri assente, ma pilastro azzurro. Dietro Calafiori si conferma un regista difensivo coi fiocchi. Conte aveva restituito a Spalletti un Di Lorenzo rigenerato, l'erroraccio dell'1-0 poteva abbattere non solo lui ma tutta la Nazionale. Certe sciocchezze non sono ammissibili.*

Dall'horror iniziale alla gloria finale Tonali grande ritorno Bene Ricci in regia Frattesi è un bomber

Gioia Luciano Spalletti, 65 anni, commissario tecnico dell'Italia dallo scorso agosto dopo aver portato il Napoli allo scudetto nella stagione 2022-23

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 6 settembre 2024 è stata di 122.191 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SerieB

Elezioni Lega B del 12
Dossena e Veltroni sono i rivali di Balata

Il giudice ha confermato che per le elezioni della Lega B del 12 i candidati sono tre: gli sfidanti di Mauro Balata sono Beppe Dossena e Vittorio Veltroni. Come consigliere sono in corsa Cellino, Corradino, Fiorella, Langella, Merola, Michelini e Piccoli; come indipendenti Pizzigati e Messuti. nelle prime due votazioni servono i 2/3 dei voti, nella terza ne bastano 11.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	8	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3
CESENA	6	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7
MODENA	4	4	1	1	2	4	5
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6
BARI	2	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO 14
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA 15
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

VENERDÌ 20
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO 21
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA 22
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDI' 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDI' 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

8ª GIORNATA

VENERDI' 4 OTTOBRE
SAMPDORIA-JUVE STABIA ore 20.30
SABATO 5
FROSINONE-CARRARESE ore 15
PISA-CESENA
SASSUOLO-CITTADELLA
SPEZIA-REGGIANA
DOMENICA 6
CATANZARO-MODENA ore 15
COSENZA-SÜDTIROL
CREMONESE-BARI
MANTOVA-BRESCIA
PALERMO-SALERNITANA

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)

SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

SAMP si cambia così

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

I tecnici Andrea Pirlo, 45 anni, e a destra Andrea Sottil, 50 IPP-LAPRESSE

2
I PUNTI IN 4 PARTITE
La Sampdoria con Andrea Pirlo ha pareggiato 2-2 a Frosinone, ha perso 1-0 in casa con la Reggiana e 3-2 a Salerno. Poi con Andrea Sottil ha fatto 0-0 in casa contro il Bari, giocando quasi tutta la partita in dieci

COM'ERA CON PIRLO (3-4-2-1): Ghidotti; Romagnoli, Vulikic, Giordano; Bereszynski, Yepes, Bellemo, Tutino; Venuti, Akinsanmiro, Coda

COME SARÀ CON SOTTIL (3-5-2): Silvestri; Bereszynski, Romagnoli, Vulikic; Depaoli, Benedetti, Meulensteen, Bellemo, Ioannou; Tutino, Coda

Svolta da Pirlo a Sottil Più testa che tattica con nuove motivazioni

Modulo simile, atteggiamento diverso, rinforzi adeguati. E con Silvestri la porta è già stata chiusa

Più che sull'aspetto tecnico-tattico, la rivoluzione della Sampdoria parte prima di tutto dal piano motivazionale. Fuori Andrea Pirlo, dentro un altro Andrea - Sottil - che in una partita iniziata col piede storto (inferiorità numerica dopo appena 14' all'esordio contro il Bari) ha saputo in ogni caso dare alla squadra una sterzata psicologica. La Samp di Pirlo, nella stagione scorsa e nelle tre giornate di questa, è troppo spesso apparsa fragile, più sul piano mentale che su quello fisico, incassando spesso gol pesanti nei finali di partita. Punti che, lo scorso anno (e chissà che forse anche in questo...), in classifica avrebbero avuto un peso molto importante.

Sul campo Come detto, però, a livello tattico le differenze tra Pirlo e Sottil non sono enormi. L'ex giocatore di Milan e Juventus, dopo aver sperimentato svariati moduli, aveva trovato una sorta di quadra con un 3-5-2 camaleontico, trasformabile in 3-4-2-1 alzando un centrocampista più vicino alla coppia gol Coda-Tutino. Modulo riproposto anche nelle tre occasioni in cui quest'anno si è seduto sulla panchina blucerchiata. Modulo, il 3-5-2, che come Pirlo utilizza anche Sottil. La differenza starà probabilmente negli interpreti: l'ultimo giorno di mercato ha portato a Genova il portiere Silvestri, che si candida a vestire i panni di numero uno dopo una stagione in ombra a Udine. Il giovane Ghidotti, però, dopo la clamorosa incertezza di Salerno si è subito riscattato proprio alla prima di Sottil, parando un rigore a Lasagna e regalando alla Samp un punto prezioso. Ecco perché un'alternanza tra i due non è da escludere, soprattutto considerando lo stato di forma di Silvestri, che per riacquisire il ritmo partita potrebbe avere bisogno di tempo. Anche per quanto riguarda la difesa, è probabile che i tre a presidiare l'area siano gli stessi utilizzati da Pirlo: sicuramente ci sarà Romagnoli, probabilmente ci saranno Bereszynski e Vulikic, anche se alla ripresa di Cosenza il croato sarà squalificato. A centrocampo c'è grande abbondanza, davanti la dirigenza ha costruito un reparto offensivo - con Coda, Tutino, Borini, Sekulov e Pedrola - che in ogni caso garantisce gol.

Testa Nonostante un avvio complicato, all'esordio contro il Bari si è vista una bozza di quella che sarà la Sampdoria di Sottil. Certo, i pochi giorni di lavoro a Bogliasco hanno costretto il tecnico a trascurare qualche aspetto, ma la squadra ha subito risposto presente. La solidità difensiva, sia da calciatore che da allenatore, è caposaldo della filosofia di Sottil, che già alla prima ma lo ha lasciato intravedere, chiudendo per la prima volta in stagione la porta blucerchiata.

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

SERIE C

Tra oggi e domani c'è la 3ª giornata Juve con il Catania Rinvio per il Milan

(p.s.) A differenza dei primi due turni a spezzatino, la terza giornata è concentrata tra oggi (15 gare) e domani. Su Sky e Now, che danno tutte le partite, doppia Diretta Gol alle 18.30 e alle 20.45. Per gli impegni in nazionale, rinviata al 18 la trasferta del Milan Futuro con la Torres.

GIRONE A **Ore 16.15** Pro Patria-Feralpisalò; **ore 18.30** Alcione-Renate, Atalanta U23-Trento, Lecco-Lumezzane, Pergolettese-Clodiense e Virtus Verona-Novara; **ore 20.45** AlbinoLeffe-Vicenza. **Domani, ore 18.30** Pro Vercelli-Giana e Triestina-Caldiero; **ore 20.45** Arzignano-Padova. **Classifica** Padova, Pro Vercelli e Renate p. 6; Vicenza, Alcione e Lecco 4; Atalanta U23, Triestina, Caldiero, Clodiense e Lumezzane 3; Giana 2; AlbinoLeffe, Pro Patria, Feralpisalò, Virtus Verona, Trento, Arzignano e Novara 1; Pergolettese 0.

GIRONE B **Ore 20.45** Gubbio-Ternana, Pineto-Arezzo e Rimini-Pescara. **Domani, ore 16.15** Pianese-Campobasso; **ore 18.30** Carpi-Perugia, Legnago-Vis Pesaro, Pontedera-Sestri Levante e Spal-Lucchese; **ore 21.15** Entella-Ascoli (anche su Rai Sport). **Mercoledì 18, ore 20.45** Torres-Milan Futuro. **Classifica** Entella e Gubbio p. 6; Perugia, Torres, Pescara e Ascoli 4; Campobasso, Pontedera, Ternana, Vis Pesaro e Arezzo 3; Carpi e Pineto 2; Rimini, Pianese, Milan Futuro, Lucchese e Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2.

GIRONE C **Ore 18.30** Picerno-Casertana e Juve Next Gen-Catania; **ore 20.45** Crotone-Trapani, Messina-Taranto e Turris-Latina. **Domani, ore 18.30** Sorrento-Altamura; **ore 20.45** Avellino-Cerignola, Benevento-Potenza, Foggia-Monopoli e Giugliano-Cavese. **Classifica** Picerno e Cerignola p. 6; Foggia, Potenza, Giugliano, Sorrento e Catania 4; Crotone, Monopoli, Juventus Next Gen, Cavese e Benevento 3; Latina 2; Casertana, Taranto, Messina, Trapani e Avellino 1; Altamura e Turris 0.

IL LUTTO

Da Bari fino a Empoli, il calcio piange Salvemini

di **Franco Cirici**

E' morto Gaetano Salvemini, a 82 anni. Con il vestito da gentiluomo indossato tutta la vita. Se ne è andato nell'ospedale di Guastalla, in provincia di Reggio Emilia, vicino a Gualtieri, dove risiedeva da sempre. Lontano dalla natia Molfetta, a pochi chilometri da Bari, che con Empoli e Genoa è stata la tappa più importante del suo percorso da tecnico. Buon centrocampista di sinistra, una carriera più che dignitosa tra Venezia, Siena, Empoli e Mantova. E un giorno da incorniciare: c'era anche lui nel Mantova di Giancarlo Cadè che il 1° giugno del 1967 fece lo sgambetto all'Inter di Herrera (1-0), consegnando lo scudetto alla Juventus, corsara sul campo della Lazio. Proprio l'Inter lo avrebbe ingaggiato qualche mese più tardi, ma a Milano giocò solo una volta in Coppa Italia. Più ricca di soddisfazione la vita di Salvemini in panchina. Alla guida dell'Empoli si fece un nome: promozione in Serie A e due salvezze consecutive. Il biglietto da visita più convincente per approdare nell'ambizioso Bari dei Matarrese, dove nel 1989 Salvemini conquistò la Serie A. Poi vinse la Mitropa Cup, tuttora l'unico trofeo tra i pro vinto dal club barese, e fece due salvezze sempre in A. Ma proprio nell'anno dei sogni, con l'ingaggio del campione inglese David Platt e del nuovo stadio San Nicola, il meccanismo si inceppò e Salvemini non ritroverà più la massima categoria. Dopo Cesena, Palermo, Genoa, Lucchese e Cremonese, chiuse la carriera a Monza nel 2001. Era un nonno felice, era un uomo sereno.

Addio Gaetano Salvemini, morto a 82 anni, nell'ultima panchina a Monza

Serie B

L'INCHIESTA

SEMPRE più GIOVANI (e italiani)

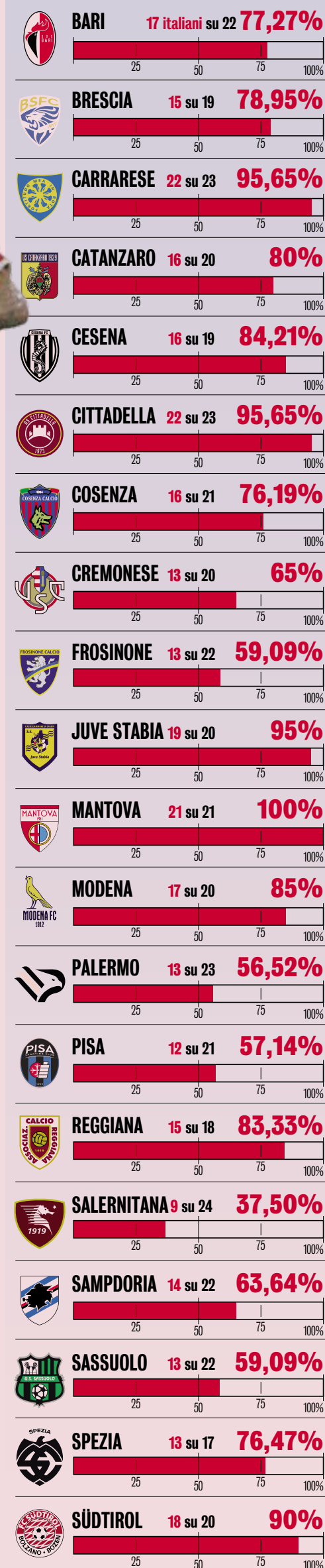
I club sposano la politica della Lega: calano gli stranieri e le nostre nazionali hanno più scelta

di **Matteo Pierelli**

Il lavoro, cominciato tempo fa, sta dando i frutti sperati. La Serie B voleva essere più giovane e italiana e, dopo quattro giornate, gli indicatori dicono che la strada tracciata dalla Lega B sta portando proprio lì. Tante squadre - su tutte il Mantova - stanno danno più spazio ai talenti *azzurrabili* e la cosa farà sicuramente piacere ai selezionatori delle varie Under fino ad arrivare al c.t. Luciano Spalletti, che un domani avrà più possibilità di scelta visto che i giocatori avranno più minuti nelle gambe, più esperienza e più abitudine ai grandi palcoscenici, se riusciranno nel frattempo a completare il loro percorso di crescita.

Indirizzo I club di Serie B, da questa stagione, sono stati incentivati maggiormente a usare i giovani italiani per avere più contributi, parte dei quali arrivano dai propri diritti tv e dalla mutualità. Già nel 2023-24 c'era stata una novità in questo senso rispetto al passato perché il contributo spettava solo a chi utilizzava giocatori del nostro Paese, con una differenza tra gli under 21 (cifra aumentata) e gli under 23 (cifra abbassata). Da questo campionato, invece, la Lega ha abolito del tutto il contributo per gli under 23, abbassandolo agli under 21, con l'intenzione di sostenere i più giovani nell'introduzione nel campionato di B. Così facendo, la formazione di profili pronti per le nazionali italiane dovrebbe essere più rapida e sostanziosa. Questa strada era stata tracciata fin dal principio dal presidente Mauro Balata che dall'aprile 2022 aveva portato la delibera in assemblea: la strada aveva poi trovato tutti i club d'accordo.

I dati Con la prima sosta della stagione si può già dare un'occhiata a quello che è successo. Con risultati sorprendentemente positivi. Le società di B in queste prime quattro giornate sono state decisamente virtuose: l'utilizzo degli italiani in campo (presenze) è stato il 75,30% del totale, con un incremento del 2,89% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La percentuale del minutaggio degli italiani schierati invece è del 76,77%, con un +3,85% rispetto a 12 mesi fa. Anche sul fronte dei giovani i numeri sono incoraggianti. La percentuale del minutaggio degli under 21 italiani è cresciuta del 2,49%. Insomma, qualcosa si muove. Se poi andiamo a spulciare nel dettaglio i dati dei club si nota come 19 squadre su 20 abbiano utilizzato più italiani che stranieri. L'unica squadra in controtendenza è la Salernitana, che fino a questo momento ha usato il 62,50% di esteri. Fa impressione invece il Mantova di Davide Possanzini che ha il 100% di riuscita, nel senso che, dei 21 giocatori utilizzati finora, tutti e 21 sono italiani. Dietro alla sorprendente neopromossa, troviamo a pari merito (95,65%) il Cittadella e un'altra squadra salita dalla Serie C, la Carrarese: entrambe hanno finora utilizzato 22 italiani su 23. La Juve Stabia (95%) ne ha schierati 19 su 20, poi il Südtirol (90%) con 18 su 20. Crescere i nostri giovani e soprattutto farli giocare sta diventando un vanto della categoria: parte del futuro del calcio italiano si gioca anche qui.

TEMPO DI LETTURA **2'57"**

OCCHIO A...

Da qui al 2028 ecco le annate con più valore

Le società di B incassano i contributi in base ai giovani italiani utilizzati. In questa stagione il 100% del valore del minutaggio va ai nati dal 2002 in poi (75% per quelli in prestito), dal 2025-26 per due stagioni si premiano quelli nati dal 2004 in poi e dal 2027-28 tocca a quelli nati dal 2006 in poi. Sono i giovani convocabili fino alla U21.

Gazzetta.it
Seguite tutta la Serie B sul nostro sito, dove potete trovare, oltre a risultati e classifica, anche le storie e le notizie relative al torneo

DI CHE COSA PARLIAMO

E' una Serie B sempre più giovane e sempre più italiana. La scelta della Lega di premiare con più denaro i club che valorizzano i talenti nostrani sta pagando. Lo dice il confronto con la stagione scorsa e i dati sono evidenziati nei nostri grafici

Il confronto con il 2023-24

Percentuale italiani schierati

75,3% — Prime 4 giornate 2024-25
72,41% — Prime 4 giornate 2023-24

% minutaggio

	U23	U21
2024-25	21,07	10,7
2023-24	18,4	8,21

Stranieri

2024-25	2024-25
10,3	3,46

Novità Francesco Ruocco, 23 anni, attaccante del Mantova GETTY

IN B SPAZIO AI TALENTI DAL MANTOVA IN GIÙ LA LINEA VERDE PAGA

I NUMERI

18.271
I minuti degli under 23
Nelle prime 4 giornate i calciatori under 23 della B hanno giocato in tutto 18.271 minuti: più del triplo rispetto agli under 23 stranieri, che in tutto hanno fatto 5.394 minuti

8.845
I minuti degli under 21
Questi invece sono i minuti che hanno totalizzato gli under 21 scesi in campo: sono 8.845 minuti, a fronte dei 755 degli stranieri visti nelle prime quattro giornate

Così le 20 squadre

Squadra	Italiani	Percentuale
BARI	17 italiani su 22	77,27%
BRESCIA	15 su 19	78,95%
CARRARESE	22 su 23	95,65%
CATANZARO	16 su 20	80%
CESENA	16 su 19	84,21%
CITTADELLA	22 su 23	95,65%
COSENZA	16 su 21	76,19%
CREMONESE	13 su 20	65%
FROSINONE	13 su 22	59,09%
JUVE STABIA	19 su 20	95%
MANTOVA	21 su 21	100%
MODENA	17 su 20	85%
PALERMO	13 su 23	56,52%
PISA	12 su 21	57,14%
REGGIANA	15 su 18	83,33%
SALERNITANA	9 su 24	37,50%
SAMPDORIA	14 su 22	63,64%
SASSUOLO	13 su 22	59,09%
SPEZIA	13 su 17	76,47%
SÜDTIROL	18 su 20	90%

L'AltraCopertina

La premier Meloni oggi a Parigi con gli azzurri

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, oggi volerà a Parigi per le Paralimpiadi 2024. La premier alle 13.30 visiterà Casa Italia e incontrerà la delegazione azzurra guidata dal presidente del Cip, Luca Pancalli. Anche ai Giochi di Parigi, la presidente del Consiglio era stata a pranzo con gli azzurri e assistito ad alcune gare.

IL PESO DELLA STORIA

LA TRIPLETTA

Londra 2012
Assunta Legnante trionfa nel peso con **16.74** metri

Rio 2016
Fa il bis d'oro nel peso con **15.74** metri

Parigi 2024
Legnante realizza la tripletta d'oro nel peso con **14.54**

I BRONZI

Donato Telasca
25 anni, bronzo nella pesistica categoria -72 kg
Ha alzato 213 kg

Carlotta Ragazzini
22 anni, bronzo nel tennistavolo categoria classe 3

Tris Assunta Legnante in azione nello Stade de France dove è tornata regina paralimpica del peso dopo l'argento 2021

IDENTIKIT

Assunta Legnante

Oro europeo 2007
Poi il passaggio tra i paralimpici

Assunta Legnante è nata il 4 maggio 1978 a Napoli. Pesista e discobola, oro europeo nel peso nel 2007 e primatista italiana (19.20), nel 2009 per l'aggravarsi dei problemi visivi (un glaucoma congenito dalla nascita) è paralimpica quasi a tempo pieno. Alle Paralimpiadi conquista 3 ori (nel peso) e 3 argenti (1 nel peso a Tokyo 2021, 2 nel disco nel 2021 e 2024). Vanta anche 6 ori e un bronzo ai Mondiali e 3 ori europei.

LEGNANTE RECORD TRE VOLTE D'ORO «NON MI FERMO QUI»

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

La vita è adesso, nella pancia dello Stade de France, quando Assunta Legnante alza il pugno al cielo e grida a pieni polmoni "Sì!" sul gradino più alto del podio paralimpico. La vita è adesso, nella periferica Arena Paris Sud, quando Matteo Parenzan e Giada Rossi ci ricordano che forse siamo un Paese di mediocri allenatori da bar, ma fortissimi giocatori di tennistavolo. La vita è adesso, nel caos assordante della Défense, quando Simone Barlaam si batte il petto come King Kong dopo aver ammutolito la concorrenza nei 100 farfalla con il record europeo. Grazie a questi quattro ori e ad altre cinque imprese da podio, l'Italia supera di slancio i Giochi di Seul 1988 (20 successi contro 16): solo a Roma 1960 furono di più (29), ma in un'edizione con appena 400 atleti per 21 delegazioni, contro gli oltre 4000 di Parigi. Ora agli azzurri, quinti nel medagliere a quota 63 (20-13-30), mancano appena 6 podi per eguagliare la spedizione di Tokyo 2021 (69).

> Nessuno ha vinto come Assunta alle Paralimpiadi «Non mi dispiacerebbe se a Los Angeles ci fosse da portare una bandiera...»

Ribelle L'aveva detto, Assunta, che dopo l'argento conquistato nel disco si sarebbe vendicata nella finale del peso e l'ha fatto davvero, a modo suo: sei lanci validi, per quattro volte sopra i 14 metri, compreso l'irraggiungibile 14.54 che le vale il terzo oro (più un argento) di specialità, oltre a due argenti nel disco. Per valore delle medaglie, la 46enne napoletana con base ad Ascoli Piceno, diventa l'atleta più titolata di sempre nella storia dell'atletica italiana paralimpica. «Davvero? Allora mi vedrete a Los Angeles, nel 2028 avrò 50 anni e forse sarà la mia ultima Paralimpiade, ma cercherò di farmi trovare nella miglior condizione. E non mi dispiacerebbe se ci fosse da portare una bandiera nella cerimonia d'apertura...». Forte e schietta, è sempre stata così: da bambina, avrebbe preferito giocare a pallavolo e invece la indirizzano verso la pedana del peso, che «non mi è mai piaciuto, ma i risultati hanno scelto per me». Fino a che un glaucoma congenito glielo ha permesso, ha gareggiato con gli atleti non disabili, al punto da disputare Europei, Mondiali e Olimpiadi, oltre che detenere ancora il primato italiano indoor con 19.20 metri. Poi dal 2012 è iniziata la sua seconda vita, e non è ancora finita. «Ad Atene 2004 i medici dettero parere contrario, a Pechino 2008 ci sono andata contro il loro volere. A Londra 2012, le mie prime Paralimpiadi, ci sono arrivata dopo aver superato lo sconforto dell'aver perso la vista completamente, ma con lo sport ho ripreso in mano la mia vita».

Simbolo E naturalmente ha ripreso a vincere. Il doppio oro di Londra 2012 e Rio 2016 le danno una certa notorietà, che

ALTRE 3 MEDAGLIE

Tennistavolo: con Parenzan e Rossi successi mai così attesi

PARIGI

Matteo Parenzan, a soli 21 anni (è la medaglia più giovane della spedizione azzurra) fa la storia: il suo oro nella finale della classe 6 mancava da 52 anni, da quando cioè Rosa Sicari s'impose a Monaco di Baviera. Netto il successo (3-0) del fenomeno triestino sul thailandese Thainiyom. «Essere campione è un onore enorme» ha detto l'azzurro, affetto dalla nascita da miopatia nemalinica, che in più ha giocato tutto il torneo con un'ernia da operare. Storico oro anche per Giada Rossi, dopo 16 anni la 30enne friulana, tetraplegica dall'età di 14 anni dopo un tuffo in piscina, mette fine al regno della cinese Liu Jung: «L'oro è il mio colore, ma essere la campionessa mi fa un effetto quasi devastante». L'Italia, dunque, con 7 atleti a Parigi, ottiene 2 ori e 2 bronzi, con Ragazzini (ieri) e Falco.

c.l.

Matteo Parenzan 21

Giada Rossi 30 anni

In Tv

●**CALCIO**
Nigeria-Benin Qualificazioni Coppa d'Africa **18** SportItalia
●**BILIARDO**
Saudi Masters Finale **13-19** Eurosport 2
●**CICLISMO**
Vuelta 20ª tappa: Villarcayo-Picon Blanco **12.30** Dazn, Eurosport
●**GOLF**
European Masters **12.30** Sky Golf
●**MOTOCICLISMO**
GP San Marino MotoGP Qualifiche e Sprint **10.50-14.55** Sky Sport MotoGP, Tv8
World SBK GP Francia Gara 1 10.55 Sky Sport Arena
●**PADEL**
Asturias Open 11.30 Dazn
●**PARALIMPIADI**
9-10.55-17.30-21 Rai 2, Rai Sport
●**RUGBY**
Sud Africa-All Blacks **16.50** Sky Sport Uno
Argentina-Australia **20.50** Sky Sport Arena
●**TENNIS**
Us Open Finale doppio uomini e singolare donne **18-22** Sky Sport Uno, Super Tennis
●**VELA**
Coppa America Round Robin Vuitton Cup **14** Canale 20, Sky Max

LA CURIOSITÀ

In gara utilizza la mascherina... con la Gioconda

Assunta Legnante, medaglia d'oro nel getto del peso F12, in finale è salita in pedana indossando una mascherina decorata con gli occhi della Gioconda di Leonardo Da Vinci. «È stato un progetto dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna - ha spiegato -, gli studenti ne avevano disegnate tantissime. Per l'ultima gara, ho scelto la Monna Lisa per il suo collegamento con la città di Parigi».

lei utilizza per distruggere quante più barriere possibile tra chi è disabile e chi no: nel 2018 ottiene di lanciare agli Assoluti societari senza l'accompagnatore obbligatorio e vince. Passano gli anni, ma non passa la voglia di migliorare, per questo nel triennio che conduce a Tokyo sceglie di affidarsi, oltre che al bravissimo allenatore e assistente Roberto Minnetti, al mental coach Luca Catalano: «Abbiamo lavorato soprattutto sulla concentrazione, avendo due gare ravvicinate puoi perdere lo stato di tensione emotiva. Mi è servito tantissimo, più si allunga la carriera e più capisci che c'è sempre quel qualcosa che puoi limare per arrivare al risultato». Insomma, una vittoria da incorniciare, con tanto di maschera con su disegnato lo sguardo misterioso della Gioconda di Leonardo da Vinci, per rendere omaggio alla Francia, paese organizzatore, come lo era stato l'Uomo Tigre in Giappone. «L'ho lasciata per ultima con un po' di scaramanzia, ma sono contenta che abbia vinto l'oro insieme a me. E spero che sia piaciuta anche ai francesi». Mais oui, Monna Assunta.

TEMPO DI LETTURA **4'15"**

I BRONZI

Alberto Amodeo
23 anni di Magenta, bronzo nei 100 sl S8, aveva l'oro nei 400 sl S8

Italia, ieri 9 podi

		O	A	B	TOT.
1	Cina	83	64	41	188
2	Gran Bretagna	42	34	24	100
3	Stati Uniti	31	36	19	86
4	Olanda	24	14	10	48
5	**ITALIA**	20	13	30	63
6	Francia	17	24	24	65
7	Brasile	17	22	31	70
8	Ucraina	16	23	28	67
9	Australia	16	13	23	52
10	Giappone	12	10	15	37
11	Germania	9	11	19	39
12	Uzbekistan	9	8	6	23
13	Canada	8	7	8	23
14	Spagna	7	10	21	38
15	Polonia	7	5	9	21
16	Iran	6	10	6	22
17	India	6	9	12	27
18	Thailandia	6	9	11	26

RCS

TUTTI I RISULTATI SU **Gazzetta.it**

NUOTO: 4 MEDAGLIE

SUPER POTENZA

1

2

3

Azzurri
1 Simone Barlaam, 24, milanese, oro con record europeo nei 100 farfalla (57"99), secondo oro dopo i 50 sl, 6 podi olimpici totali
2 Antonio Fantin, 23, friulano, argento nei 400 sl, già oro nei 400 sl S6
3 Stefano Raimondi. 26 anni, veronese, argento nei 100 dorso S10, già 3 ori
ANSA-GETTY

Barlaam trascina l'Italia È un trionfo bis da urlo Fantin-Raimondi argento

Il milanese è d'oro nei 100 farfalla dopo lo sprint «I bambini ci vedono vincere e vogliono imitarci»

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

Ancora sei podi per eguagliare Tokyo, sette per superarla. Il nuoto azzurro non rallenta anzi, nel penultimo giorno di programma paralimpico regala all'Italia altre quattro medaglie, portando il totale a 33. «Siamo una potenza - non si nasconde il campione paralimpico dei 100 farfalla S9 Simone Barlaam - senza nulla togliere alle altre discipline bisogna dire che il nuoto sta investendo molto nei giovani e nei bimbi piccoli, un'atleta americana mi diceva che è rimasta sbalordita dal numero di iscritti che ha contato in una World Series a Lignano Sabbiadoro, niente a che vedere con gli States dove sono stato anche io. In Italia ci sono sempre più società che si specializzano nello sport paralimpico, e ora anche i gruppi sportivi militari. Cresciamo, vinciamo le medaglie e poi da casa ci vedono e vogliono diventare come noi. È un circolo virtuoso».

Dominio Non c'è da stupirsi, insomma, se prima della gara un bambino di 7 anni nato con una coxa vara e una ipoplasia congenita del femore destro proprio come Barlaam, è andato da un allenatore azzurro e gli ha detto: «Io diventerò il futuro Simone». Quello che il 24enne milanese riesce a trasmettere ogni volta che si tuffa in vasca è sensazionale, come prestazione e come emozione. Anche ieri, per conquistare il secondo oro (più un argento) a Parigi, il più forte nuotatore paralimpico al mondo ha chiuso in 57"99, record europeo, due secondi in meno dell'argento australiano Hodge e tre del connazionale di bronzo Bishop. Quarto un amareggiato Federico Morlacchi, veterano della squadra italiana e portabandiera a Tokyo: «Due centesimi bruciano, se l'avessi visto forse... Ultima Paralimpiade? Di sicuro mi prenderò un anno di riflessione, per me e per la mia famiglia».

Argento vivo L'impresa di Barlaam stavolta non riesce ad Antonio Fantin, secondo nei 400 stile S6, e al tre volte oro Stefano Raimondi, anche lui primo dei piazzati nei 100 dorso S10. Due finali di gara in fotocopia degli azzurri, entrambi autori di un'ultima vasca da applausi, ma sconfitti al tocco finale. Il 23enne di Udine, colpito fin da bambino da una malformazione artero-venosa, cede al brasiliano Glock per 44 centesimi (4'49"99): «Non sono soddisfatto perché quest'anno avevo nuotato tre volte 4'48" e sarebbe bastato per vincere l'oro. Sarebbero bastati cinque metri in più...». Il 26enne veronese, disabile alla gamba sinistra per l'incidente in motorino avvenuto quando aveva 15 anni, si è invece arreso per soli 25 centesimi all'olandese Van de Voort (59"04 contro 59"29): «Sono arrivato davvero molto lungo alla fine, un errore che non si dovrebbe commettere a questi livelli. Ma il bilancio rispetto a Tokyo (doveva aveva vinto 7 medaglie con 1 oro, ndr) è molto positivo, in tre anni ho cambiato allenatore, vita, sono andato a vivere con Giulia ed è nato Edoardo. Ora sono più maturo».

Chiusura In chiusura di programma il bronzo di Alberto Amodeo, bravissimo nei 100 stile S8. Oggi si torna in acqua per l'ultima giornata di finali, 11 azzurri e la staffetta 4x100 stile mista proveranno fino all'ultimo a difendere il 3° posto nel medagliere della disciplina, dietro alla Cina e alla Gran Bretagna.

TEMPO DI LETTURA **3'15"**

CHE NUMERO

33

Le medaglie azzurre in piscina

A un giorno dalla fine, sono 33 le medaglie dell'Italia del nuoto, lo sport che sta regalando più medaglie azzurre ai Giochi di Parigi: 13 ori, 6 argenti e 14 bronzi. A Tokyo il bottino finale fu di 39 (11 ori, 16 argenti, 12 bronzi). Restano 9 gare a disposizione oggi per superare il bottino del 2021, anche se per gli ori è già la miglior spedizione.

ATLETICA

Le Charlie's Angels azzurre dopo i podi di Tokyo 2021 e ai Mondiali ci riprovano. Ambra: «Sarà pazzesco»

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI

C'È IL TRIO *delle meraviglie*

e tre ragazze magiche tornano a usare il loro potere di emozionare, capaci di fermare il tempo per diventare leggenda. Ambra Sabatini, Martina Caironi, Monica Contrafatto, in rigoroso ordine di apparizione, hanno già messo i loro nomi nel libro della storia dello sport con quel podio tutto azzurro alla Paralimpiade di Tokyo sui 100 metri per atlete amputate di gamba sopra il ginocchio. Poi lo hanno ripetuto a Parigi, in una edizione memorabile dei Mondiali di atletica paralimpica. Ora l'attenzione nella capitale francese sarà ancora tutta per loro in una delle gare più attese in assoluto, tanto che è stata inserita come quella che chiuderà il programma dell'atletica di questi bellissimi Giochi paralimpici, avviati al gran finale.

Sfida infinita Siamo alla terza incarnazione di una sfida che sembra infinita e invece si chiuderà stasera sulla pista dello Stade de France. Martina Caironi si fermerà dopo la sua quarta Paralimpiade e una meravigliosa cavalcata sulle piste di mezzo mondo. Monica Contrafatto è su quella strada, anche se ha ancora molto da dare. Ambra Sabatini avrà davanti ancora i momenti che verranno a Los Angeles prima e a Brisbane poi. Per capire il motivo della nascita del Trio delle Meraviglie bisogna partire da Bergamo, passare per l'Afghanistan, arrivare in Toscana. Perché grazie a quell'oro che Martina Caironi vinse a Londra cinque anni dopo l'incidente in moto, la bersagliera Monica Contrafatto si è messa in testa che lo sport sarebbe stato parte della sua vita dopo che quel colpo di mortaio durante una missione le aveva fatto perdere la gamba e non solo. Ambra Sabatini ha trovato l'ispirazione da lei per non abbandonare la corsa anche dopo l'incidente in moto mentre andava ad allenarsi, l'atletica è nella vita da sempre. Condizione simile per tutte e tre: gamba amputata appena sopra il ginocchio. Chi per un incidente, chi per un colpo di mortaio. Vite diverse, ma storie che si intrecciano, mentre si inseguono sulle piste del mondo e si completano a vicenda.

Pronostico Una gara dove diventa difficile parlare di favorite, anche se i risultati (doppia vittoria ai Giochi di Tokyo prima e al Mondiale a Parigi poi) e il record del mondo (prima donna amputata di gamba sotto il ginocchio ad abbattere il muro dei 14 secondi) sono per Ambra Sabatini, la più giovane delle tre. L'analisi l'ha fatta la regina dello sprint mondiale: «Martina e Monica sono avversarie pazzesche. Ho avuto mesi particolari, non ho fatto la preparazione migliore che potessi, ma sento la gara e sono pronta. Ho avuto una forte tosse dall'inizio della stagione. Facevo fatica ad alzarmi dal letto. Tossendo, mi sono fratturata due costole. Non è stato facile, poi ho ripreso ad allenarmi bene, ma sempre con qualche strascico».

Ultimo ballo Martina Caironi sarà all'ultima gara della carriera, per questo il suo impegno sarà doppio, dopo l'argento già raggiunto nel lungo: «Voglio concludere con dignità e grinta. Sono arrivata a questo appuntamento che ho atteso tanto, ma in maniera complicata, ho avuto tanti stop, l'ultimo a inizio agosto, anche duri, rischiando di non esserci». Monica è l'outsider del gruppo, ma nulla le è precluso, anche per come ha affrontato questa stagione: «Mi aspetto che saliamo ancora sul podio tutti e tre, poi vediamo l'ordine. Sono a Parigi per cercare di vincere, cambiare le posizioni del passato». Sarà un momento da godere, quello di stasera a Parigi (ore 21.22, diretta su Rai2), come quelli che si è sicuri non torneranno più. Anche per questo sarà ancora più dolce assaporarlo.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Terzetto Le magnifiche tre azzurre: da sinistra, Monica Contrafatto, Ambra Sabatini e Martina Caironi GETTY

CONTRAFATTO SABATINI E CAIRONI A VOI LO SHOW DEI 100

TERZA A TOKYO

Monica Contrafatto

Siciliana
due bronzi nei 100 nel 2016 e 2021

Nata a Gela (Caltanissetta) il 9 marzo 1981. Ha vinto il bronzo nei 100 m T42 ai Giochi paralimpici di Rio 2016 e nei 100 m T63 alle Paralimpiadi di Tokyo 2021. Due argenti ai Mondiali: nel 2017 e nel 2019

PRIMA A TOKYO

Ambra Sabatini

Toscana
primatista mondiale 100-200

Nata a Livorno il 19 gennaio 2002. Oro alle Paralimpiadi di Tokyo nei 100 m T63 e ai Mondiali 2023. Detiene il record del mondo nei 100 m (13"98) e 200 m (29"87) T63

SECONDA A TOKYO

Martina Caironi

Lombarda
due ori nei 100 a Londra e Rio

Nata ad Alzano Lombardo (Bg) il 13 settembre 1989. Oro nei 100 m T63 a Londra 2012 e a Rio 2016, argento a Tokyo 2021. Nel salto in lungo ha vinto l'argento a Rio e a Tokyo ed è primatista (5,46) T63

LA GUIDA

Atletica
Ore 11.20: Semifinale 100 T63 donne (Sabatini, Contrafatto, Caironi)

Ore 21.22: Finale 100 T63 (Sabatini, Contrafatto, Caironi)

Ore 19.51: Finale 200 T64 uomini (Manu)

Tv: dirette Rai 2, Rai Sport

ALTRE GARE

Nuoto
17.30: ev. finali 200 misti Sm 10 U (Raimondi, Menciotti). 100 dorso S6 U (Fantin), 100 dorso S6 D (Talamona), 100 farfalla S8 U (Amodeo), 50 farfalla S7 D (Terzi), 50 dorso S4 U (Cristiani), 200 sl S3 U (Boni, Marigliano), 200 misti Sm 5 D (Ghiretti, Boggioni) 4x100 sl 34 p. (Italia)

Ciclismo
12.45: Strada T1-2 (Farroni), 15 Mixed H 1-5 (Italia)

Scherma
10: spada U e D (Italia)

Canoa
10.07: semifinali KL-1 e KL-2 200 U e D (Farias, Volpi; Biglia, Klokpah)

Pesi
18.35: 97 kg U (Quarto)

Judo
9.30: 90 kg J1 U (Teodori). 70 kg J2 D (Costa). 90 kg J2 U (Cannizzaro)

Equitazione
13.06-13.42: Grado I-III D (Semperboni, Morgani, Salvadè)

Vede solo ROSSO

Superiorità totale
Sulla salita finale di Moncalvillo (8,6 km all'8,9%), Primoz Roglic è lanciato dai compagni Martinez e Vlasov, che frantumano i rivali. Lo sloveno, 34 anni, attacca a 5 km dall'arrivo e si veste con la 40ª maglia rossa (a fianco). Successo 87: oltre alle 3 Vuelta, vanta il Giro 2023, l'oro olimpico crono 2021 e la Liegi 2020 BETTINI

Roglic da padrone nella "sua" Vuelta «Che distacchi...»

Già re dal 2019 al 2021, lo sloveno completa la rimonta su O'Connor Poker vicino, domani gran finale

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Primoz Roglic che torna in maglia rossa assomiglia a una stanza finalmente di nuovo in ordine, con tutte le cose al posto giusto, che ti lascia un senso di già visto in testa. È lo sloveno che ci ha abituato così: ha vinto la Vuelta tre volte, ieri ne ha indossato il simbolo del primato per la 40ª volta in carriera, e domani servirà il poker a Madrid a giudicare da quanto si è visto ieri. E cioè un assolo di 5 chilometri sull'Alto de Moncalvillo ((8,6 km all'8,9%), traguardo in salita della 19ª tappa, con il quale è riuscito a fare diverse cose: completare la rimonta sull'australiano Ben O'Connor, che era leader dalla sesta tappa; staccare ancora tutti gli altri rivali; prendersi il tempo di mandare un bacio al mondo una volta tagliato il traguardo. Un bacio che aveva il dolce sapore della sentenza.

Sensazioni Il capitano della Red Bull-Bora-Hansgrohe, a 'lavoro' finito, ha cominciato parlando dei «bei ricordi» che aveva sull'Alto de Moncalvillo. Facile capire a cosa si stesse riferendo: nella Vuelta autunnale del 2020, il 28 ottobre, vinse staccando Richard Carapaz, anche se la maglia rossa la prese due giorni dopo. Dunque stavolta è andata meglio, e il bilancio è stato più soddisfacente pure dal punto di vista cronometrico, nonostante Roglic sia sulla soglia dei 35 anni: da calcoli ufficiosi, il tempo di scalata della parte finale è stato di 23'57", rispetto al 24'55" del 2020. «Se questo era il piano? No, in realtà. Avevo detto alla squadra che non avevo bisogno di vincere la tappa. Ma alcuni compagni hanno deciso di tirare forte comunque, e dunque a me non restava altro da fare. Siamo una cosa sola, e dovevo completare il loro lavoro». Sì, la Red Bull ha fatto faville – sta lavorando tanto e bene pure il nostro Giovanni Aleotti, già confermato per il prossimo anno –, e Martinez e Vlasov assieme al capitano hanno fatto il vuoto già a 6,4 km dalla vetta. L'assolo di *Rogla* è partito ai meno 5, O'Connor si è arreso, Mas ha tentato di riportarsi sotto ma ha chiuso in affanno, scavalcato da Gaudu e Skjelmose. Di sicuro adesso la classifica ha preso una fisionomia ben definita: lo sloveno ha 1'54" su O'Connor, 2'20" su Mas, 2'54" su Carapaz.

Cautela «Il lavoro non è ancora finito – ha spiegato Roglic, che alla Vuelta conta pure il 3° posto nel 2023 e in tutto ha vinto finora 15 tappe –. La giornata che ci aspetta sabato (oggi, ndr) è la più dura, con quasi 5000 metri di dislivello e l'arrivo al Picòn Blanco. E poi la cronometro dell'ultimo giorno a Madrid non sarà la solita passerella. Mi sono sorpreso dei distacchi di oggi, ne sono felice per me e i compagni». La verità è che su questa salita della Rioja, terra di vini straordinari, la prestazione di Primoz è stata eccellente: l'affondo l'ha sferrato al ritmo di 100 pedalate al minuto, su pendenze a doppia cifra. Un 'toro scatenato', giocando sul rosso, sulla Spagna, sul simbolo dell'azienda che ha deciso nel 2024 di entrare nel ciclismo dalla porta principale comprando una squadra già forte, la Bora-Hansgrohe, con l'ambizione di farne il primo team al mondo. Lo sloveno il progetto lo aveva già sposato al termine dell'anno scorso, lasciando la Visma per potersi giocare da capitano unico il Tour: quest'anno gli è andata male, in futuro si vedrà. Ma Primoz non ci sta pensando troppo: in testa ha solo oggi e al massimo domani, cioè il gran finale della Vuelta. La sua Vuelta, per la quarta volta.

TEMPO DI LETTURA 3'38"

LA GUIDA

Arrivo
1. Primoz ROGLIC (Slo, Red Bull) 165 km in 3.54'55" media 42,092
2. Gaudu (Fra, Groupama-Fdj) a 46"
3. Skjelmose (Dan, Lidl-Trek) a 46"
4. Mas (Spa) a 50"
5. Landa (Spa) a 57"
9. Carapaz (Ecu) a 1'03"
12. O'Connor (Aus) a 1'49"
14. Fortunato

Classifica
1. Primoz ROGLIC (Slo, Red Bull-Bora) 3092 km in 76.43'36" media 40,298
2. O'Connor (Aus, Decathlon Ag2R) a 1'54"
3. Mas (Spa, Movistar) a 2'20"
4. Carapaz (Ecu) a 2'54"
5. Gaudu (Fra) a 4'33"
9. Landa (Spa) a 6'40"
16. Fortunato a 23'35"

Oggi
20ª tappa, Villarcayo-Picòn Blanco, 172 km, dislivello 5077 metri arrivo in salita. L'ascesa finale è di 7,9 km al 9,1% medio, punte del 18%
Tv Eurosport dalle 12.30

OCCHIO A...

Oggi Picòn Blanco pendenze al 18% Poi crono a Madrid

Oltre 66 km di salita su 172 di tappa: la 20ª frazione di oggi è l'ultima giornata di montagna alla Vuelta, con 7 gpm e il durissimo finale sul Picòn Blanco (7,9 km al 9,1%, tratti al 18%). Domani finale a crono, 24,6 km a Madrid: Roglic può raggiungere lo spagnolo Roberto Heras, unico ad avere vinto finora 4 volte la Vuelta.

HA DETTO

Sono stato sorpreso dalla grandezza dei distacchi, ovvio che ne sia felice. Ma il lavoro non è ancora finito

Il piano non prevedeva la vittoria di tappa, non ne avevo bisogno. I compagni però hanno lavorato e io dovevo ripagarli

Primoz Roglic

GIRO DI ROMANDIA FEMMINILE

Finalmente Balsamo dopo 5 mesi da incubo Batte l'iridata Kopecky

Non vinceva dalla Brugge-De Panne del 21 marzo: nel frattempo a Elisa Balsamo è successo di tutto, e non nel senso buono del termine. In particolare una rovinosa caduta alla Vuelta Burgos, un ritiro al Giro d'Italia, una Olimpiade tra strada e pista non vissuta al meglio della condizione con un quarto posto amaro nel quartetto, al termine del quale era scoppiata a piangere. Fatta questa premessa, è naturale capire perché lo squillo di ieri al Giro di Romandia – prima tappa – abbia per la piemontese della Lidl-Trek, 26 anni, il gusto della rinascita. La breve corsa a tappe svizzera è di livello World Tour e a Losanna, dopo 133 km, Balsamo è stata capace di battere in rimonta l'iridata belga Lotte Kopecky, con la tedesca Liane Lippert al terzo posto. «Ci credevamo e ce l'abbiamo fatta, la squadra ha lavorato per me preparando una opportunità d'oro. Una volata mozzafiato», ha detto Elisa, che nella parte di 2024 che resta si può ancora togliere della soddisfazioni. E in tal senso viene naturale pensare all'Europeo di sabato 14 settembre, in Belgio: lei, iridata 2021, sarà il punto di riferimento della Nazionale di Paolo Sangalli assieme a Chiara Consonni, olimpionica nell'Americana a Parigi 2024 con Vittoria Guazzini.
«Dal Tour (si è corso dopo l'Olimpiade, ndr) era uscita bene — spiega il c.t. Sangalli –. Con lei in salute, assieme chiaramente al resto della squadra, possiamo avere grande ambizioni. L'Europeo si può dividere in tre parti: la prima lineare, la seconda con alcuni tratti in pavé, la terza piatta in città ad Hasselt. Ho parlato con Elisa di recente, è sempre molto propositiva e si meritava questa vittoria che le darà ulteriore fiducia».

ci. sco.

Felice Elisa Balsamo, 26 anni, iridata 2021: 27 successi BETTINI

Rivali Da sinistra il capoclassifica Jorge Martin (26 anni) e l'iridato in carica Pecco Bagnaia (27) GETTY

Bagnaia VOLTA PAGINA

LA GUIDA

Programma
Si corre il GP San Marino-Riviera di Rimini a Misano.

In tv
Qualifiche e gare in diretta su Sky, in streaming su NOW e in chiaro su TV8

Oggi
8.40: Moto3 P2;
9.25: Moto2 P2;
10.10: MotoGP FP2;
10.50: MotoGP qualifiche 1
11.15: MotoGP qualifiche 2;
12.50: Moto3 qualifiche 1;
13.15: Moto3 qualifiche 2
13.45: Moto2 qualifiche 1;
14.10: Moto qualifiche 2
15: MotoGP Sprint (13 giri)

Domani
Ore 11: GP Moto3 (20 giri);
12.15: GP Moto2 (22 giri);
14: GP MotoGP (27 giri)

PECCO DOLORANTE MA VOLA A MISANO «PEGGIO PASSATO»

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO (RIMINI)

Prime prove nel segno del ducatista, acciaccato per la caduta di Aragon. Marquez e Martin vicini

«Gli antidolorifici funzionano». Ride soddisfatto, Francesco Bagnaia, che nell'arco di un pomeriggio si lascia alle spalle gli spettri di Aragon («Un weekend nel quale tutto quello che poteva è andato storto») e le incognite su come si sarebbe trovato in sella con gli acciacchi post incidente con Alex Marquez. «Al mattino non ho preso niente e avevo tanto male. Soprattutto all'inizio, da freddo, e ogni volta che mi fermavo e ripartivo. Nel T1 ogni cambio di direzione era una coltellata, al Curvone nel tirarmi su a 300 all'ora ogni volta è una botta sul collo. Nel pomeriggio con gli antidolorifici è andata molto meglio». Così meglio che dopo le prequalifiche la classifica dice che davanti a tutti c'è la Ducati proprio di Pecco, e «con un tempo velocissimo, già sotto quello che avevo fatto in qualifica un anno fa». Poi, però, gli altri sono tutti lì attaccati. Marc Marquez, senza più l'angoscia di quella vittoria che non ne sapeva di arrivare, piazza la GP23 di Gresini al posto d'onore, a 185 millesimi da Bagnaia. Un decimo più dietro, separate da un millesimo, le GP24 Pramac di Jorge Martin e Franco Morbidelli, un altro decimo ed ecco Enea Bastianini, che aveva promesso una partenza roboante sulla sua pista di casa e, per ora, mantiene la parola. Insomma, i Magnifici quattro che guidano il Mondiale tutti là, pronti a dare battaglia nell'ennesima lotta annunciata tra le Ducati, con Marco Bezzecchi, ieri 7° dietro la mosca bianca Pedro Acosta con la GasGas, che spera di partecipare alla festa.

Test superato «Il giorno peggiore è passato – dice Bagnaia –, adesso so cosa mi serve per guidare senza soffrire troppo. Rispetto a un anno fa (quando qui corse dopo l'investimento di Barcellona; *ndr*), è più facile, allora quasi non mi muovevo. È stato importante a livello mentale, andare così forte mi ha dato motivazione». Del resto, immaginare un Bagnaia poco competitivo sulla pista dove macina centinaia di chilometri con la Panigale V4 non lo immaginava nessuno, a cominciare da Martin, il leader del Mondiale che qui dodici mesi fa fece doppietta, e ieri è andato fortissimo al mattino, ma ha faticato al pomeriggio con la gomma morbida con la quale oggi si correrà la Sprint. «Ma io non escludo di usarla anche in gara, con la media mi sono trovato proprio male» butta lì Bastianini, trai i più gentili sulla griglia nell'uso delle gomme.

In agguato «Dovessi scegliere uno con cui lottare per la vittoria, sceglierei proprio Enea» dice Pecco. Perché? «Perché è sempre bello lottare col mio compagno». Ma è difficile pensare che Martin non tenterà di allungare la fuga in campionato iniziata ad Aragon. «Sono molto rilassato, mi concentro su ciò che posso controllare o migliorare – spiega lo spagnolo della Pramac –. Pensare di essere in testa con 20 punti o inseguire non serve a nulla. Vedremo quando si presenterà l'opzione di giocarsi il Mondiale, perché non credo che riuscirò a mantenere questa calma, ma spero di fare meglio di un anno fa». Su una cosa, però, lo spagnolo, dice di non aver dubbi, anche considerando il passaggio in Aprilia. «La mia moto funziona perfettamente. Non credo che Ducati farà qualcosa per fermarmi». E poi c'è Marquez che, forte anche del secondo tempo nelle due sessioni, non smette di sorridere. «Speravo di sentirmi come al Red Bull Ring, e sono felice perché è quello che è successo – dice il pilota di Gresini –. La situazione è quella dell'Austria, davanti ci sono i due più veloci, io non sono lontano e poi ci sono Bastianini e Morbidelli. A oggi per il podio ci sono. La vittoria? Ancora no, devo sistemare un paio di cose, soprattutto al Curvone, dove fatico». Ma anche se le parole sono prudenti, i propositi sono bellicosi. «Mi sento sempre più competitivo, sto iniziando a guidare con più aggressività. Vincere ad Aragon è stato speciale, però in moto salgo sempre con la stessa intensità e, soprattutto, sempre più fiducia. Senza, però, esagerare». Ci riuscirà?

TEMPO DI LETTURA **3'27"**

Vincente Francesco Bagnaia, due volte iridato, ha vinto in totale 35 GP ANSA

MOTOGP/ PREQUALIFICHE

POS/PILOTA		SCUDERIA	TEMPO
1.	BAGNAIA	ITA-DUCATI	**1'30"685** media 167,7 km/h
2.	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	**1'30"870**
3.	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	**1'30"966**
4.	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	**1'30"967**
5.	BASTIANINI	ITA-DUCATI	**1'31"067**
6.	ACOSTA	SPA-GASGAS	**1'31"203**
7.	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	**1'31"229**
8.	VIÑALES	SPA-APRILIA	**1'31"301**
9.	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	**1'31"313**
10.	MILLER	AUS-KTM	**1'31"320**
11.	BINDER	SAF-KTM	**1'31"422**
12.	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	**1'31"433**
13.	P. ESPARGARO	SPA-KTM	**1'31"434**
14.	OLIVEIRA	POR-APRILIA T.HOUSE	**1'31"724**
15.	ZARCO	FRA-HONDA LCR	**1'31"735**
16.	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI VR46	**1'31"779**
17.	RINS	SPA-YAMAHA	**1'31"886**
18.	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	**1'31"908**
19.	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	**1'31"961**
20.	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	**1'32"208**

MOTO 2

Canet il più veloce Bene gli italiani: Vietti 2°, Arbolino 4°

I tempi delle prequalifiche della Moto2 del GP di San Marino:

1. Canet (Spa-Kalex) 1'35"561;
2. Vietti (Ita-Kalex) 1'35"692
3. Gonzalez (Spa-Kalex) 1'35"781
4. Arbolino (Ita-Kalex) 1'35"845
5. Arenas (Spa-Kalex) 1'35"920
6. Ogura (Gia-Boscoscuro) 1'35"941
7. Lopez (Spa-Boscoscuro) 1'35"956
8. Chantra (Tai-Kalex) 1'36"054
9. Aldeguer (Spa-Boscoscuro) 1'36"071
10. Salac (R.Cec-Kalex) 1'36"128
11. Ramirez (Spa-Kalex) 1'36"130
12. Moreira (Bra-Kalex) 1'36"307
13. Dixon (GB-Kalex) 1'36"308
14. Guevara (Spa-Kalex) 1'36"323
15. Alcoba (Spa-Kalex) 1'36"416
16. Bendsneyder (Ola-Kalex) 1'36"441

MOTO 3

Brilla Fernandez Poi Rueda e Alonso Bravo Lunetta: 5°

I tempi delle prequalifiche della Moto 3 del GP di San Marino:

1. Fernandez (Spa-Honda) 1'40"909
2. Rueda (Spa-KTM) 1'40"985
3. Alonso (Col-CF Moto) 1'41"906
4. Piqueras (Spa-Honda) 1'41"113
5. Lunetta (Ita-Honda) 1'41"198
6. Ortola (Spa-KTM) 1'41"228
7. Bertelle (Ita-Honda) 1'41"262
8. Holgado (Spa-GasGas) 1'41"316
9. Veijer (Ola-Husqvarna) 1'41"317
10. Farioli (Ita-Honda) 1'41"476
11. Muñoz (Spa-KTM) 1'41"479
12. Nepa (Ita-KTM) 1'41"514
13. Kelso (Aus-KTM) 1'41"592
14. Ogden (GB-Honda) 1'41"633
15. Perez (Spa-Honda) 1'41"679
16. Roulstone (Aus-GasGas) 1'41"687
17. Rossi (Ita-KTM) 1'41"758
18. Furusato (Gia-Honda) 1'41"768

CLASSIFICHE

MotoGP
1. Martin 299
2. Bagnaia 276
3. M. Marquez 229
4. Bastianini 228
5. Acosta 148
6. B. Binder 145
7. Vinales 139
8. A. Espargaro 119
9. Di Giannantonio 112
10. A. Marquez 104
11. Morbidelli 83
12. Bezzecchi 82

Costruttori
1. Ducati 426
2. Aprilia 219
3. KTM 217
4. Yamaha 62
5. Honda 33

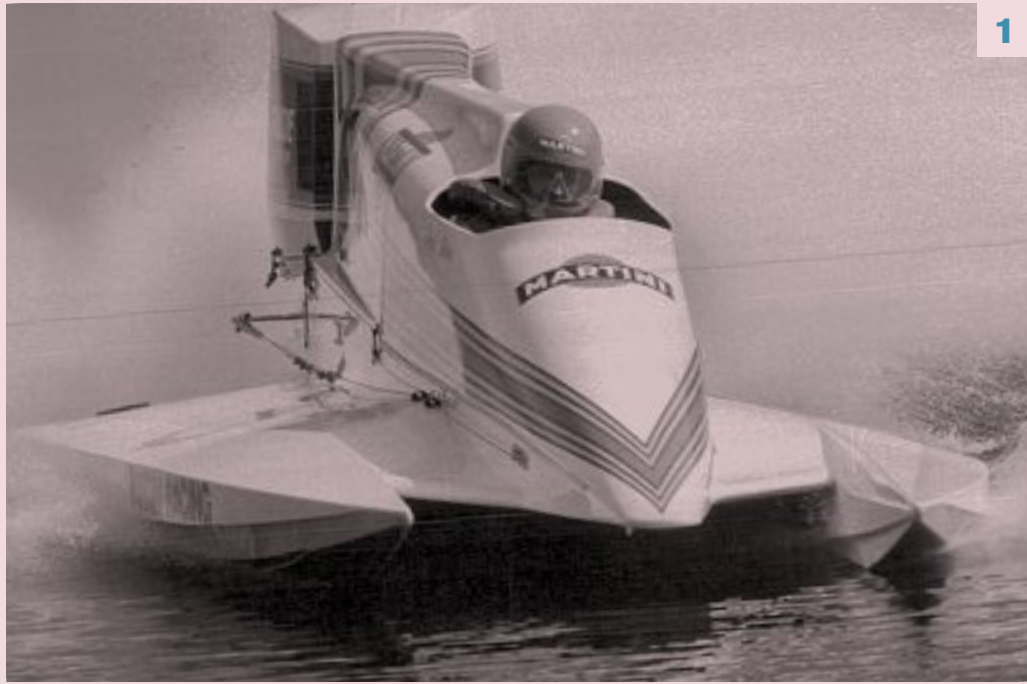
Moto2
1. Garcia 162
2. Ogura 150
3. Lopez 133
4. Roberts 130
5. Dixon 119
6. Aldeguer 112

Moto3
1. Alonso 237
2. Veijer 162
3. Ortola 157
4. Holgado 156
5. Munoz 117
6. Rueda 99

L'ADDIO

IL RICORDO

G+ ESCLUSIVO

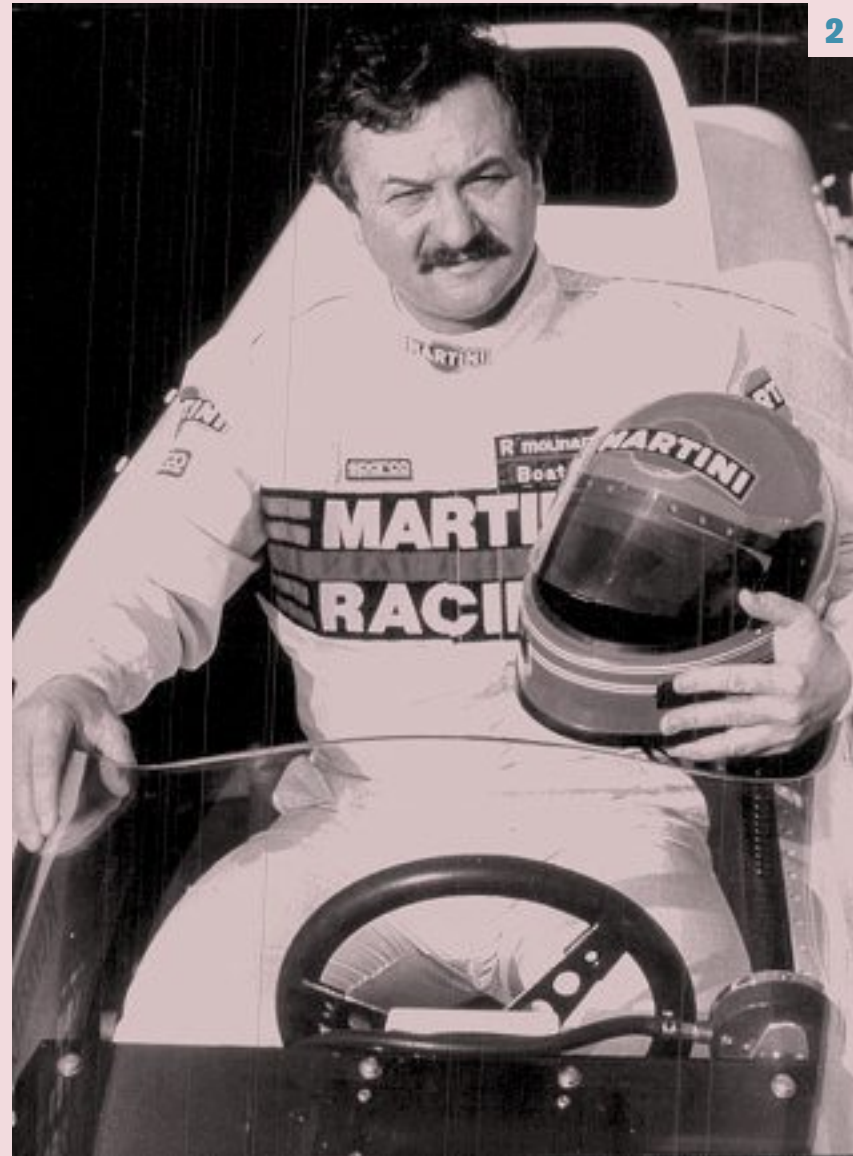
MOLINARI ERA IL RE

1. Renato Molinari nel 1983, anno di uno dei suoi 4 titoli mondiali fuoribordo **2.** Molinari dopo uno dei suoi record mondiali **3.** Nel 1971, al terzo dei 5 titoli 200 cc. **4.** Una foto del 1977: il suo titolo nei 1500

SUL LAGO DI COMO HA "INVENTATO" LA MOTONAUTICA

Renato è morto all'età di 78 anni La leggenda dell'ex pescatore che ha creato gioielli volanti sull'acqua

di **Maurizio Bertera**

Con la scomparsa di Renato Molinari si chiude l'epoca della grande motonautica da circuito. Cinque anni fa, il 17 settembre, con la tragica fine di Fabio Buzzi era calato il sipario su quella offshore. Molinari e Buzzi, un comasco di Nesso e un lecchese: un talento "laghèe'" puro nel modo di vivere e nei silenzi, un ingegnere di pianura che sapeva usare i media. Diversissimi, ma entrambi cresciuti sullo specchio d'acqua che è stato il cuore della motonautica mondiale dagli Anni 50 ai primi Anni 2000, quando la crisi della nautica colpì duro la cantieristica.

Intuito di papà La storia di Renato Molinari è figlia dell'intuito di papà Angelo: leggenda vuole che sia stato lui, "spiando" una strana barca americana che nel 1949 era venuta a correre a Como, a capire che il "tre punti" sarebbe stata l'arma vincente. Lo scafo non poggiava tutto sull'acqua, ma solo in punti minimi, grazie a due galleggianti laterali, i cosiddetti "scarponi", che partono dalla prua e si troncano circa a metà barca. Una rivoluzione tecnica che scatena una guerra sportiva, ma non solo, tra le famiglie del lago: i Molinari e gli Abbate. Angelo Molinari costruisce il primo catamarano nel 1958 per l'amico Luciano Cappellini, il papà di Guido che sarebbe diventato il n.1 degli Anni 90 e 2000. Guido Abbate, un mito per i lacustri che sanno di barche - raccontato in una delle più emozionanti canzoni di Davide Van de Sfroos, "Il costruttore di motoscafi" - rilancia con barche super performanti: nel 1953, il suo "tre punti" stabilisce il record mondiale di velocità a 226,495 km/h, ma un passaggio è a 240 km/h. Una follia per l'epoca, con i costruttori e i motoristi statunitensi che vengono in pellegrinaggio sul lago per capire come fanno degli "ex-pescatori" a creare dei gioielli che volano sull'acqua. Ignorano che il concetto di velocità nasce da una storica guerra, con regole non scritte, tra i finanzieri e i contrabbandieri che si sfidavano sul lago con barchini velocissimi. Il giovane Molinari, classe '46, si istruisce in questo piccolo mondo d'acqua e giovanissimo 'traffica' nel cantiere del padre. A 18 anni, pochi giorni dopo che ha ottenuto la licenza per correre, partecipa alla prima gara di una carriera che è durata oltre un ventennio, con un palmarès straordinario. Se le vittorie nelle classiche francesi (24 Ore di Rouen e Sei ore di Parigi) lo rendevano orgoglioso lariano e i tre Mondiali di F.1 lo hanno consegnato alla storia della motonautica, niente gli ha dato più soddisfazioni - in questo era identico a Fabio Buzzi - dei 3 successi nella Pavia-Venezia: 430 km a tutta velocità sulle acque del grande fiume, pieno di rischi e sorprese. Nel 1979, prevalse con una media clamorosa: 176,6 km/h. «È la gara più bella del mondo» diceva. Non è un caso che a prendere lo scettro sia stato Guido Cappellini, cresciuto nel mito di "Renatino" ma decisamente più mediatico. Perché Molinari non è mai stato un narratore, un autoreferenziale. All'opposto in questo dei fratelli Abbate, figli di Guido e grandi protagonisti dell'epoca d'oro della nautica: Bruno e Tullio, con la passione per l'offshore, le imbarcazioni per Maradona e Villeneuve, gli eventi in Costa Smeralda. "Laghèe" con l'obiettivo di uscire dalle sponde e guardare al mondo. Non era la visione di Molinari, uomo schivo e concentrato solo sull'aspetto agonistico o su quello costruttivo, nei tempi in cui realizzava ottime barche per se stesso e gli altri piloti. Al Salone di Genova, l'evento per la cantieristica, stava nel suo piccolo stand e preferiva la chiacchiera con «chi capiva veramente di barche» che gli adulatori in cerca di un autografo. Per sua fortuna, non c'era Instagram.

Oscar alla carriera Né si trovava a suo agio nelle celebrazioni: nel 2015, gli era stata dedicata - unico motonauta - una piastrella tra i grandi del nostro sport nel Walk of Fame al Foro Italico. E tre anni dopo aveva ricevuto il Collare d'Oro al Merito Sportivo, con un sorriso quasi incredulo. Si commosse, invece, chiedendo di non parlare quando nel marzo 2016 ricevette a Montecarlo, lo "Stefano Casiraghi Memorial Trophy", Oscar alla carriera assegnato dalla Federazione Internazionale. Ci fu una lunghissima standing ovation di 400 persone, dai vecchi avversari ai giovani talenti di tutto il mondo che lo vedevano per la prima volta ma conoscevano le sue imprese. «Questo premio è una soddisfazione enorme, ma porta con sé anche un velo di malinconia, perché anch'io ero in gara nel Mondiale, quel 3 ottobre 1990, e non posso dimenticare l'incidente e la morte di Stefano, un collega, un amico, un comasco come me» fu l'unica frase. Da tempo Molinari aveva lasciato l'odore di legno, colla e benzina nel quale era cresciuto, per un "buen retiro" sulle colline del Monferrato. Ma sentiva sempre il richiamo degli scafi veloci e delle corse: pochi anni fa, era il 2017, aveva accettato l'incarico di consulente per il Victory Team di Dubai - dominatore del Mondiale Offshore - che lo aveva voluto perché oltre che un pilota eccezionale, era il numero uno in fatto di eliche. "Renatino" ora tornerà sul lago, che lo attende come uno dei suoi figli prediletti e il nume della velocità.

TEMPO DI LETTURA **5'10"**

CHI ERA

RENATO MOLINARI

18 titoli mondiali, 3 in Formula 1 Poi fece il manager

Renato Molinari era nato a Nesso, sul lago di Como, il 27 febbraio 1946. Cresciuto tra i motoscafi disegnati dal padre Angelo, iniziò a gareggiare a 18 anni vincendo in tutte le categorie e le gare classiche più impegnative del mondo. Ben 18 Mondiali vinti fino al 1981, tra cui 3 in Formula 1 (1981-1983-1984), 4 nei fuoribordo cilindrata illimitata, 5 nei 200 cc., 2 negli 850, 1 nei 1500 e 2000; 11 record mondiali e 13 titoli europei. Manager dal 1985, tornò un anno dopo su un catamarano progettato da lui stesso, il Falcon 46. Dall'86 fu direttore tecnico di F1, 2 e 3

LA STORIA

L'intuizione da papà Angelo: lo scafo poggiava sull'acqua solo in tre punti. I costruttori americani erano ammirati

LA PASSIONE

Uomo schivo e silenzioso, la sua gara preferita era la Pavia-Venezia: «La più bella del mondo»

Il Presidente della Federazione Italiana Motonautica Vincenzo Iaconianni, con il Consiglio Federale, le Commissioni Agonistiche, i Comitati e Delegazioni Regionali e la Motonautica tutta, ricorda con grande affetto ed amicizia

Renato Molinari

grandissimo pilota, autentico uomo di sport e importante costruttore nautico, indimenticabile amico.
- **Milano,** 6 settembre 2024.

AltriMondi

Processo Trump-Daniels, la pena dopo il voto

Il 26 novembre, tre settimane dopo il voto per la Casa Bianca, il giudice Juan Merchan annuncerà la pena di Donald Trump (*nella foto*) nel caso dei pagamenti in nero alla pornostar Stormy Daniels. Rinvio gradito dal tycoon. I legali chiedono di annullare la condanna in base alla sentenza della Corte Suprema sull'immunità.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL CASO DELLA CONSULENTE

«DIMISSIONI IRREVOCABILI» MELONI IMPONE IL CAMBIO E SANGIULIANO SI ARRENDE SI MUOVE LA CORTE DEI CONTI

Il ministro della Cultura lascia, al suo posto già nominato Giuli «Starò vicino a mia moglie». La premier: «Un uomo onesto» L'accusatrice Boccia in tv: «Chieda scusa». Il giallo dei documenti

Sorrisi e veleni Sangiuliano lascia, con una lettera alla premier Meloni, l'incarico di ministro della Cultura, dopo le accuse a lui rivolte dall'imprenditrice Boccia (insieme, nella foto). Il responsabile della Cultura è ora Alessandro Giuli, che farà il padrone di casa al G7 di Napoli, dal 19 settembre. E intanto, Boccia in tv rilancia: allude ad altre donne coinvolte nel presunto scandalo e ad altri documenti in suo possesso

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Dopo giorni di polemiche, accuse e tentennamenti, ieri Gennaro Sangiuliano ha rassegnato «dimissioni irrevocabili» da ministro della Cultura. E in una lettera ha ringraziato la premier Giorgia Meloni per averlo difeso. Ma intanto la vicenda delle presunte spese ministeriali finisce nel mirino della Corte dei Conti.

In una lettera, Sangiuliano ha comunicato «dimissioni irrevocabili», dopo quelle che dice di aver presentato martedì scorso, respinte dalla presidente del Consiglio. Stavolta, però, sembra che a chiedere il passo indietro sia stata proprio la premier, dopo il crescente imbarazzo nel governo. Una prima parte della vicenda, in ogni caso, si conclude così, in attesa che si chiarisca il fulcro della vicenda che tiene banco da quasi due settimane. Ovvero, se l'imprenditrice campana Maria Rosaria Boccia, 41 anni, abbia partecipato a sopralluoghi, riunioni e viaggi istituzionali del ministro in qualità di "consulente", a spese dei contribuenti, o se l'abbia fatto a spese di Sangiuliano, al quale la donna è stata legata da una «relazione», come ammesso mercoledì sera al Tg1 dallo stesso ministro. Proprio il rilancio delle accuse di Boccia, (anche ieri ha ribadito le sue accuse: «mi dicevano che per i miei viaggi pagasse il ministero») ha spinto Sangiuliano a lasciare. E anche ieri, nella lettera a Meloni, Sangiuliano ha ribadito che «mai un euro del ministero è stato speso per attività improprie». In ogni caso, la Corte dei Conti assicura che la vicenda «non è rimasta inosservata» e si prepara ad avviare un'istruttoria – probabilmente per danno erariale – già nei prossimi giorni. I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sulle spese effettuate dal ministero della Cultura in occasione delle trasferte di Boccia con Sangiuliano.

2 Sangiuliano ha parlato di «giornate dolorose e cariche di odio nei miei confronti da parte di un certo sistema politico-mediatico». E la premier Meloni lo ha ringraziato.

Il ministro dimissionario ha confermato la volontà di presentare un esposto in Procura. «Ho bisogno di tranquillità personale, di stare accanto a mia moglie, che amo, ma soprattutto di avere le mani libere per agire in tutte le sedi legali contro chi mi ha procurato questo danno, a cominciare da un imminente esposto alla Procura della Repubblica, che intendo presentare» ha scritto ancora Sangiuliano nella lettera. L'ex ministro si è detto sereno della sua condotta, «lo dimostrerò in ogni sede. Non solo. Andrò fino in fondo per verificare se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi e agirò contro chi ha pubblicato fake news in questi giorni». In breve, la premier Meloni ha diffuso una nota nella quale ringrazia «sinceramente Sangiuliano, una persona capace e un uomo onesto, per lo straordinario lavoro svolto finora, che ha permesso al governo di conseguire importanti risultati di rilancio e valorizzazione del grande patrimonio culturale italiano, anche fuori dai confini nazionali» scrive Meloni. Fonti di governo ripropongono il sospetto che Boccia non sia mossa solo da risentimento o interesse personale, ma da «una mano esterna», di tipo politico.

3 Il nuovo ministro della Cultura è Alessandro Giuli, che ha già giurato ieri sera.

Al G7 della Cultura di Napoli mancano dodici giorni. Non c'era tempo da perdere, visto il rallentamento subito dall'organizzazione dell'evento internazionale, che dal 19 al 21 settembre vedrà ospiti in Campania i ministri della Cultura delle sette economie più solide del mondo (Usa, Giappone, Canada, Francia, Germania, Regno Unito e, appunto, Italia). Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha già firmato il decreto con il quale, su proposta della premier Meloni, vengono accettate le dimissioni di Sangiuliano. Con lo stesso decreto, sempre su proposta di Meloni, è stato nominato ministro della Cultura Alessandro Giuli. Romano, giornalista politico, 49 anni tra pochi giorni, Giuli lascia l'incarico di presidente della Fondazione Maxxi di Roma, conferitogli proprio da Sangiuliano il 23 novembre 2022. Sarà lui a fare il padrone di casa al G7 della Cultura di Napoli, in una corsa contro il tempo.

4 Intanto Boccia, la grande accusatrice, è tornata in tv: «Mi chieda scusa».

Su La7, Boccia ha commentato a caldo le dimissioni. «Non sono contenta. Lui meritava quel posto, è una persona molto competente, secondo me è anche una brava persona. Si è trovato in una situazione che non ha saputo gestire. Mi dispiace tantissimo, per-

IDENTIKIT

Alessandro Giuli

Dal Maxxi al governo

Romano, 49 anni, dal 2022 presidente della Fondazione Maxxi di Roma. Giornalista nei quotidiani locali, poi al Foglio, di cui è stato vicedirettore e poi condirettore fino al 2017. Quindi la tv, ospite di Rai e La7, fino alle trasmissioni su Rai2. È autore di diversi libri di storia e politica

News

L'APRTURA DEL FORUM AMBROSETTI CON L'INTERVENTO DI MATTARELLA

Zelensky a Cernobbio «Fateci colpire in Russia»

La 50ª edizione del Forum Ambrosetti di Cernobbio, in riva al lago di Como, si aperta con il videointervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, secondo cui abbattere il debito pubblico «è ineludibile, non bisogna avere paura delle riforme» mentre l'Europa «è incompiuta ed è da perfezionare» soprattutto sul piano finanziario. «Il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese può rivelarsi opinabile» ha aggiunto Mattarella. Poi, l'affondo del capo dello Stato quando ha fatto riferimento alle critiche alle decisioni europee che ha definito «a volte sconcertanti, quando derivano da protagonisti che hanno preso parte in questi passaggi, con decisioni trasparenti e partecipate». In serata è arrivato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che - in attesa di incontrare Giorgia Meloni - ha ringraziato l'Italia: «Sta facendo di tutto per arrivare alla pace» . Quindi l'esortazione: «L'Ue sia unita, Putin è un assassino e sta cercando di dividerla. Non negateci la possibilità di colpire con le vostre armi in Russia, abbiamo solo obiettivi militari. Attaccare il Cremlino? Peccato non si possa fare...» .

Al Forum Volodymyr Zelensky, 46 anni, presidente dell'Ucraina ANSA

UN ALTRO DRAMMA IN CARCERE

Diciottenne egiziano muore carbonizzato in cella a San Vittore

Un detenuto egiziano è morto carbonizzato nel carcere San Vittore di Milano, a causa di un incendio scoppiato in cella. Joussef Baron aveva 18 anni, era stato arrestato per rapina ed era in attesa di giudizio. In procedimenti per lo stesso reato, da minorenne, fu assolto due volte perché incapace di intendere e di volere. «Arrivò in Italia su un barcone con mani e piedi legati», racconta l'avvocato Monica Bonessa. Il rogo sarebbe partito da un materasso e potrebbe averlo scatenato la stessa vittima con il compagno di cella (come forma di protesta) che ora è indagato. Nuove polemiche per il sovraffollamento del carcere.

LA VITTIMA DI NAZIONALITÀ TURCO-AMERICANA

Tragedia Aysenur Ezgi Eygi, 26 anni, l'attivista uccisa a Beita

Attivista uccisa in Cisgiordania Le forze israeliane «Noi minacciati»

In Cisgiordania, a Beita (a sud di Nablus), un'attivista turco-americana è stata uccisa da un colpo di pistola alla testa durante una manifestazione contro gli insediamenti israeliani. Si chiamava Aysenur Ezgi Eygi, aveva 26 anni ed era nata ad Antalya. L'esercito dello Stato ebraico si è limitato a riferire che i militari hanno aperto il fuoco all'indirizzo di «una persona che istigava alla violenza lanciando pietre e minacciando». La Casa Bianca si è detta turbata chiedendo a Tel Aviv un'indagine: «Quando avremo maggiori informazioni le condivideremo e, se necessario, agiremo di conseguenza» ha assicurato il segretario di Stato, Antony Blinken. Eygi apparteneva all'organizzazione filo-palestinese International Solidarity Movement (Ism). È una tragedia che provoca anche la reazione di Hamas: «Un altro crimine atroce». Scontri con i coloni anche nel vicino villaggio di Qaryut: la Croce Rossa annuncia l'uccisione di una tredicenne palestinese.

Kitano e Comencini, giù il sipario su Venezia

Cala il sipario sulla Mostra di Venezia che ieri ha accolto il maestro giapponese Takeshi Kitano *(nella foto)* con *Broken Race* e - fuori concorso - Francesca Comencini con *Il tempo che ci vuole*. È un racconto molto personale dei momenti vissuti col padre Luigi: «Come una lettera d'amore». Oggi il Leone d'Oro.

Cantò "Mas Que Nada": addio a Sérgio Mendes

È morto all'età di 83 anni il musicista brasiliano Sérgio Mendes (*nella foto*), che ha fatto conoscere e amare la bossa nova al pubblico internazionale negli Anni Sessanta con la band Brasil '66. Mendes è morto nella sua casa di Los Angeles, per problemi aggravati dal Covid. Portò al successo planetario il brano *Mas Que Nada*.

Fuori dal palazzo L'ormai ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, 62 anni. Con una lettera indirizzata alla premier Giorgia Meloni, ieri ha comunicato le sue dimissioni irrevocabili. È già stato sostituito da Alessandro Giuli ANSA

Giornate dolorose e cariche di odio da parte di un certo sistema politico-mediatico

Voglio verificare in ogni sede se alla vicenda abbiano concorso interessi diversi

Gennaro Sangiuliano
Ex ministro della Cultura

ché lui meritava quella carica e per me la svolgeva anche in maniera egregia» ha detto Maria Rosaria Boccia, ospite di *In Onda*. «Le scuse del ministro? Io voglio le scuse dall'uomo, per me e la mia famiglia. Il ministro dovrà poi scusarsi con il governo e con il popolo italiano, non con me». E poi: «Non sono una spia» ha poi detto, «non ho paura di una indagine, perché ho solo detto la verità». A fugare i dubbi di essere "mossa" dalla sinistra, Boccia ha anche detto di aver votato «per Meloni, è una donna in gamba». E ancora: «Io non spiavo il ministro. Io lavoravo con il ministro» ha aggiunto Boccia, confermando di avere documenti che potrebbero creare imbarazzo all'interno del governo. E alludendo al coinvolgimento di altre donne nel caso.

5 Dall'opposizione, ancora accuse pesanti sulla gestione del caso, da parte del governo. Dal Pd, la segretaria Elly Schlein attacca, parlando di «una classe politica arrogante, inebriata di potere, che passa il tempo a occupare le poltrone. Nella cultura hanno fatto disastri. Le dimissioni di Sangiuliano sono il suo atto migliore da ministro». Chiede di non parlarne più, invece, Carlo Calenda di Azione. «Sangiuliano ha fatto in ritardo ciò che doveva. Adesso speriamo di liberarci anche delle rivelazioni mediatiche ad orologeria della signora di Pompei. Se ha notizie di possibili reati, vada a denunciarle alla magistratura. E che su tutta questa triste vicenda scenda presto un velo pietoso» dice Calenda. «Resta tutto l'imbarazzo di Meloni che, 48 ore dopo aver respinto le sue dimissioni, ci ripensa e gliele richiede. Speriamo non ci ri-ripensi» commenta il segretario di +Europa, Riccardo Magi. «In questa fiction, l'unica cosa vera è che la vicenda tra Sangiuliano e Boccia è solo la tragicomica punta dell'Iceberg di una classe dirigente di destra che non ha alcun rispetto delle istituzioni» aggiunge Magi. «Sono finalmente arrivate le dimissioni del ministro. Ora, dopo i titoli di coda di questa grottesca commedia, mi auguro che il dibattito politico e l'attenzione dell'informazione tornino a concentrarsi sui problemi reali degli italiani» rimarca Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi-Sinistra.

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

HA DETTO

Chiedo al ministro di dire la verità. Non ci siamo solo io e lui, sono coinvolte tante donne che non stiamo menzionando

Io una arrampicatrice? Non ho bisogno di soldi, ho un lavoro floridissimo Sapevo che l'incarico era gratuito

Maria Rosaria Boccia
L'imprenditrice campana nell'intervista a La7

LA VISITA DEL PAPA IN PAPUA NUOVA GUINEA

Il viaggio più lungo Tappa in Oceania per Francesco

Dall'Asia all'Oceania. Papa Francesco ha lasciato l'Indonesia per volare a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea (nella foto Afp), una delle nazioni più colpite dal cambiamento climatico, disoccupazione, criminalità, analfabetismo e carenza di servizi sanitari. Qui i cattolici sono il 36% della popolazione. Domani è in programma la messa che sarà seguita dalla visita alla comunità ecclesiale di Vanimo. Bergoglio ha ricevuto una calorosa accoglienza tra migliaia di persone: è il secondo pontefice a visitare il Paese dopo Giovanni Paolo II.

Minibreak

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

G RECENSIONI

IL FILM

La guerra è un virus da combattere

G → 7,5

Qual è il campo di battaglia evocato dal nuovo film di Amelio? Il corpo, la carne dei soldati e non solo dei soldati. Prima Guerra Mondiale, due medici militari lavorano in ospedale, tra giovani fanti che parlano tutti i dialetti di un Paese che la tv non ha ancora unificato. Uno ricuce ostinato carne da cannone, l'altro arriva a mettere a rischio la salute dei pazienti pur di sottrarli alle trincee. Qui tocca al pubblico interrogarsi, sia sull'etica della scienza sia su quella della politica: fino a dove ci si può spingere? E con quali conseguenze? Quando, però, divampa l'epidemia di "spagnola", le vittime diventano anche civili, le logiche del conflitto contrastano il senso di umanità e gli interrogativi sul valore del curare si fanno ancora più attuali. Borghi lavora di sottrazione su un sofferto antieroe, destinato ad un sacrificio non dissimile da quello di chi si lancia oltre le linee nemiche. Gli è opposto un collega (Montesi) fedele al dovere, solo che è un dovere che ci sembra impossibile da accettare. Amelio, lungo questa contrapposizione, si interroga su generi diversi di patologie (metaforiche e non), dipinge la guerra come un nido di ambiguità (gli avvoltoi umani della scena d'apertura) e, in un certo senso, gira un film sugli ideali: qualsiasi essi siano, comportano dei rischi e impongono dei prezzi.

Francesco Rizzo

CAMPO DI BATTAGLIA
▶ **DI GIANNI AMELIO**
▶ CON ALESSANDRO BORGHI E GABRIEL MONTESI, 104 MINUTI, AL CINEMA

LA SERIE

Bisturi, sesso, scioperi Per il creatore di Elite è sempre codice rosso

G → 7,5

Bisturi, garze zuppe di sangue, organi interni esposti ma anche sesso, droga, rapporti interpersonali complicati, lo stato della sanità pubblica, la politica, gli scioperi, il clima. C'è tutto questo nell'ospedale (immaginario) Joaquín Sorolla di Valencia. Carlos Montero, creatore di *Elite*, con *Respira* si cimenta nel genere medico portando in corsia argomenti che vanno al di là delle vicende dei protagonisti tra i quali ci sono Manu Ríos (*Elite*, in foto) e Najwa Nimri (*La casa di carta*). Il ritmo è serratissimo, e (spoiler) attendersi almeno una seconda stagione è più che legittimo. I dialoghi non sono memorabili e in alcuni casi sfiorano il ridicolo. Tuttavia la macchina funziona nel complesso, specie quando si spinge sulle tematiche sociali.

Alessandro Conti

RESPIRA
▶ **DI CARLOS MONTERO CON MANU RÍOS E NAJWA NIMRI**
▶ SU NETFLIX, 8 EPISODI

IL LIBRO

Il commissario Soneri e un'indagine piena di vuoti di memoria

G → 7,5

Ahi, la memoria. Tante volte ci inganna, altre volte ci lascia con un senso di vuoto. Non un bel punto di partenza, se la fragilità dei ricordi riguarda un funzionario di polizia duro e rigoroso come il commissario Soneri, il personaggio longevo e amatissimo nato dalla creatività dello scrittore Valerio Varesi (apprezzato anche in tv, grazie alla serie "Nebbie e delitti", dove è interpretato da Luca Barbareschi). Ed è tutto incentrato sulla memoria e sulle sue défaillance il nuovo romanzo di Varesi, giornalista amante del noir, perché privo di ricordi è anche il protagonista della storia, Luciano Orsi, che tutti credono morto per mano della 'ndrangheta, ma che improvvisamente ricompare su una barca, senza però saper dire nulla di ciò che è successo.

Pierluigi Spagnolo

VUOTI DI MEMORIA
▶ **DI VALERIO VARESI**
▶ MONDADORI
365 PAGINE, 18 EURO

IL LIBRO /2

Un'arte da raccontare Così nasce il fumetto A lezione da Eisner

G → 9

Sceneggiatore, disegnatore, autore completo, studioso, mito del fumetto. Se gli Oscar dei comics negli Usa si chiamano Eisner Award, un motivo ci sarà. Will Eisner, scomparso nel 2005, è ancora attualissimo, rispettato e imitato dalle giovani generazioni di artisti che in lui vedono il più illuminato dei padri nobili fin da quando, nel 1940, creò *The Spirit*. Eisner è stato il primo a teorizzare il concetto di graphic novel e ha firmato capolavori quali lo straziante *Contratto con Dio*, ispirato dalla morte della figlia. Era anche un divulgatore: *L'arte del fumetto* è il saggio che raccoglie due volumi nei quali spiega com'è e come si realizza un fumetto. Appassionante anche per chi non vuole diventare un fumettista.

Fabio Licari

L'ARTE DEL FUMETTO
▶ **DI WILL EISNER**
▶ BUR RIZZOLI
360 PAGINE, 20 EURO